ANNO 54 MATTINO TORINO, Giovedì 25 Marzo 1920 MATTINO NUM. 78

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25.50	13.--	6.75
Estero . . . Fr.	44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Una mossa del Governo nella discussione alla Camera

per affrettare, sull'esercizio provvisorio, il voto politico

Roma, 24, notte.

Presiede ORLANDO; la seduta incomincia alle ore 15.

L'aula è spopolata, non presentando la prima parte della seduta alcun interesse. Essa infatti, è destinata al sorteggio degli Uffici e allo svolgimento di alcune proposte di legge.

Le tribune sono molto affollate. Al banco dei Ministri siedono: Luzzatti, Falcioni, Alessio, De Nava. Si procede, in mezzo alla disattenzione generale, al sorteggio degli Uffici.

Avviene un umoristico episodio. Il deputato Murgia entra nell'aula col cappello in testa, ed attraversato così l'emiciclo, si reca a parlare con un deputato del centro. Dalla tribuna della stampa si grida: Il cappello! Il cappello! tra l'ilarità generale. Ma l'on. Murgia non si accorge del fatto e seguita a conferire mentre si continua a ridere. Quando se ne accorge si toglie in fretta il cappello ed esce precipitosamente dall'aula.

Il latifondo siciliano

PECORARO, in nome dell'on. Micheli, svolge una proposta di legge, sottoscritta anche da molti altri deputati, per il frazionamento e la colonizzazione del latifondo siciliano. Propone che i terreni, che si trovino nelle condizioni previste per essere considerate come costituenti latifondi, possano essere espropriati per venire quotizzati e ceduti a coltivatori diretti, in lotti di valore eguale e non inferiori di quattro ettari, in base al piano di utilizzazione. Osserva che il problema dei latifondi si collega con quelli della bonifica idraulica e anti-malarica e della viabilità. Crede opportuno comprendere dai terreni che si trovano nel raggio di dieci chilometri dagli abitati centri abitati e di tre chilometri dalle Stazioni ferroviarie di campagna. Con questi provvedimenti si otterrà una intensificazione della coltura ed un aumento della produzione, difendendo e rafforzando al tempo stesso la piccola proprietà, con vantaggio non solo della Sicilia, ma di tutto il Paese. (Applausi dal Centro).

VACIRCA afferma che la proposta di legge non risolve il problema del latifondo ma tende ad eluderne la soluzione dando ai contadini l'apparenza di una riforma che non può realizzare le loro giuste aspirazioni. Crede che, invece di promuovere una formazione artificiale di piccole proprietà, si debba creare un gran demanio nazionale, che dovrebbe essere affidato a cooperative di coltivatori. Il violento discorso dell'on. Vacirca dà luogo a vivaci contrasti tra i deputati siciliani. L'on. Vacirca dai banchi socialisti termina inveendo contro l'opera dei Prefetti in Sicilia. I popolari, che sono su quest'argomento di opinione opposta a quella dei socialisti, insorgono gridando all'on. Vacirca: Non parlate dei prefetti! Voi siete amici dei Prefetti! Ricordatevi di Bamella! E riprendono a gridare: Bamella! Bamella! Per fortuna l'on. Bamella non è presente nell'aula: altrimenti avremmo certamente un altro episodio tumultuoso. I socialisti accompagnano il discorso Vacirca con interruzioni continue all'indirizzo dei cattolici e protestano: Voi — dicono — costruite delle trappole per i contadini! Li avete sempre ingannati! Pecoraro protesta contro l'accusa di voler ingannare i contadini siciliani.

BARBERIS: Li avete sempre ingannati. (Urla al centro).

PECORARO: L'on. Vacirca vorrebbe trasformare da un momento all'altro il latifondo!

VACIRCA: Chi l'ha detto? Il vostro Padre Eterno d'altronde ha fatto in un momento la terra!

PECORARO: La vostra opera serve solo a ritardare la soluzione del problema. (Applausi del centro).

FALCIONI, ministro di Agricoltura, ricorda che già il Presidente del Consiglio ebbe ad annunciare la presentazione di un disegno di legge sui latifondi. Non si oppone quindi alla presa in considerazione della proposta di legge degli onorevoli Micheli e Pecoraro, e chiede che questa e le altre proposte di legge sui latifondi, come il disegno di legge che sullo stesso argomento presenterà il Governo, siano deferiti ad una sola Commissione. (*La proposta di legge è presa in considerazione*).

GIUFFRIDA dà ragione di una sua proposta di legge per la riforma agraria in Sicilia. La proposta si basa sulla distinzione fra i latifondi più vicini e quelli più lontani dai centri abitati. Per i primi si propone la colonizzazione immediata mediante il sistema di enfiteusi non divisibili e non riscattabili, contro il corrispettivo di un canone determinato in base alla media dei prodotti dell'ultimo quinquennio. L'oratore si riserva di presentare uno speciale disegno di legge che attui infine quella perequazione che nel campo delle opere pubbliche da tanto tempo s'invoca invano dalla Sicilia. (*Interruzioni dall'Estrema Sinistra*).

ABISSO crede che il difetto della proposta di legge dell'on. Pecoraro sia quello di voler conciliare interessi necessariamente contrastanti. Non consente neppure nella distinzione proposta dall'on. Giuffrida fra latifondi vicini e latifondi lontani. Crede che solo l'esecuzione delle opere pubbliche, che renda possibile la coltivazione del latifondo, possa affrettare la soluzione di questo grande e vitale problema, senza creare nuovi inutili organi, nuove burocrazie.

FALCIONI, ministro di Agricoltura, con le riserve di rito non si oppone a che sia presa in considerazione. (*E' presa in considerazione*).

Contro Abisso si scaglia violentemente il popolare on. FRONDA, ricordandogli che egli non è il più indicato a parlare in materia, ed i socialisti lo applaudono a lungo. Il PRESIDENTE invita l'on. Abisso a concludere, ma questi continua imperterrito, malgrado che il socialista [illegible] gli si sia seduto accanto [illegible] interrompendolo ad ogni frase. L'Estrema ed il Centro urlano l'oratore, che è [illegible] deputato di Destra. La presa in considerazione del progetto Giuffrida è approvata.

FRONDA: — Domando la parola per fatto personale. Forse per scherzare, l'onorevole Abisso ha detto che io sono amico dei latifondisti, mentre sono forse il più povero di quanti sono qua dentro. (*Commenti e risa*).

BARBERIS: — Ti faremo una colletta!

FRONDA: — Grazie! Dichiaro di sentirmi e di essere un vero democratico (applausi al centro).

ABISSO: — Ma nel paesi sei venuto accompagnato dalla maffia! (urla dei Popolari).

Il clamore nell'aula si fa assordante e si placa soltanto quando l'on. Orlando invita a riprendere la discussione sulle comunicazioni del Governo.

L'on. Peano

Prende per primo la parola l'on. PEANO ascoltatissimo. Esordisce ricordando che è fondamentale per il retto funzionamento delle nostre istituzioni che il potere esecutivo cessi di usurpare i diritti del potere legislativo. Con la convocazione dei comizi dovevano senz'altro cessare i poteri straordinari e la facoltà di emettere decreti-legge. Critica vivacemente lo abuso dei decreti-legge, dicendo che, oltre ad essere dannoso per la Finanza e l'economia nazionale, questo abuso è contrario all'articolo 6 dello Statuto. A farlo cessare non è dato neppure di ricorrere alla Corte di Cassazione stante la giurisprudenza da questa adottata. Dice che è inutile votare i bilanci quando poi con decreto legge si raddoppiano gli stanziamenti relativi e se ne modifica sostanzialmente la struttura (approvazioni a sinistra). L'oratore critica il decreto emesso per il riordinamento dell'esercito, il quale, anzichè condurre alla Nazione armata come si era detto, facilita invece l'incremento del militarismo (approvazioni a sinistra; commenti all'Estr. sinistra).

Se si vogliono riconoscere le benemerenze di coloro che condussero l'esercito alla vittoria, ciò deve essere fatto con un atto solenne del Parlamento (approvazioni). Continua rilevando che i decreti emanati coi pieni poteri dal ministro dei trasporti alterano sostanzialmente la legge del 1905, la quale stabilisce l'autonomia delle ferrovie. Anche in materia ferroviaria si abusò dei decreti-legge. Con uno di essi furono concessi pieni poteri al ministro dei Trasporti. Si arrivò così all'abolizione dell'autonomia delle ferrovie. Furono distaccati 251 funzionari delle Ferrovie ed applicati al Ministero dei Trasporti quattro giorni prima del decreto dei pieni poteri.

VELLA: — La parola a De Vito!

PEANO critica la concessione di tali poteri al ministro dei Trasporti.

BARBERIS: — Parli dell'ora legale! Qui ormai impera la dittatura che impone anche la chiusura degli esercizi!

PEANO, circa la crisi dei trasporti, rileva, con un raffronto fondato su un dettagliato rapporto delle ferrovie francesi, l'aumento eccessivo del personale che si è verificato in Italia. Riguardo ai combustibili, rileva che, mentre la Francia, prima della guerra, esportava dall'Inghilterra solo 12 milioni di tonnellate all'anno, oggi ebbe la concessione di importarne per ben 18 milioni, mentre una condizione assolutamente sfavorevole è stata fatta all'Italia che si trovava ad averne ancora più bisogno. L'Inghilterra fornisce alla Francia il 75 per cento del fabbisogno di carbone. All'Italia è stato concesso molto meno e questo non è un trattamento giusto, molto meno un trattamento amichevole (approvazioni).

L'oratore legge a questo punto le dichiarazioni di Millerand alla Camera francese nella seduta del 6 febbraio scorso. Millerand, citando la Nota dell'Intesa del 26 dicembre, si riservò di dare maggiori ragguagli alla Commissione per gli affari esteri, che assai efficacemente funziona in Francia, mentre da noi non si parla di istituirla. L'oratore esamina le clausole del Trattato di Versailles circa l'obbligo alla Germania di fornire 25 milioni di tonnellate di carbone. La Francia ha la precedenza assoluta su ogni fornitura da farsi all'Italia. Rileva che, per l'esecuzione di questa clausola, la Francia a ragione invoca il Trattato di Versailles, ma rileva che l'esecuzione del Trattato stesso si aggraverebbe col nuovo protocollo del 10 gennaio 1920. Confida che il Governo voglia informare il Parlamento sulle condizioni stabilite in questo protocollo, e chiede spiegazioni intorno alla politica da noi seguita in Oriente e sugli stati sorti dallo sfacelamento russo. Conclude esortando il Governo a ristabilire l'autorità dello Stato all'interno ed assicurare la difesa dell'Italia all'estero, ispirandosi a criteri di giustizia e di solidarietà dei popoli. L'on. Peano, rivolto all'on. Nitti, dice: «Voi avete due grandi problemi: assicurare all'interno l'autorità dello Stato (MONICI: «Non si preoccupi, c'è la guardia regia!) e diminuire le spese. Avete la fortuna di avere un Parlamento che non grida: *Vae victis!* ma vuole la giustizia per tutti. Questa è la via indicata per la politica estera». Applausi a Sinistra. Moltissime congratulazioni, cominciando dall'onorevole Giolitti.

Vivace incidente

Mentre durano le felicitazioni, l'on. VELLA grida: La parola a De Vito! — BARBERIS: Ci parli dell'ora legale! (Proteste e rumori. Grida di: «Finiscila!»). I democratici sono delle spie. I repubblicani hanno approfittato della guerra per fare bottino.

Nasce intanto un vivace incidente fra Barberis ed alcuni deputati del Gruppo del rinnovamento.

BARBERIS: Voi democratici avete mandato in galera i galantuomini durante la guerra! JANNI: Voi siete stati imboscati!

I socialisti in coro gridano: Buffoni! Interventisti imboscati!

SERRATI: Siete stati sempre buoni a mandare gli altri alla guerra, mentre voi facevate la propaganda sulla pelle degli altri!

Janni cerca di slanciarsi verso i banchi dell'Estrema ma è trattenuto dai suoi colleghi. Il baccano si fa altissimo e dura parecchi minuti. Barberis, rosso in viso e molto eccitato, continua a gridare, mentre Serrati sembra volerlo rabbonire accarezzandogli il capo. Mentre la gazzarra si protrae i questori della Camera cercano di ristabilire la calma per evitare colluttazioni, che sembra debbano avvenire da un momento all'altro. Interviene molto energicamente il presidente on. Orlando e riesce a ristabilire la calma.

Fatto personale dell'on. De Vito

Domanda la parola l'on. DE VITO per fatto personale. L'ex ministro dei trasporti si difende dall'accusa mossagli dall'on. Peano di abuso dei decreti legge in materia ferroviaria. E' d'accordo nel chiedere che il Parlamento riprenda completamente le sue funzioni, ma sinora gli avvenimenti lo hanno impedito. GRAZIADEI: Subora si andava a lignite! VOLPI: Dell'affare quello delle ligniti elettorali! BIANCHI Umberto: Parliamo di certi contratti. VELLA: E di certe promozioni.

DE VITO continua a difendere il proprio operato diretto a realizzare economie ed a semplificare i servizi. Poi aggiunge: Circa la mia uscita dal Gabinetto, sono corse due versioni: una non riguardosa per me e l'altra non riguardosa per il Governo. Secondo tali versioni, si sarebbe assicurato ai ferrovieri il mio allontanamento prima ancora della soluzione della crisi e ciò è stato proclamato in un comizio. (VELLA: Ci parli delle promozioni.) Ne parlo subito. Io non ho mai favorito parenti o galoppini elettorali!

ORLANDO: L'on. Peano non ne ha parlato, quindi lei, on. De Vito non ha ragione di replicare.

DE VITO: Al ministero dei trasporti non ho nè parenti prossimi nè lontani. Tutte le promozioni sono state fatte dalla Commissione di avanzamento. (Eh! Eh!) Cita il caso di precedenti promozioni avvenute al ministero della marina. (Oh! Oh!). (ABBO interrompe: Vi è piaciuto seguire il sistema!). A me non può imputarsi di avere favorito nessuno. E veniamo all'accusa di avere aperto un baratro nel bilancio.

CICCOTTI: Ma di tutto questo dovremo discutere a lungo in un altro momento.

DE VITO: Il commissariato dei combustibili può avere commesso degli errori, ma esso ha ben servito le industrie ed i trasporti.

CICCOTTI: Comprando a 380 quello che costa 50! I vostri ispettori facevano caricare il combustibile sui treni per poi gettarlo sulle scarpate! BIANCHI Umberto: 380 lire dell'acqua e del terriccio! VELLA: Cento lire al giorno ai krumiri del vostro collegio.

ORLANDO: Queste interruzioni, on. De Vito, le dimostrano che certe questioni saranno più tardi trattate. Lei anticipa una discussione che è stata domandata da altri, i diritti dei quali non possono essere violati. Anche per la tecnica della polemica è meglio aspettare l'attacco.

L'on. De Vito siede tra i rumori dell'estrema e tra i vivaci commenti.

Intervento di Nitti

L'on. NITTI chiede subito la parola ed accolata, dice: Io voglio rivolgere una preghiera alla Camera. La preghiera è che si proceda in ordine. Siamo in sede di comunicazioni di Governo. L'on. De Vito ha chiesto di parlare per fatto personale; poi ha parlato di argomenti che saranno discussi a suo tempo con serenità. Dico a suo tempo e intendo dire quando la Camera lo vorrà. Noi non vogliamo respingere nessuna responsabilità, ma quello che ci preme oggi, in contingenze così gravi e critiche, è di sapere se la Camera ha fiducia o no nel Governo da me presieduto. Vogliamo un voto esplicito di fiducia o sfiducia. Vi chiedo perciò di affrettare questa discussione. Voi avete il dovere di dire chiaramente che cosa pensate del programma che vi è stato esposto. (Voci dall'estrema: Ha paura!). No, nessuna paura. Mi preme che si venga presto ad un voto sulle comunicazioni del Governo. Questa non è l'ora per i Governi deboli. L'on. De Vito avrà occasione di esporre il suo pensiero quando saranno all'ordine del giorno della Camera le interpellanze relative ai combustibili. Ora una cosa sola voglio rilevare: una cosa che mi ha profondamente addolorato e che non avrei creduto che egli fosse capace di portare in questa assemblea. Non è nella mia dignità mercanteggiare, e per rispetto alla vita parlamentare l'on. De Vito non avrebbe dovuto portare qui le voci false propalate durante un comizio. L'on. De Vito ha detto che io avrei promesso ai ferrovieri la sua testa. Ciò è falso. Chi lo ha detto ha mentito. Queste cose sono di una tale bassezza morale che un uomo di Governo non può neppure pensarle per la sua dignità e per il suo prestigio. Queste cose non si dicono per la dignità parlamentare. (Approvazioni). L'on. De Vito tace. Dall'estrema sinistra si grida: Sei stato servito.

Fatto personale di Binotti

BINOTTI: — Chiedo la parola per fatto personale.

ORLANDO: — Che fatto personale?

BINOTTI: — Io sono il rappresentante delle organizzazioni ferroviarie a cui si è voluto attribuire ad esse l'imposizione di licenziare un ministro. Questa è una calunnia sfacciata. E' una menzogna. Noi non guardiamo ai direttori d'orchestra, noi miriamo a ben altro. Noi vogliamo distruggere tutta la baracca statale (rumori vivissimi, approvazioni all'Estrema). Tutta l'assemblea è eccitatissima. I commenti all'incidente De Vito [illegible] numerosissimi).

L'on. Celesia

L'on. Orlando dà la parola all'on. CELESIA, ma la voce di questo si perde nel clamore generale. Comprendiamo che egli critica la politica interna dell'on. Nitti e l'on. Serrati gli grida: — Volete la forca!

ABBO: — La chiedevate nei comizi di Ventimiglia!

CELESIA: — Non ho mai invocato la reazione! (Oh, oh! all'Estrema). Il Governo non ha provveduto alla smobilitazione di tutta la bardatura di guerra.

BARBERIS: — Troppo tardi! L'Italia sarà salvata dal proletariato!

CELESIA: — La guerra ha imposto dei sacrifici...

BARBERIS, scattando in piedi: — Lei li ha imposti agli altri i sacrifici! Canaglia!

CELESIA: — Non rispondo alle interruzioni di Barberis! Ripeto che bisogna disfarsi della bardatura di guerra e seguire criteri di libertà. (BAMELLA e SERRATI: — Sentiamo chi parla di libertà!). Bisogna ispirarsi al criterio della libertà di commercio (Ah! ah! all'Estrema) di decentramento, di diminuzione della [illegible] burocratica. Difende gli onesti industriali e commercianti e non i pescicani e domanda al Governo se intende tornare alla libertà di commercio ed alla derequisizione delle navi. (SERRATI: — Armatori, allegri!). Attende una parola che renda la fiducia alle iniziative individuali ed alle masse lavoratrici (applausi a destra).

L'on. Bertini

BERTINI, popolare: — L'on. Nitti faceva appello all'opera di tutti per trarre in salvo la nave italiana o, per meglio dire, la barca ministeriale. Sarebbe nostro desiderio aiutare il Governo a risolvere gli urgenti problemi, ma gli accenni generici non costituiscono un programma fattivo e immediato. La democrazia liberale non ha superato la vecchia mentalità, capace soltanto di creare antipatie ed ostilità ed il Partito popolare può rimproverare al Governo di non aver avuto dinanzi a sè, nella passata crisi, un programma determinato. Non si vede davvero perchè sia mutato il Gabinetto, se non si è decisa un'azione concreta da compiere. Nella crisi si è cercato solo di tappare i buchi, non di far convergere i partiti su di un programma comune. Voi, on. Nitti, proclamate sempre il rispetto del Parlamento, ma perchè avete sottratto ad esso l'ultima crisi che avrebbe investito totalmente il Gabinetto vostro ed avrebbe portato alla determinazione del programma? (MAZZONI: — Discorso di opposizione!). Aspetti a dirlo in fondo... (Oh, oh! Risa all'Estrema; BARBERIS: — La litania è troppo lunga. Essere o non essere! — Applausi ironici al centro). Occorre che il Parlamento non sia più oltre esautorato sottraendo ad esso le soluzioni delle crisi e che esso trovi una sistemazione organica di attività offertagli dal Governo. Noi sappiamo che gravissimo è il compito di chi sta al Governo, tale da fare desiderare di starne lontani. La volontà dei miei amici è poi quella di servire la nostra fede più nel paese che non qua dentro (applausi al Centro). Abbiamo voluto determinare il nostro pensiero programmatico per indirizzare i partiti, prima di assumere una responsabilità gravissima. Non ci pentiamo di avere precisato certi punti che si sono dichiarati di ostacolo ad un'intesa. Ne guadagnerà la chiarezza. La democrazia liberale insiste nella vecchia mentalità anticlericale, obbedendo a forze occulte.

MANES: Parlateci di don Sturzo! SANDRON: Quella è roba vostra! MANES: Ma a chi obbedisce? BARBERIS: Il serpente verde va magnificamente d'accordo col serpente nero!

BERTINI: — Il programma di politica estera coincide invece in molti punti colla volontà popolare. La volontà militaristica della Francia e dell'Inghilterra vi è superata. Riprovati[illegible] mo i rapporti con tutti i popoli. Diciamo ed essi che vi è un comune comune per tutta l'umanità. Certo, più che alla sua volontà, l'on. Nitti obbedisce alla forza inesorabile dei fatti. NITTI: E' la verità! Ho sempre fatto così! MODIGLIANI: E Meda? Parlateci di Meda! MAZZONI: E di Nava!

BERTINI: — Bisogna uscire dallo stato di inferiorità in cui gli Alleati cercano di mantenerci. MATTEOTTI: Frutto della guerra, che avete appoggiata! MODIGLIANI: Falso Senerio! MATTEOTTI: Senseria, consigliere di Cadorna e dei fucilatori! CAMERONI: Andate all'osteria.

BERTINI prosegue quindi: Com'è possibile in un'Assemblea così piena di effervescenza l'esposizione e l'illustrazione dei capisaldi programmatici dei popolari, come sono stati esposti nei nove punti ormai famosi?

In mezzo ad un ambiente saturo di elettricità, l'on. BERTINI si avvicina alla fine del suo discorso, dicendo: «Abbiamo un Governo che non è più a contatto col Paese. E il peggio che possa capitare. Chi urla di più riesce ad imporsi di più; una libertà disordinata, un Governo che non sa che atteggiamento assumere, una barca che non sa verso quale meta dirigersi. Il Governo dovrebbe dare una sensazione diversa al Paese. Un programma di libertà si impernia col programma di politica interna. L'ultimo decreto di amnistia ha trascurato i contadini. E' vero che è stato firmato un decretino di amnistia in questa materia, ma troppo meschino in confronto ai poveri campagnuoli, che attendono di aver risanate le piaghe prodotte dalla guerra, gli effetti delle requisizioni, ecc. Continua ogni restrizione e limitazione dell'olio, con scandalose disparità di trattamento da provincia a provincia. (Applausi dei popolari). Dai banchi dei socialisti si grida: «Vi interessate adesso per i contadini?».

BERTINI: — Un sentimento di giustizia avrebbe dovuto spingere il Governo ad alleviare subito tutti i pesi derivanti dal regime di guerra che gravano ancora sui poveri contadini (Nuovi applausi dei popolari). BARBERIS: Le maschere si conoscono, maschere!

BERTINI: — Il decreto emanato il dell'anno scorso sui patti colonici è un decreto e mezzo, non protegge i contadini. BISOGNI: Voi consigliate i padroni cattolici... BERTINI: I patti colonici debbono essere... CICCOTTI: Fate una politica a doppio fondo. TONELLO: ...I patti colonici del Veneto.

BERTINI: — Un problema fondamentale è quello della libertà di organizzazione. Le nostre organizzazioni in questi giorni sono fatte segno ad inaudite vessazioni. Si cerca farle passare tutte sotto il giogo delle altre nostre avversarie. Noi chiediamo per le nostre organizzazioni un po' di libertà: quello che avviene da qualche tempo a questa parte merita di essere rilevato. Si tenta di far passare per agricoltori le nostre lacrime ad un'unica organizzazione, che abbiamo parecchie classi. Censura il contegno della democrazia liberale, la remissività dell'Autorità governativa verso le organizzazioni rosse. Conclude dicendo: «Noi sappiamo di percorrere la nostra via nel Paese restando fermi nel nostro programma. La libertà ci darà la vittoria». (Applausi prolungati dei popolari; molte congratulazioni).

MAZZONI: Ma, e come votate?...

Voci: Il voto, quale voto?

Sull'ordine dei lavori

La Camera è stanca e molti deputati escono dall'emiciclo. Siamo alla discussione finale sull'ordine dei lavori parlamentari.

CICCOTTI dice che l'on. De Vito ha oggi mostrato di desiderare che si svolga l'interpellanza sui combustibili. E' pronto a discuterla e chiede al Governo che la discussione sia presto fissata.

BIANCHI chiede che sia fissata la discussione di un'analoga sua interpellanza per domani.

ORLANDO dice che l'on. Quarantini chiede sia fissata per domani la discussione sull'indennità parlamentare. E' stato anche proposto di tenere qualche seduta antimeridiana. La Camera deve decidere.

L'on. NITTI rileva: — Siamo al 24 marzo, ed al 31 corrente scade l'esercizio provvisorio. La Camera deve comprendere la necessità di discuterlo. Ritengo che il disegno di legge non darà luogo a lunghe discussioni, perchè è aperta una larga discussione sulle comunicazioni del Governo ed in questa sede possono trovare posto tutti gli argomenti di discussione. Ho una sola cosa da dire: non ho fretta. Chiedo che la discussione sulle comunicazioni del Governo sia la più ampia: è un dovere ed un diritto. Ogni partito deve prendere il suo atteggiamento. Perciò propongo che sia prima discusso l'esercizio provvisorio, poi sia chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo col il voto. Poi si discuteranno le leggi speciali. (*Proteste, ilarità, rumori*). Ho capito... voi volete la legge sull'indennità, prima dell'esercizio provvisorio... volete anticiparla anche sul voto... Ho capito, va bene. (*Ilarità*). Non ho difficoltà a che dopo si stabilisca un giorno per la questione dei combustibili. — CICCOTTI: In una seduta mattutina. — NITTI: No, perchè si tratta di materia che tocca la responsabilità del Governo e perciò si deve svolgere in una seduta ordinaria. — TONELLO: E' vero che domani verrà abolita la censura? — Nitti fa un gesto, stringendo le spalle ed allargando le braccia, come per dire: e non lo sa ancora? (Commenti).

SANDULLI dice che gli giungono da Napoli notizie piuttosto gravi; chiede pertanto che il Governo dia notizie precise. — ORLANDO: Ma lei non ha presentato interrogazioni! — SANDULLI: La presento verbalmente. — ORLANDO: Il Governo non può rispondere. — NITTI fa intendere che risponderà domani.

La seduta è tolta alle 19.30.

Dichiarazioni in Senato

sulla ratifica del Trattato coll'Austria

Roma, 24, notte.

La seduta è aperta alle 15.10. Viene svolta un'interrogazione del sen. Mazziotti al Presidente del Cons. e al ministro degli Esteri per sapere se siano informati delle ragioni per cui i Governi alleati non abbiano creduto di promuovere la ratifica da parte dei rispettivi Parlamenti del Trattato di pace con l'Austria solennemente approvato dal Governo italiano con decreto-legge.

SFORZA, sottosegretario agli Affari esteri, è convinto che questo argomento, come interesse e come sentimento, sia molto a cuore del paese. Espone le difficoltà verificatesi in Francia per il lavoro legislativo, dato le elezioni generali, la elezione presidenziale, ecc. di guisa che non si sono potuti trasformare in legge alcuni disegni ritenuti dal Governo di primaria importanza. Il Governo italiano ha ben fatto sentire che noi avevamo approvato con tanta sollecitudine il Trattato di Versailles anche perchè si desiderava far cosa gradita alla Francia ed all'Inghilterra e che potevamo ora contare su una certa reciprocità di trattamento. L'ambasciatore francese ha fornito assicurazioni che quanto prima sarà ratificato il Trattato di pace con l'Austria. In Inghilterra prima si pensò ad approvarlo per mezzo di un decreto-legge, poi si decise di sottoporlo alla approvazione dei due rami del Parlamento. Il presidente del Consiglio, durante l'ultima sua visita a Londra, ne ha a più riprese intrattenuto Lloyd George ricevendone favorevole assicurazione. Il sottosegretario termina compiacendosi che il Senato dimostri tanto interessamento per una questione così vitale.

MAZZIOTTI, ringraziando l'on. Sforza delle notizie che ha date al Senato, crede che il Governo si sia occupato a fine di ottenere dai Governi alleati un atto reciproco per noi simile a quello dell'Italia verso di loro. Ad ogni modo, lo invita a ciò fare affinchè all'Italia ed a tutta l'Europa siano assicurati i benefici che legittimamente attendono dalla pace (approvazioni vivissime).

SFORZA, sottosegretario di Stato per gli Affari esteri: — Il Governo non può non essere lieto dell'importanza e dell'autorevolezza di codesta manifestazione del Senato. L'atto di ratifica del Trattato di pace con l'Austria è pronto. Il suo deposito ha il carattere di un puro atto notarile e acquista valore in quanto sia fatto anche dalle altre Potenze che hanno sottoscritto il trattato. Può assicurare con soddisfazione che l'Austria considera il trattato come avente nei suoi rapporti con noi pieno vigore e ciò innalza la nostra vittoria e il nostro comportamento con l'Austria dopo la vittoria stessa. Esistono delle mal-benevolenze toccanti interessi privati e questo è un argomento perchè il Governo prema presso gli alleati perchè addivengano al più presto alla ratifica del Trattato di pace con l'Austria.

PELLERANO segretario, dà lettura dell'interrogazione del senatore Rolandi-Ricci ed altra al ministro delle finanze: «per sapere, primo: se egli non creda opportuno di prorogare fino al 30 giugno 1920 il termine per la dichiarazione della consistenza patrimoniale, proroga che ai sottoscritti sembra conveniente sia per dar tempo al Parlamento di esaminare e deliberare su tale decreto sia, comunque, perchè la distribuzione dei moduli per la dichiarazione avvenga soltanto a fine febbraio ne tenuto che completa e sufficiente diffusione; secondo, se egli non creda opportuno di provvedere fin d'ora ad autorizzare il riscatto della imposta patrimoniale a norma dell'ultimo alinea dell'art. 4 del citato decreto legge.

SCHANZER ministro delle finanze dichiara che risponderà brevemente. Con la prima parte dell'interrogazione si chiede il rinvio al 30 giugno del termine della dichiarazione della consistenza patrimoniale perchè la distribuzione dei moduli non ebbe finora completa sufficiente diffusione. Ora, per questa parte la domanda è quasi già stata interamente soddisfatta dal Governo che ha prorogato il termine al 31 maggio. Quanto alla richiesta contenuta nell'interrogazione, dichiara che sono allo studio le norme per disciplinare il riscatto e spera che esse potranno essere pubblicate quanto prima.

La seduta è levata alle ore 18.

Il colpo di scena

Roma, 24, notte.

Un piccolo colpo di scena dell'on. Nitti in fine di seduta è venuto stasera ad affrettare il voto politico dal quale dipende l'esistenza del nuovo Ministero. Il voto non avverrà però nella discussione in corso sul programma del Ministero: tale discussione passa in seconda linea, anzi è probabile che non venga neppure continuata. Una nuova discussione, su richiesta dell'on. Nitti, si avanza e viene a mettersi in prima linea, cioè la discussione sull'esercizio provvisorio. Quale è la ragione del mutamento improvviso? Apparentemente ragioni di tempo. Siamo al 24 del mese: l'esercizio provvisorio scade il 31. La richiesta di un nuovo esercizio provvisorio deve essere discussa, oltrechè dalla Camera, anche dal Senato. Occorrerà quindi che il dibattito sul programma ministeriale ceda il passo a quello più urgente sull'esercizio provvisorio. Tale è la giustificazione dell'on. Nitti alla sua proposta. In realtà, poichè sette giorni ancora ci dividono dalla scadenza dei poteri del Governo in materia finanziaria, si poteva, affrettando la discussione in corso, mantenere, senza invertirlo, l'ordine stabilito delle due discussioni. Ma ciò non appariva conveniente al Governo. La discussione sul programma del secondo Ministero Nitti assume complessità ed andamenti poco convenienti al Governo, il quale ha bisogno di risolvere rapidamente la propria situazione. Perciò l'on. Nitti affretta il voto trasportandolo dal dibattito in corso a un nuovo dibattito, che dovrà essere necessariamente rapido e breve. L'on. Nitti conta in tale modo di portare un po' di scompiglio nel campo avversario, impedendo specialmente tanto ai socialisti, quanto ai popolari quella demolizione del programma ministeriale, che i due gruppi andavano sistematicamente preparando. In realtà tutto si ridurrà ad una trasposizione del tema sul quale il voto deve avvenire. La situazione, che l'on. Nitti spera di demolire affrettando il voto, si riformerà rapidamente sulla nuova piattaforma del voto stesso. In fondo, le ragioni odierne della mossa nittiana si riassumono nel desiderio di abbreviare i preparativi dei suoi avversari, e sovratutto di chiudere la Camera, dopo aver avuto, se potrà ottenerlo, un voto di fiducia. La situazione interna rende imbarazzante e pericoloso per il Ministero il prolungarsi dei lavori parlamentari. La bandiera rossa oggi innalzata a Napoli sugli stabilimenti industriali Miani e Silvestri ha dato un segnale anche per il Governo. A nessuno è dato sapere ciò che può avvenire. Ora, a Parlamento chiuso, il Governo respirerà più liberamente. E' bensì vero che l'on. Nitti dichiarò oggi di non aver fretta, ma nessuno crede al desiderio del Governo di spingere fino alla vigilia di Pasqua, per riprenderli subito dopo, i lavori parlamentari. Il presidente del Consiglio dichiarò oggi che la chilometrica discussione sul programma del Governo può immediatamente continuare dopo Pasqua e passare in seguito all'esame dei progetti di legge di carattere sociale. Ma tutti sanno che, dopo ottenuto il voto di fiducia, il Ministero sarà padrone dei lavori parlamentari e potrà prorogare a quando crede le sedute del Parlamento. La Camera terrà insomma soltanto poche sedute. Un altro sintomo di ciò è da ravvisarsi nel fatto che l'on. Nitti ha consentito a far discutere prima di Pasqua il progetto che da un punto di vista maggiormente preme ai deputati, quello cioè dell'aumento dell'indennità parlamentare. La Camera e l'on. Nitti sorrisero all'unisono nell'istante di tale decisione. Tanto il Governo, quanto i deputati avevano l'impressione che, dopo il voto politico e l'aumento dell'indennità parlamentare, la Camera verrà chiusa. Quale atteggiamento terranno i socialisti ed i popolari di fronte allo stringimento di... tempi voluto dall'on. Nitti? I socialisti si infischieranno, i popolari si morderanno i pugni per il rammarico di non poter votare compatti contro il Ministero, poichè la Direzione del partito che sta dietro ad essi esita sempre più a provocare la crisi ministeriale.

Data la nuova situazione, viene a perdere importanza la discussione oggi proseguita, ma destinata ad essere troncata domani, sulle comunicazioni del Governo. Nondimeno sono da rilevare come sintomo dell'ambiente le accoglienze al discorso dell'on. Peano ed il movimentato fatto personale dell'ex-ministro dei trasporti on. De Vito, fatto personale che ebbe uno strascico agro-dolce nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio rispetto al suo collega di ieri. L'on. Peano cominciò a parlare mentre nell'atmosfera dell'aula andava svaporando l'alta pressione provocata dall'*ouverture* siciliana della seduta. Lo spezzamento del latifondo e la riforma agraria avevano dato occasione ai deputati siculi di accapigliarsi a parole, scambiandosi i più graziosi epiteti dei quali il più innocuo fu quello di mentitore. L'on. Peano, che parlava avendo vicino l'on. Giolitti, fu molto ascoltato. Molti deputati si erano alzati dal loro posto avvicinandosi al suo banco per ascoltarlo meglio, il che non avviene per ogni discorso. La Camera, compresi in taluni punti i socialisti, diede il proprio consenso alla doppia dimostrazione compiuta dal deputato piemontese, la dimostrazione analitica che il Governo ha violato col diluvio di decreti-legge ogni criterio di legalità e di prudenza e la dimostrazione inoltre che l'Inghilterra usa all'alleata Italia, particolarmente in materia di carbone, un trattamento ben diverso da quello usato alla Francia. L'onorevole Peano, che ha abbandonato i temi tecnici sinora da lui preferiti, si gettò oggi nel campo della politica estera. Fu infine un critico vivace e sensato dei negoziati diplomatici del dopo guerra.

Le osservazioni del deputato piemontese in materia di decreti-legge vennero a pungere sul vivo l'on. Roberto De Vito, che astutamente si era preparato in precedenza a vuotare il sacco della propria difesa al primo cenno di attacco dei suoi critici. L'ex-ministro dei trasporti, sacrificato dall'on. Nitti nella recente crisi, si accinse pertanto a pronunziare per fatto personale una lunga autodifesa, nella quale si proponeva di rispondere anticipatamente agli addebiti a suo carico, addebiti che vanno dai favoritismi a vantaggio di funzionari amici e dei suoi elettori ai punti oscuri della gestione dei combustibili. Ma i socialisti si ritennero invitati a nozze dalle spiegazioni dell'on. De Vito e replicarono immediatamente con tale violenza da provocare l'intervento del presidente della Camera per consigliare all'oratore di non rispondere per ora ad accuse che non gli erano ancora state rivolte. L'on. De Vito dovette così troncare la propria difesa.

I tramvieri bolognesi contro l'aumento delle tariffe

Bologna, 24, sera.

La notte scorsa ebbe luogo alla Camera confederale del Lavoro un'assemblea generale dei tramvieri per protestare contro l'aumento delle tariffe delle corse operaie.

La classe 1897, gli ufficiali del '96 e gli studenti universitari in congedo

ROMA, 24, notte.

E' noto che si trovano ancora alle armi i militari di prima categoria di quattro classi, e cioè quelli delle classi del 1897, 1898, 1899, 1900, con un totale di poco più di 400 mila uomini. Il Governo, contemperando le necessità della smobilitazione con gli impegni internazionali dell'Italia, ha disposto che sia intanto congedata la classe del 1897, che è da 41 mesi sotto le armi. I centomila uomini circa della classe suddetta saranno, per le esigenze dei trasporti, congedati in due scaglioni. Il congedamento del primo scaglione avrà inizio il 10 aprile.

Poichè il congedamento degli ufficiali di complemento è naturalmente collegato a quello dei militari di truppa ed è stato finora regolato in guisa che la classe degli ufficiali sia immediatamente più anziana di quella della truppa, con il congedamento della classe 1897 verranno congedati tutti gli ufficiali di complemento della classe 1896, cioè circa [illegible] ufficiali. Delle tre classi di complemento, che ancora rimarranno alle armi, gli ufficiali studenti hanno già ottenute congrue licenze per proseguire gli studi, licenze che sono state recentemente prorogate.

Inoltre, il nuovo ministro della Guerra, nell'intento di fare un ulteriore passo verso la smobilitazione, ha disposto che gli ufficiali studenti universitari delle classi 1897, 1898, invece che licenziati, siano posti in congedo. Lo stesso trattamento, estese anche alla classe 1899, sarà fatto pure agli studenti che, per mancanza di requisiti fisici necessari, sono ancora militari di truppa. Sono così più di altri 3600 ufficiali di complemento che verranno congedati. Con queste disposizioni oltre 190 mila uomini di truppa e 6600 ufficiali di complemento saranno smobilitati. Nello stesso tempo ci sono date disposizioni per l'invio in licenza straordinaria a datare dal 10 aprile, dei militari che abbiano uno o più fratelli contemporaneamente alle armi per fatto di leva. (Stefani).

La cessazione della Censura

Roma, 24, sera.

E' stata diramata ieri nel pomeriggio una circolare del presidente del Consiglio alle autorità competenti per la cessazione in tutto il Regno dell'ufficio della censura a datare da oggi. Com'è noto, questa decisione governativa è stata determinata dall'ordine del giorno votato domenica scorsa dal Consiglio nazionale della Federazione della Stampa, su proposta dei rappresentanti dell'Associazione della Stampa Subalpina. L'*Agenzia Stefani* annuncia la fine della censura col seguente comunicato:

«*Il presidente del Consiglio on. Nitti ha diretto in data di ieri alla presidenza dell'Associazione della Stampa una lettera nella quale, comunicando la decisione già nota di sospendere oggi l'applicazione della censura sulla stampa, fa appello con fiducia alla coscienza ed alla saviezza della stampa italiana perchè essa stessa trovi modo, mentre ancora permangono alcune condizioni che rendevano necessarie le disposizioni relative alla censura, di evitare che possano comunque essere compromessi i supremi interessi del paese e raccomanda un'intesa permanente fra tutti i giornali per l'esercizio di un controllo reciproco, spontaneo e continuo, che valga a infrenare, con azione preventiva e con adeguate sanzioni, non solo la diffusione di notizie contrarie o non conformi al vero, ma anche tramandamenti che possano comunque esercitare dannose influenze sull'orientamento dello spirito pubblico o sui negoziati in corso per la conclusione di definitivi accordi internazionali*».

Era tempo!

Speriamo che non rinasca mai più. Quanto all'appello che l'on. Nitti fa alla saviezza e alla coscienza della stampa italiana, è giusto quel ch'egli dice. Ma per quei giornali, che hanno saviezza e coscienza, esso non può aver che il valore di un riconoscimento; quanto agli altri, che per mancare dell'una e dell'altra, non rifuggono dal diffondere notizie o false o pericolose, esiste il controllo del pubblico, che vale meglio ed è più sicuro di ogni censura, la quale — come fu detto alla Camera — produsse più male che bene impedendo, non tanto la propalazione delle notizie erronee, quanto la diffusione di richiami, di suggerimenti, di ammonimenti, che avrebbero potuto contribuire a illuminare il pubblico sulla verità delle situazioni. Onde l'aver soffocato le voci della prudenza e della verità quando si era in tempo per ovviare agli errori, condusse al presente stato di cose: chè molti, anche degli illusi di ieri, oggi esclamano: — Ah! se lo avessimo saputo.

Dunque, la censura è morta. Sul suo sepolcro si potrebbero incidere le parole dello stesso presidente del Consiglio: — Qui giace la più stolida delle istituzioni.

Leghisti bianchi novaresi e pavesi ammessi alle trattative

Roma, 24, notte.

Stamane, alle 12, accompagnati dall'on. Sturchi Prinotti, in assenza dell'on. Mauri, incaricato da una riunione della Direzione del Partito Popolare, sono stati ricevuti dall'onorevole Nitti gli organizzatori Baldelli di Novara e Balbiani di Pavia, nonchè Carbone e Giannitelli della Confederazione bianca dei lavoratori. Scopo dell'udienza: l'esame della situazione agricola nel Novarese e nel Pavese. La discussione è stata lunga e vivace. Il Presidente del Consiglio, aderendo all'istanza degli organizzatori bianchi, ha dato incarico all'on. Grassi, che è intervenuto al colloquio, di convocare immediatamente le rappresentanze delle Leghe bianche con quelle dei conduttori di fondi, perchè le trattative per la rinnovazione dei patti agricoli procedano contemporaneamente a quelle che avvengono fra conduttori di fondi e le Leghe rosse. L'on. Nitti ha riconosciuto l'equità della domanda degli organizzatori bianchi, ed il diritto delle loro organizzazioni ad essere trattate alla stregua di quelle rosse.

Movimento economico torinese

L'inizio delle trattative per la questione dei medici ospedalieri

Ieri mattina ebbe luogo la prima riunione dei rappresentanti delle Istituzioni di beneficenza di Torino e provincia, avv. Anselmi, comm. Calandra e avv. Carcano, assistiti dall'avv. Pezzanà, segretario dell'Amministrazione dell'Ospedale San Giovanni, e dei delegati dell'Associazione medici ospedalieri, prof. Fi… alli, prof. Levi, dottor Marino e dottor Prati, segretario.

Il colloquio si svolse in forma cordiale e serena, e si protrasse per oltre due ore. Su taluni punti si raggiunse l'accordo e su altri la diversità dei punti di vista rispettivi fu attenuata. Le discussioni saranno riprese domani ed i vari punti del memoriale formeranno oggetto di esame collegiale e, si spera, di concordato.

Questa sera avrà luogo l'annunciata assemblea dell'Ordine dei medici, dove, fra l'altro, verrà anche trattata la questione dei medici ospedalieri, sotto l'aspetto di una invocata riforma dell'assistenza sanitaria.

Due telegrammi di ferrovieri al ministro dei L. L. P. P.

Il Comitato centrale dell'Associazione sindacale dei ferrovieri, visto come, nonostante l'intervenuto concordato, il Governo non ha ancora disposto perchè vengano corrisposte le L. 200 e contemporaneamente come il premio pei non scioperanti venga dato dai superiori in modo arbitrario, nonostante S. E. De Nava avesse promesso che esso doveva essere dato integralmente a seconda delle categorie, e cioè L. 250 e 150, ha inviato di tutta urgenza al Ministro dei Lavori Pubblici i seguenti telegrammi: « *Ministro Lavori Pubblici, Roma*: Mancano finora disposizioni agli Uffici compartimentali pel concordato pagamento L. 200. Prego compiacersi sollecitare perchè tale pagamento avvenga contemporaneamente corresponsione competenze mese marzo, onde evitare legittime proteste ed agitazioni. *Cuniolo* ». — « *Ministro Lavori Pubblici, Roma*: Mancano ordini circa integrale pagamento premio tutti agenti non scioperanti. Persiste arbitraria falcidia ed esclusioni da parte superiori diretti. In relazione disposizioni date da V. E. prego impartire categorici ordini Direzione generale. *Cuniolo* ».

Il personale cinematografico proclama lo sciopero

Il personale dei cinematografi, artisti e generici, aveva presentato alle Ditte un memoriale per invocare miglioramenti economici e morali di trattamento. Le principali richieste in esso contenute sono le seguenti: riconoscimento del Sindacato; riconoscimento dell'Ufficio di collocamento; mercedi: prestazioni d'opera con qualunque abito o costume: da lire 20 a lire 40, se l'artista indossa il paletot supplemento di lire 5, se il … anche lire 5, se paletot e cilindro lire 10; per il personale femminile: se indossa paletot e cappello supplemento di lire 10 alle mercedi sopra indicate, se si indossa la pelliccia lire 20 in più [illegible] alle donne. Orario di 8 ore, [illegible] pel pasto; ore straordinarie compensate con un aumento del 50 0/0. Per le films che si girano fuori della cinta daziaria, supplemento di lire 15; nelle pernottazioni lire 40 in più.

Ieri sera i cinematografisti tennero comizio nei loro locali di via San Massimo, 14, sotto la presidenza di Salvatore Landari, e, avuta comunicazione della risposta negativa data dagli industriali, votarono il seguente ordine del giorno: « I soci del Sindacato artisti e generici del teatro di posa, Torino, riuniti a comizio nei propri locali la sera del 24 marzo, ore 13, alla presenza dei rappresentanti della Camera del Lavoro, sentita la risposta della Lega Industriale al memoriale inviato da essi; deliberano lo sciopero fino a completa approvazione delle loro giuste richieste ».

I dipendenti Comunali deliberano l'ostruzionismo

Ieri sera nel salone della Camera del Lavoro ebbe luogo un nuovo comizio dei dipendenti comunali sempre per la nota questione dell'ora legale. Presiedeva Carrera. Il segretario della Federazione dipendenti confermò le ragioni già svolte nel comizio precedente affermando che l'organizzazione non intende sottostare alle minaccie del Regio Commissario e, concludendo, invitò la massa a presentarsi al lavoro all'ora solare applicando l'ostruzionismo, con riserva di deliberazioni più energiche.

Parlarono poi Fontana, Carrera ed un altro manifestandosi consenzienti coi concetti svolti dal segretario federale. Infine venne votato il seguente ordine del giorno:

« I dipendenti comunali appartenenti agli uffici centrali riuniti in comizio il 24 marzo alla Camera del lavoro, preso atto della mancata risposta del Regio Commissario all'ordine del giorno votato ieri, lo riconfermano e deliberano di attenersi strettamente all'orario solare e non legale e che dal 26 corrente inizieranno come arma estrema il più [illegible] ostruzionismo attenendosi alle modalità stabilite dal giornale di classe *Il Federale*. Deliberano di esperire tutti i propri atti che non si alterano alla presente deliberazione, invitando tutti gli organizzati a denunciare qualsiasi [illegible] di pressione diretta a contrastare l'attuazione del presente deliberato ».

Adunanza di maestri

L'Associazione E. De Amicis — sezione torinese dell'Unione Magistrale — riunì ieri i propri soci in assemblea, sotto la presidenza del prof. Magliano, per trattare di alcuni argomenti che si discuteranno al prossimo Congresso Nazionale. Prima però la vice tesoriera Balbi-Garrone fece la relazione sul conseguito accordo della Commissione paritetica circa gli aumenti di stipendio, riferendo quanto già è noto ai nostri lettori. L'oratrice aggiunse qualche parola di penosa sorpresa per la diminuzione di alcuni gruppi magistrali che vorrebbero attribuire a sè il merito della vittoria, mentre la signora Balbi lo rivendica alle tre Associazioni che presero parte alle trattative, tanto è vero ciò — soggiunse — che al comizio di lunedì alla sala V. Troya si giunse al punto di deplorare l'esimio dirigente degli aumenti, mentre già era noto il testo che li concedeva.

Quindi l'assemblea passò a trattare del comma riguardante l'opera di coloro, [illegible] e previdenza. Parlarono in proposito Magliano che illustrò ancora una volta gli scopi dell'erigendo Istituto, e poi i maestri sigg. Rosa, Barberis, Olivo, Guazzone, Gravati, Avalluno, i quali concordemente lodarono il principio informatore dell'Opera, ma, per diverse ragioni si risolvono contrari alla sua istituzione in questo momento di crisi.

Infine su proposta del maestro Degiuli l'assemblea approvò che su tale argomento venga indetto un « referendum » individuale fra tutti i soci, onde i delegati al Congresso ne conoscano in modo indubbio il pensiero, dopo di che, verso le 20 la riunione, che durava dalle 17, ebbe termine.

Assemblea di postelegrafonici di 3ª categoria

Gli agenti postelegrafonici di 3.a categoria aderenti al Sindacato italiano tennero assemblea, al termine della quale votarono un ordine del giorno col quale, constatata l'insufficienza degli attuali stipendi che non permettono di vivere, mandano il Comitato Centrale di prospettare al Governo un energico « ultimatum » onde ottenere immediatamente per ogni categoria l'indennità speciale di L. 300 già concessa ai ferrovieri, e di predisporre la più risoluta azione collettiva se tale richiesta non sarà accolta. L'ordine del giorno prosegue deplorando i procedimenti di taluni inscritti ad altre organizzazioni che ricorrono a tutti i mezzi, non esclusa la violenza, per imporre i loro metodi, e [illegible] che chiedono l'intervento della Confederazione del Lavoro per far cessare questi sistemi che rasentano la [illegible] delle forze.

Per ultimo viene riconfermata la fiducia nel segretario Tamponi e si constata la perfetta armonia della sezione torinese con gli organi direttivi e si delibera di proseguire nella via intrapresa.

Il pagamento degli assegni ai pensionati

Un numeroso gruppo di pensionati e di invalidi e mutilati di guerra, ci scrive pregando di richiamare l'attenzione delle Autorità competenti sulla esasperante lentezza colla quale — essi affermano — viene eseguito il pagamento degli assegni loro spettanti dalla locale Delegazione del Tesoro. Nel rilevare tale lentezza, gli scriventi fanno osservare che se il personale addetto a tale servizio è insufficiente esistono disposizioni del Ministero del Tesoro che consentono di assumere altri impiegati fra gli stessi mutilati ed invalidi se dimostrano di avere la necessaria competenza.

Proseguendo, la lettera soggiunge che, se non tutti, molti degli interessati sono costretti a domandare permessi speciali per recarsi agli uffici della Delegazione e ciò delle volte senza essere soddisfatti, ragione per cui debbono nuovamente chiedere permesso presso i propri superiori per due o anche tre giorni di seguito, ciò che li esaspera e li rende indignati, non tanto per il solo fatto di dover chieder il permesso per più volte, ma per la conseguenza disastrosa che un tale perditempo apporta alle loro infelici condizioni finanziarie.

Il ricorso Coslese rigettato dalla Cassazione

Roma, 24, notte.

Oggi la Corte di Cassazione di Roma ha confermato, [illegible] per l'imputato Coata, la sentenza della Corte d'Appello di Roma nel [illegible] di Luca Coppa e [illegible]. Con la sentenza odierna viene rigettato il ricorso del Procuratore generale relativamente all'applicazione della continuità del reato di truffa, e quello di tutti i ricorrenti tranne per quello prodotto dal Piatti, per il quale la causa viene rinviata a nuovo esame innanzi alla quarta sezione della Corte d'Appello di Roma unicamente per l'applicazione della multa di lire 5 mila [illegible].

Rovine, sventure e lacrime nel processo Ogliani

Udienza antimeridiana del 24

Aperta l'udienza — affollata assai! — si riprende, dopo poche spiegazioni dell'Ogliani su alcune operazioni colla Challier, l'escussione delle parti lese. Il signor Baraldi Cesare consegnò cartelle del debito pubblico per 8000 lire, ed altri titoli ferroviari che dovevano rimanere a garanzia d'un debito di poche migliaia di lire avute in prestito. Consegnò poi ancora altre cartelle per esigere il premio di conversione. Non ebbe più di ritorno alcunchè. Il danno subito dal signor Baraldi è di Lire 23.250, mentre egli è ancora debitore dell'Ogliani di circa 5000.

Presidente: — La posizione è che il Baraldi dovrà pagare il 100 per 100 ed essere invece danaro di fallimento!...

Il signor Baraldi aggiunge che, dopo il disastro, si scatenarono le più disparate voci contro la signora Ogliani. L'avv. Farinelli ricorda che il tribunale non può raccogliere voci. Il signor Baraldi depone che certa signora Celina Giogli, che era amica di casa Ogliani e che attualmente è impiegata all'Hôtel Bertolini di Napoli, diceva che chi faceva il cambiavalute era la signora Ogliani.

Il colonnello sig. P. Serra trattò alcune operazioni finanziarie per mezzo del signor Ogliani, consegnando a costui titoli per la loro custodia. Rimase perdente di 11 mila lire. Dopo il crak si rivolse all'avv. Richelmy e anche alla signora Ogliani, la quale fece la commedia cercando di ammansarlo e di commuoverlo, ma non gli diede alcuna notizia concreta. Allora si rivolse alla cameriera degli Ogliani, la quale, forse consigliata dall'avv. Valino, rifiutò poi qualsiasi informazione che pure pareva da prima propensa a dare, tanto da accettare di entrare a servizio in casa del colonnello. Questi ripete l'apprezzamento, già ieri fatto da altra parte lesa, che la signora Ogliani è una commediante. Ieri tale affermazione di altro denunciante, il quale narrava d'aver visto la signora fare una scena melodrammatica per un telegramma del figlio fece scattare l'imputata. « In quel telegramma — ella disse — mio figlio mi annunciava di essere stato messo agli arresti di rigore. Io trepidavo... E umano che una madre possa tremare, trepidare pel proprio figlio. Si vede che questo signore non è padre, non sa che cosa voglia dire aver figli e non è certo stato un buon figlio se le angoscie e il dolore d'una madre sono una commedia per lui! »

« Fu un vero assassinio! »

Il comm. Emilio Luccio, ispettore generale della P. I., narra anch'egli di alcune operazioni fatte coll'Ogliani. Perdette quattrocento azioni di L. 10.000 Cotonificio Valle di Lanzo. Aveva consegnato anche dei buoni del Tesoro a 9 mesi per conversione dai buoni quinquennali e non ricevette più nulla, con un danno di 35.000 lire. Il giorno stesso — dice il teste — che avevo consegnato i buoni del Tesoro, l'Ogliani li versò al Banco di Napoli per tacitare un suo debito. E così complessivamente quest'uomo mi ha rubato centoventimila lire. Mi ha rovinato.... Non per me mi rincresce... ma per la mia famiglia! Sono dei veri assassinii!

Il comm. Luccio afferma che la signora Ogliani era molto intelligente; amministrava la casa di via Pifferi, ma in coscienza egli non può dire che si occupasse degli affari del banco.

L'Ogliani si affanna a dimostrare la particolarità e la legittimità degli affari fatti per il comm. Luccio, ma questi finisce di esclamare:

— Sia in un modo o nell'altro, la conclusione è che lei mi ha mangiati i titoli!

La signora Teresa Allievo Martini portò casualmente al banco Ogliani parecchi titoli per un valore di L. 34.000 per convertirli in buoni del Tesoro. Contemporaneamente aprì un conto corrente. L'Ogliani pagava una provvigione del tre per cento.

Presidente: — Ma allora lei ha dato la disponibilità dei titoli all'Ogliani?

La teste: — Ma poi m'avrebbe dovuto restituire i titoli e la restituzione non avvenne mai.

La signora Irma Molinaro versò trentalire liquide e parecchi titoli per la conversione in consolidato 5%, e l'Ogliani le aprì un libretto di conto corrente. Egli non restituì più nulla e neanche le diede i maggiori interessi stabiliti. Perdette la teste circa 40.000 lire.

Presidente: — Ma l'Ogliani non le fece anche delle proposte che erano d'altra indole che non affari di borsa?...

Teste: — Sì, mi disse qualche volta che, siccome ero sola, mi sarebbe venuto volentieri a trovare...

Nuovo caloroso battibecco, come ogni qualvolta sbocciano sull'arida discussione finanziaria simili episodi galanti attribuiti all'Ogliani. Questi si alza e protesta affermando che ci fu un semplice scambio di cortesie tra lui e la signora, e questa a sua volta spiega che l'Ogliani non aveva... insistito nelle sue proposte di tipo poco borsistico...

« A ottantacinque anni non ho più nulla! »

Maria Bertino Levis, una veneranda signora di 85 anni viene a sedersi sulla scranna dei testimoni. Ha un'occhiata desolata, ma senza rancore, agli imputati. Narra poi, con serenità, come in buona fede consegnò cartelle di rendita per 35.600 lire dietro invito dell'Ogliani che le aveva data assicurazione di farle rendere di più. Ha questa parte lesa tanta serenità nella sua deposizione che l'avv. Abramo Levi, di P. C., esclama:

— Scommetto che questa povera signora glie ne consegnerebbe ancora dei denari!

Presidente (alla teste): — Ed ella ha perduto tutto?

— Tutto! — esclama la povera vecchina, — ho perso tutto! Non mi resta più nulla, fuor che una pensioncina di due lire al giorno, e con quella devo vivere! (Impressione nell'uditorio).

Ogliani spiega che la signora Maria Bertino gli aveva rimesso i titoli in « comodato ».

La vecchina, tuttora linda nella sua modestia, andando via, passa dinanzi al banco degli imputati, e fa a questi un garbato inchino. (Esclamazioni di commossa sorpresa nel pubblico).

Michele Bertinotti aveva portato 1950 lire all'Ogliani, perchè gli comprasse una cartella Consolidato 5 0/0, ma non riebbe più, nè il danaro, nè i titoli.

La signora Eugenia Mazzone diede cartelle per 14.000 lire all'Ogliani, che le propose di depositarle presso di lui, perchè le avrebbe dato un maggiore interesse, interesse che l'Ogliani, poi, aumentò quando ella cercò di ritirare i titoli.

— Io non capivo — conclude la signora Mazzone — i calcoli che faceva, e prendevo quello che mi dava.

Presidente: — Ma poi ha capito che le ha portato via i titoli?

« Pareva la sua figliuola! »

Il signor Francesco Borrini, impiegato, consegnò all'Ogliani 7150 lire di Rendita 3 0/0 per la conversione. Invano sollecitò la restituzione dei titoli.

Presidente: — Ma non ha capito che dandole l'Ogliani un maggior interesse, egli aveva la disponibilità dei titoli?

Il signor Borghi afferma che l'Ogliani si era obbligato a dargli titoli al 5 0/0. Neanche colla minaccia dell'intervento del Sindacato di Borsa fece però la restituzione. — Diedi anche altre Azioni — dice la Parte lesa, — ma quando si consegnava qualcosa all'Ogliani non la si vedeva più! L'Ogliani si lamentava delle eccessive spese di sua famiglia. Egli però aveva per amante una tedesca che io vidi una volta al banco, e che io la scambiai per la sua figliuola... (Esclamazioni di sorpresa).

Avv. Abramo Levi: — Crede che l'Ogliani sia scappato con dei denari?

Borghi: — Senza dubbio, perchè io stesso gli portai due giorni prima duemila lire, che depositavo a nome della contessa di Pamparato. Del resto, avevo sentito dire che aveva guadagnato in Borsa, con ottimi colpi e buone liquidazioni, specialmente negli ultimi tempi.

La signora Giuseppina Marzo aveva un conto corrente coll'Ogliani, ad un tasso di [illegible] che offerse il 4 0/0. — Io — dice la Parte lesa — gli permisi di fare qualche piccola operazione con limitato guadagno, perchè il capitale fosse ben sicuro! Io d'affari non me ne intendevo. Egli mi doveva comperare delle Itala e mi fece versare degli altri titoli. Le Itala discesero, io gli diedi ordine di venderle. Ho però finito di perdere conto corrente, Azioni Itala e ogni altro titolo. Fortunatamente ero riuscita a farmi ancora consegnare trecento lire per andare in campagna, prelevandole dal conto corrente, proprio pochi giorni prima del disastro... E pensare che facevo la più gretta economia per dare il denaro all'Ogliani, affinchè me lo aumentasse!...

Presidente: — Ma come mai le consegnò altri titoli all'Ogliani, quando, come ella dice, era sicura che l'aveva imbrogliata, non comperando neanco le Itala?...

Parte lesa: — Sono stata una stupida, l'ammetto... Ma credevo e speravo che non mi avrebbe gettata sul lastrico!

Presidente: — Ma col contratto che ella aveva fatto, l'Ogliani poteva anche non comprare le Itala, facendosi egli venditore a termine...

Avv. Abramo Levi: — Così, se si aveva un guadagno, se lo intascava l'Ogliani...

Presidente: — Poteva anche perdere... con questo sistema della contro-partita... Ma i furbi si arrangiano... — Signori, la continuazione dell'udienza ad oggi...

Udienza pomeridiana

Molta folla anche oggi. L'Ogliani è tradotto all'udienza ammanettato in catena con una frotta di altri detenuti per reati di furti e rapine. Ripresa l'udienza viene udita la signora Paola Ratti, la quale diede 60 azioni Fiat a riporto e poi 150 azioni per l'opzione. Invano tentò di far realizzare e vendere i titoli, ma l'Ogliani dapprima la dissuase. Aveva grande fiducia nell'Ogliani, che aveva modi pieni di lusinghe e blandizie untuose. Egli vantava tante alte relazioni, tra cui quella dell'avv. Richelmy e della stessa S. E. il Cardinale. La signora Ogliani, che molte volte era nell'ufficio del marito, vestiva elegante ed aveva atteggiamento fiero. L'Ogliani diceva che sua moglie aveva dei magnifici diamanti, ma che egli li teneva nella sua cassetta. La parte lesa fa una lunga esposizione delle operazioni fatte coll'Ogliani in fine delle quali fu che perdette le 60 azioni Fiat per riporto e le 150 per la copertura.

La signora Ratti contesta quanto afferma l'Ogliani che egli avesse la disponibilità dei titoli e che le desse un sopra interesse dell'1 per cento.

Avv. Federici: — La signora che si è dimostrata una così abile giuocatrice di borsa... perchè accanto alla povera vecchia di stamane vi son anche le speculazioni di borsa, come spiega il sopratasso dell'1 per cento?

La parte lesa: — Ma che giuocatrice di borsa! Del resto io non ho mai percepito l'1 per cento di più, nè l'Ogliani mai mi disse di darmi un maggior interesse. In complesso ho avuto un danno di 77.700 lire.

La contessa Caterina Gondolo della Riva narra anch'essa le operazioni fatte coll'Ogliani, al quale consegnò parecchi titoli e valori, molti dei quali aveva lasciati in copertura per riporti. Egli parlava sempre di comodato e mi proponeva un maggior prezzo d'interesse. Io però — dice la teste — non me ne intendo di borsa e non so di comodato e di soprapprezzo.

Presidente: — E venne a fare operazioni di borsa senza alcuna pratica e conoscenza di tal materia?

Parte lesa: — Io credevo e stimavo l'Ogliani come accorto ed onesto banchiere e gli indirizzai infatti anche mio figlio.

Presidente: — Bel servizio ha fatto al suo figliuolo!

La contessa narra che la signora Ogliani qualche volta era in ufficio del marito, ma non sa se trattasse gli affari del marito. Le scrisse una volta per sapere notizie sulle sue operazioni e la signora Ogliani le rispose rassicurandola. La contessa Gondolo perdeva 215.000 lire.

Non si è suicidato

L'avv. Abramo Levi presenta documenti e l'attestazione della signora Laura Ogliani, cognata dell'attuale imputata, la quale nega che il marito, fratello dell'Ogliani, si sia suicidato. L'avv. Pavesio fa osservare che ciò è accennato da un anonimo e la signora Ogliani, imputata, non affermò mai di sua scienza questo luttuoso avvenimento.

La signora Maria Ascheris in una piccola operazione di vendita d'una cartella di 1000 lire, l'Ogliani le diede 650 lire, ma poi non le rimise mai più il resto.

Guido Michele, contadino, diede all'Ogliani cartelle del consolidato per la conversione e non le ebbe più di ritorno che in parte. Perdette 4.000 lire. L'Ogliani parlò sempre di comodato.

Presidente: — E voi sapevate che cosa voleva dire comodato?

Guido, con una risata: — Ma che vuole che capissi io...

Ogliani: — Però capiva di prendere l'interesse maggiore...

Guido: — Ah sì! (Risa) prendevo il 5 per cento invece del 3,50 per cento.

Maria Berlinatti, domestica, ha perduto 6500 lire che essa aveva date all'Ogliani per acquisto di prestito e di buoni del tesoro. Quando — dice la teste — avvennero quei torbidi di quella gente che io non so come si chiama, ma che vuole fare saltare ogni cosa a Torino assieme, io sono corsa al banco per chiedere la restituzione i titoli. Ma l'Ogliani mi disse che li aveva nella cassetta al sicuro. Del resto egli diceva sempre che faceva le cose di coscienza e nel mio interesse... Parlava sempre di comodato... Ma io non so che cosa voglia dire.

Avv. Federici: — Il comodato è un contratto... per cui si perde tutto... (Risa).

Siccome l'avv. Abramo Levi protesta con qualche vivacità contro l'Ogliani che ha a sua volta protestato perchè i patroni di P. C. lo interrompono sempre nelle sue risposte, il presidente invita l'avv. Abramo Levi a non rivolgere direttamente domande ai testi o all'imputato.

L'avv. Abramo Levi replica vibratamente, e il pubblico applaude.

Avv. Federici (ironico): — Non faccia, avvocato Levi, dei pistolotti per impressionare il pubblico. Non vorrei che in quel pubblico ci fossero troppi amici del signor Challier...

La signora Mezzo Maria affidò all'Ogliani tanti titoli per operazioni di cambio e per compera di Fiat per un valore di L. 100.000. Non restituì mai nulla. E' opinione della signora Mezzo ch'egli abbia agito sempre col proposito di carpire il denaro.

Il conte Filippo Gondolo della Riva versò all'Ogliani l'importo di 114.000 lire per acquisto di azioni Ansaldo e Fiat San Giorgio, ma egli poteva tenere i titoli pel conguaglio e quindi ne aveva fino al raggiungimento del conguaglio la disponibilità. Ma egli poi gli consegnò solo una piccola partita delle Ansaldo.

Avv. Villabruna: — Ma il signor conte non minacciò l'Ogliani di ricorrere al Sindacato di Borsa?

Conte Gondolo: — Correvano voci sinistre, ed allora mi recai dall'Ogliani per invitarlo, certo energicamente, a restituirmi qualcosa.

Altre vittime

Maria Masera, agiata, è creditrice di 90.325 lire in seguito ad operazioni proposte dall'Ogliani, che tenne a riporto della sua rendita e le disse di comperare altri titoli e consolidato. Aveva la signora Masera dato titoli in copertura, l'Ogliani disse che non poteva restituirli perchè era vietato dai Decreti pei quali durante il periodo di guerra non si potevano fare liquidazioni di contratti, e che il tasso stabilito era in tal caso del 6 0/0. « Se io — dice la teste — avessi ceduto alla sua insistenza, avrei finito ancora in giugno di dargli quel poco che mi restava; e così sarei rimasta senza un soldo! Egli aveva sempre promesso il 6 0/0, ma non me lo diede mai, dicendo che lo capitalizzava.

Avv. Abramo Levi: — Era un 6 0/0... fabbricato!

Don Vittorio Ceriani, cappellano, consegnò all'Ogliani 15.000 lire di cartelle al 3,50 0/0 per cambiarle in cartelle del 5 0/0. L'Ogliani disse che le teneva a riporto e dava un maggior interesse. Parlò di comodati e quindi di disponibilità dei titoli. Fu impresa vana il pretendere dall'Ogliani la restituzione dei titoli stessi. Una volta in ufficio d'Indico un signore, che disse essere l'avv. Richelmy, fratello del cardinale.

Luigi Borra, [illegible] diede all'Ogliani per realizzo [illegible].

Vincenzo Cerutti [illegible] 4000 lire consolidato 3 1/2 0/0 in [illegible] di un prestito di 2000 lire. Poi per conversione [illegible] lire di rendita al[l']Ogliani, che non poteva disporre [illegible] non li restituì. La conversione — [illegible] parte lesa — la fece nelle sue [illegible].

Carlo Cerruti versò parecchi titoli [illegible] dei titoli furono [illegible] che lo rinnovavo. Intermente. La perdita della signora fu di 155.500 lire. Incontrò parecchie volte nell'ufficio dell'Ogliani la moglie ed anche la figlia. L'Ogliani dissuase sempre la cliente dal ritirare o liquidare o ridurre la posizione o dal vendere i titoli.

La vedova Felicita Valenzani portò all'Ogliani azioni nominative Calci e Cementi di Casale per farle tramutare al portatore; ma non le convertì mai. Egli disse che se ne sarebbe servito per aiutare a fare il sindaco nella Società; ma però non ne aveva altra disponibilità. Lasciò pure la signora Valenzani 1000 lire di prestito all'Ogliani in comodato. « Mi disse — dice la parte lesa — di darmi un sopra interesse del 2 o 3 0/0, ma non me lo diede mai...

Ogliani: — Lo versai nel conto corrente...

Avv. Villabruna: — Oh! sì, molto... molto corrente, tanto che corre ancora!...

L'udienza è tolta. Una folla assiste curiosa al passaggio degli imputati, che sono ricondotti in carcere. L'Ogliani, come stamane, era ammanettato in catena con altri detenuti, ora condannati.

Processi che si faranno

(Tribunale Penale di Torino)

Una querela per diffamazione fra industriali — Un vice segretario della Questura imputato di correità in truffa.

I lettori ricordano l'esito del processo intentato a tre industriali su querela del noto fabbricante di cioccolato e dolciumi sig. Viola, il quale aveva voluto con tale querela, portare a pubblica discussione per sfatarle, voci denigratorie che l'accusavano d'aver tratto origine della sua cospicua fortuna da illeciti e vergognosi lucri. Concedeva il sig. Viola la prova dei fatti, e d'altra parte portava testimonianze per dimostrare che la sua posizione di ricco e grande industriale era dovuta al suo assiduo lavoro e ad attività intelligente ed onesta. Il pretore urbano assolveva i tre industriali querelati perchè riteneva non aver essi commesso reato di diffamazione, poichè riportarono voci già diffuse con persona stata appositamente dal sig. Viola mandata a provocare le loro dichiarazioni. Ora il P. M. cav. Alba, ha appellato dalla sentenza del Pretore Urbano e il nuovo processo è d'imminente discussione.

***

E' fissato pel 26 maggio il processo contro Angelo Spadaro, Giuseppe Nicastro e il vice segretario della R. Questura, Annibale Gervino, pel noto scandalo della cessione del Teatro Torinese alla Federazione metallurgica. Sono imputati lo Spadaro e il Nicastro di truffa e falso ed uso di falso, per avere nell'ultima settimana dell'ottobre 1919, di correità fra loro con artifici e raggiri, simulato con la signora Anna Tarquinio, impiegata della Sezione Torinese della Federazione metallurgica ed incaricata di ricercare un locale per una adunanza della Federazione stessa, che lo Spadaro fosse un amministratore teatrale e precisamente del teatro Torinese ed avesse mandato dal proprietario di questo teatro signor Sebastiano Marmo, di cedere per quell'adunanza il teatro dietro cospicuo compenso e di incassarlo. Valendosi poi di una dichiarazione scritta dal sig. Marmo che invece rilasciava il Teatro gratuitamente, falsificando ad insaputa del Marmo la lettera, includendovi la dicitura « al prezzo di L. 3200 » ed apponendovi i bolli di quietanza. Carpirono così le 3200 lire in danno della Federazione metallurgica.

Il Gervino è accusato di concorso nella truffa facilitandone la esecuzione, col richiedere, ad istanza dello Spadaro e valendosi anche della sua qualità di vice segretario alla R. Questura, incaricato delle pratiche relative ai pubblici spettacoli, al sig. Marmo Sebastiano di voler aderire alla concessione del teatro Torinese per l'adunanza della Federazione metallurgica e dirigere ad esso lo Spadaro e il Nicastro, coi quali partecipò alla divisione della somma carpita alla Federazione stessa.

Il processo avrà luogo alla sezione V del Tribunale. Alla difesa sono gli avv. Lottel, Quaglia e Castellori.

SPORT

La Milano-Sanremo

La punzonatura delle macchine

Milano, 24, notte.

Grande pubblico ha assistito oggi all'operazione della punzonatura delle macchine dei concorrenti alla 13.a Milano-San Remo (chilometri 286,5). Le operazioni si sono svolte nei locali dell'U. C. A. M. Non si sono presentati quattordici corridori sui 55 iscritti, e cioè: Suter Henry, Suter Max, Farinato Arturo, Cortesia Ezio, Roselli Antonio, Cazzaniga Andrea, Marchisano Tomaso, Erba Angelo, Cervi Giovanni, Marchiano Enrico, Costa Costante, Armondino Carlo, Aimo Pietro, Bolzoni Galeazzo, Corti Alfredo e Pelliva Emilio. Si prevede però che i fratelli Suter si presenteranno egualmente alla partenza, che avrà luogo domani mattina, alle ore 6, dalla Conca Fallata.

Moto Club d'Italia

Il brevetto "Audax Motociclistico"

E' istituito dal M. C. I. un « Decreto ufficiale del motociclista » denominato Audax motociclistico. Per avere diritto al conseguimento del brevetto gli aspiranti dovranno prendere parte ad una marcia speciale a tale scopo indetta e compiere il percorso fissato di 300 km. in 16 ore. Le marcie per gli aspiranti Audax verranno bandite dal M. C. I. in ogni regione, e dallo stesso [illegible]

La "Coppa Calcagni" al Campo Juventus

Martedì scorso sul campo Juventus la squadra del Liceo [illegible] ha battuto con 3 a 0 la squadra del [illegible], alle ore 17. [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi). — Ore 21: « Il diavolo » commedia di Molnar.
CARIGNANO (Compagnia comica di A. Gandusio). — Ore 21: « Anima Allegra » commedia dei fratelli Quintero.
CHIARELLA (Comp. d'operette [illegible] di Milano). — [illegible]
ALFIERI: [illegible]
ROSSINI [illegible]
TRIANON [illegible]
DIURNO [illegible]
ROMANO [illegible]

LA TEMPERATURA

La stazione Bordelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 23 [illegible], minima della notte dal 23 al 24 [illegible]

I rimedi del Manifesto

Siamo lieti di annunciare che con questo suo primo articolo sul «manifesto economico degli alleati» Vilfredo Pareto inizia nel nostro giornale la sua preziosa collaborazione, nella quale l'illustre economista recherà il suo illuminato pensiero con la più ampia libertà di giudizio.

I.

Chi nel *Manifesto economico degli alleati* credesse di trovare indicazioni precise sui rimedi, rimarrebbe deluso; le più sono vaghe o tanto generali ed evidenti che non dicono nulla; altre hanno lodevolissimi intenti, ma poco o punto efficacia; poche, infine, mirano al concreto.

Le risoluzioni approvate all'unanimità da adunanze ove sono rappresentati diversi interessi e voleri, quando non sono inutili luoghi comuni, hanno spesso quei caratteri di incerta espressione, necessari per contentare tutti; procurano di adoperare termini di dubbioso significato, che, per voler dire tutto, finiscono col dire niente, nei quali quindi ciascuno può vedere ciò che desidera, e che sono un dolce inganno per i fedeli ascoltatori. Appunto per tali circostanze, accade che il detto non corrisponda al fatto, e che gli eredi di padre Zappata predichino bene e razzolino male.

Per non urtare nessuno, in queste risoluzioni si pongono concetti in cui tutti consentono, [illegible] curarsi più che tanto del modo di recarli nel concreto. Esortazioni morali e predicozzi sono anche adattatissimi a tale scopo.

Vediamo in particolare tutto ciò nelle conclusioni del Manifesto, che indicheremo con i numeri e colle lettere in esso adoperati.

«1.o E' di suprema importanza che le condizioni di tempo di pace siano ristabilite nel modo più completo nel mondo intero e il più presto possibile». Che vuol [illegible] ciò? Se i termini si intendono a stretto [illegible]ore, è cosa impossibile quanto il voler [illegible]dare la gioventù al *Faust* senza l'opera di un qualche Mefistofele; se si intendono con la restrizione «per quanto è possibile» [illegible]gnificano niente sinchè non si è spiegato [illegible] è questo «possibile». Appigliamoci ad una terza ipotesi, interpretiamo i termini nel modo maggiormente favorevole ad un senso determinato, supponiamo, cioè, che occorra muoverci avendo in mira le condizioni del passato e procurare di avvicinarci a esse. Disgraziatamente scansiamo Scilla e c'incappiamo in Cariddi, perchè in molti casi appare uno stridente contrasto tra le intenzioni e le opere.

A quest'osservazione potrebbe sfuggire, in parte almeno, la prima risoluzione del Manifesto, la quale suona così: «(1-a) Ristabilire, appena possibile, le relazioni economiche normali del tempo di pace, con [illegible] l'Europa orientale». Meritano lode [illegible] autori per avere, sia pure solo implicitamente, riconosciuto una verità sperimentale, nota da molto tempo nella scienza, ma ognora trascurata dal sentimento e dagli interessi, cioè che i prodotti si barattano con prodotti, che non si può vendere se non si compra, o viceversa, e che rovinare i paesi vicini non è buon modo per prosperare. Coloro che lamentavano «l'invasione delle merci tedesche, non badavano, o non volevano badare che tale «invasione» non poteva compiersi senza averne per conseguenza un'altra, cioè quella delle loro merci, e in Germania e nei paesi che commerciavano con la Germania. Se ne accorgono ora. Meglio tardi che mai. In grazia di questo pentimento, non sottilizziamo sulla forma della risoluzione, non ci fermiamo su quel «normale» e trascuriamo il fatto che gli alleati non sono punto concordi per ristabilire le condizioni economiche, andiamo avanti.

Abbiamo una risoluzione che pare un'ironia, cioè «(1-b) Rimettere da per tutto gli eserciti sul piede di pace e limitare gli armamenti nella misura compatibile con la sicurezza nazionale». Proprio nel tempo [illegible] che era pubblicato il Manifesto, si aveva [illegible] che gli Stati Uniti aumentavano [illegible]mente le loro spese per la [illegible] guerra che volevano avere una [illegible] uguale a quella dell'Inghilterra [illegible] non si lascerà tanto facilmente [illegible] dominio dei mari, e che [illegible] a fare nuove spese. E' [illegible] di una riduzione delle [illegible]; e neppure in Francia, [illegible] altri Stati, c'è la menoma [illegible] tornare eguali a quanto [illegible] della guerra. [illegible] per mal volere dei Governi, [illegible] necessaria conseguenza delle [illegible] sono posti. Vogliono [illegible] tutto il globo terrestre, [illegible] dovrebbero corrispondere [illegible]. Pongasi mente [illegible] all'Inghilterra il solo [illegible] quanto costò alla [illegible] tenere soggetto Alsazia [illegible] Lorena [illegible] fatte ora, con nessun frutto, dagli Alleati per imporre alla Russia un reggimento loro gradito, e si vedrà che, in avvenire, solo tenere soggetta la Germania, [illegible] trascurando Austria ed Ungheria, dovrà costare miliardi e miliardi. E' favola [illegible] popoli interi pentiti, prostrati al ricordo dei peccati che borrono, [illegible] di fare penitenza, a modo di [illegible], e disposti a tutto soffrire, [illegible] battendosi il petto e recitando il *mea culpa*. Lasciò scritto il Machiavelli: «[illegible] si ha a giudicare cittadi potenti, [illegible] a vivere libere, convien o guastarle o carezzarle, altrimenti ogni [illegible] è vano». Di questo teorema [illegible] innumerevoli sono le verifiche [illegible] pare che altra importantissima [illegible] l'avvenire. Nulla di [illegible] procacciate agli altri dall'invadente loro attività nel rimanente della terra, nè di quelle che a loro minaccia una possibile rivolta dell'Islam. Chi vuole il fine deve volere i mezzi, e chi rifiuta i mezzi deve rinunziare al fine.

Per sottrarsi, almeno formalmente, al dilemma, si può rispondere che le nuove maggiori spese per la guerra stanno «nella misura compatibile con la sicurezza nazionale». In tal caso ci allontaniamo, è vero, da Cariddi, ma torniamo sulle secche di Scilla.

C'è un paracadute; dice il Manifesto che conviene «(1-c) invitare la Lega delle Nazioni ad esaminare ed avanzare proposte in questo [illegible]». Aspetta, cavallo, che l'erba cresce. C'era proprio bisogno che si adunassero tanti valentuomini per cavare fuori questa bella conclusione?

Devesi poi «(1-d) stabilire immediatamente piena ed intera la cooperazione sociale». C'è gente che capisce ciò, confesso che non sono del loro bel numero. Che la «cooperazione sociale» sia quella, tanto desiderata e mai raggiunta, del lavoro e del capitale? Se sì, stiamo freschi e la possiamo aspettare con pazienza; intanto, vedendo quanto si inacerbiscono scioperi e contese sociali, pare proprio che la via raccomandata dagli autori del Manifesto si batta a ritroso. Essi, invece di sprecare tempo nel manifestare un inutile desiderio, farebbero meglio di farci sapere come questo si può adempiere. Se no, se diverso è il senso, lascio a chi è capace di indovinarlo di discorrerne.

Infine si deve: «(1-e) organizzare gli scambi illimitati delle merci negli Stati creati o ingranditi in seguito alla guerra, di modo che l'unità essenziale della vita economica europea non sia compromessa dall'erezione di barriere economiche artificiali». Se i termini si intendono nel senso che dà ad essi il vocabolario, parrebbe che il Manifesto ha posto il problema del libero scambio e della protezione, risolvendolo nel senso del libero scambio. Che mai possono essere «le barriere economiche artificiali», se non le dogane? I monti, i mari, i fiumi, sono ostacoli naturali agli scambi; le dogane, artificiali; esse introducono varietà nell'unità essenziale della vita economica. D'altra parte, è impossibile supporre che gente autorevole, seria, come sono certamente gli autori del Manifesto, abbiano potuto raccomandare il libero scambio mentre ognuno, per conto suo, pone in opera la protezione nel proprio paese, e decreta a più non posso proibizioni di ogni genere e qualità. Tale contrasto tra le parole e gli atti volge alla canzonatura.

Il Governo dell'Inghilterra, la quale è il paese meno protezionista fra gli Alleati, ha solennemente dichiarato che «non permetterebbe ai tedeschi di pagare le promesse indennità *inondando* il mercato inglese dei loro prodotti». Dunque, sarà necessario erigere qualche ostacolo *artificiale* per impedire ciò. Ma allora che roba è questo predicare una cosa e farne un'altra?

Ottimo proponimento è il seguente «(3) Non soltanto i Governi di quei paesi, ma anche tutti gli individui occupati nell'opera di produzione in tutti i Paesi, dovranno dedicarsi immediatamente al ristabilimento ed alla istituzione delle misure necessarie per ripristinare la produzione del tempo di pace, incoraggiare i lavoratori di tutte le categorie a fornire un miglior rendimento, a migliorare i mezzi esistenti, ad eliminare la speculazione». Un poco di restrizione si può fare per quest'ultima proposta. Per tutte, in generale, manca, al solito, l'indicazione dei modi con i quali si può conseguire il desiderato intento.

I modi per «ripristinare la produzione» oscillano fra due estremi; cioè: da una parte lasciare libera l'opera dei bisogni e dei prezzi, che determinano la produzione; da un'altra, dare al Governo, come fa il Lenin, la disposizione del lavoro e dei capitali. Insomma qualche cosa o qualcuno deve regolare il fenomeno, altrimenti si va brancolando nell'anarchia. Il grano può crescere bene su terreni che sono proprietà privata, lavorati da liberi agricoltori, oppure su terreni dello Stato, lavorati da gente costretta a ciò fare, ma non cresce, o cresce malamente, se i lavoratori scioperano e se i proprietari operano analogamente astenendosi dal fare le spese necessarie per una buona coltivazione, riducendole. Qual modo di regolare la produzione preferisce il Manifesto? Premerebbe molto di conoscerlo; ma di esso si tace.

Intanto gli Stati rappresentati nel Consiglio Supremo, fanno l'opposto di quanto consigliano. Lungi dal provvedere ad accrescere la produzione provvedono a deprimerla, con i sussidi di disoccupazione, le pensioni e tante altre largizioni, con i quali dànno modo ai lavoratori di campare senza produrre, o producendo stentatamente, e con altri sussidi che possono dirsi altresì di *disoccupazione* ai capitalisti, ai quali, colle enormi e continue emissioni di debiti pubblici, dànno modo di assicurarsi rendite senza produrre.

Le spese inutili per la produzione crescono giornalmente. Non si dura fatica ad averne contezza: basta aprire un giornale. Ecco, per esempio, ciò che si legge proprio nei giorni in cui fu pubblicato il Manifesto. La Camera francese discute un disegno di legge per aumentare le pensioni. Ballano i milioni a centinaia; il relatore manifesta gravi timori pel Bilancio, ma prevalgono ragioni sentimentali... che sono anche elettorali. René Johannet, nel giornale *Les Lettres*, ha scritto una ottima parodia di simili corse per promettere [illegible] e nuove spese. Al Senato si dis[illegible] disegno per procacciare allogg[illegible] cato, ed, a tale proposito, il [illegible] ta che l'Inghilterra spende [illegible] per migliorare gli alloggi degli operai. Tale spesa è sommamente umanitaria o democratica, che dir si voglia, ma è atta a fare crescere o a fare scemare la produzione? Per questa non era adoperato neppure un centesimo di quei dieci miliardi!

Anche i paesi che non ebbero parte nella guerra, spendono e spandono allegramente. Alle Cortes spagnuole, lo Alba, ex ministro, disse: «Siamo in piena orgia di spese per gli impiegati dei Ministeri, prossimi alla rovina del Bilancio, cacciati in condizioni intollerabili per la finanza del Paese».

Questa digressione non tocca l'Italia, perchè le cose da dire sarebbero troppe e troppo note a tutti. Può darsi che il Manifesto nulla voglia decidere circa ai modi di dare pratica esecuzione ai suoi consigli, e che si affidi alla sola persuasione, come fa esplicitamente per la riduzione delle spese, dicendo «(3) Ogni Governo dovrebbe esaminare subito i mezzi atti a persuadere i proprii sudditi di tutte le classi sociali della necessità di sopprimere le spese inutili e di ridurre tutte le altre, in modo da superare lo squilibrio che per alcuni anni ancora dovrà necessariamente esistere fra la domanda e l'offerta delle merci indispensabili». Siamo di Quaresima, e questo tema può essere conveniente per sacri oratori, ma non c'è da fare grande assegnamento sulla efficacia delle loro esortazioni.

Anche in tale materia, o si lasciano operare liberamente bisogni e prezzi, perchè contengano le spese nei limiti utili, o si impongono questi limiti dall'autorità pubblica; ma il credere che questa o quell'opera si possono sostituire con bei discorsi, è alquanto puerile. Lasciate operare i prezzi, non assegnate salari arbitrarii, non favorite i pescicani, neppure se si proclamano *patriotti*, non guastate con l'ingerenza governativa ogni transazione economica, e vedrete ben presto ristabilito l'equilibrio; oppure, se meglio vi piace, abbiate qualche autorità, del Governo od altra, che fissi ciò che ognuno deve fare o ciò che deve ricevere, e, se vi riesce di mantenere siffatto ordinamento, giungerete per altra via al desiderato equilibrio della produzione e della domanda dei consumi.

VILFREDO PARETO.

Un maestro di vita

E' Arturo Farinelli. E come tale si appresta[illegible] ad onorarlo, in Italia e fuori, amici e scolari. Primo di tutti Benedetto Croce. L'uomo ha superato di poco i cinquant'anni, ma, nel ventitinque oltre del suo insegnamento, è riuscito a quello coi pochi professori, di vita lunghissima; sono arrivati. Ha compito circa 30 corsi di lezioni tutti diversi l'uno dall'altro. Docente di letterature romanze, nell'Università di Innsbruck, mentre gli Italiani delle provincie irredente si affollavano intorno a lui come a rappresentante tipico e a difensore dell'italianità, egli — unico in tutte le Università austriache e germaniche — poteva con pari indifferenza fare lezioni in italiano non soltanto, ma in tedesco, in francese, in spagnolo. «I rappresentanti delle variopinte nazionalità dell'Austria — scrive un suo scolaro — guardavano a lui con una specie di sgomento, come ad alcunchè di mostruoso: e quando appena si andavano rimettendo dalla meraviglia perchè lui, dopo aver analizzato l'anima del Petrarca o il pensiero del Machiavelli, discorreva con altrettanta sicurezza di dottrina e finezza di penetrazione, del Byron e del Goethe, del Camoëns e del Molière, del Calderón e del Chateaubriand, del Cervantes e del Montaigne, del Grillparzer e del Voltaire, ecco che egli mutava argomento e prendeva in esame l'arte di Michelangelo, la scienza di Leonardo e perfino la musica dello Schubert!».

Venuto, dopo la soppressione della sua cattedra, ad insegnare letteratura tedesca qui in Torino, inaugurò i suoi corsi affermando «L'Umanità di Herder» e combattendo le insane teorie degli esclusivisti della razza e dei nazionalisti d'ogni genere. E nella successione de' suoi corsi studiò Lessing, Fichte, Hebbel, Ludwig, Wagner, Kleist, Keller, e risalì su su fino ad Ibsen. Nel tempo stesso ritornò alla sua Spagna, parlò del «Cid», analizzò le forme più svariate della sua arte. La Spagna egli cominciò a studiare fin quasi da ragazzo, la percorse tutta, la interrogò nei monumenti della sua arte e in tutte le espressioni della sua vita. Se per farsi un'idea della coltura dell'uomo alcun documento è più efficace dell'aneddoto che racconta di lui un suo biografo. «Quando il Farinelli, ventiquattrenne, fresco ancora della sua prima pubblicazione di notevole mole: «Deutschlands und Spaniens literarische Beziehungen», si presentò personalmente in Vienna a Marcus Landau, il vecchio tedesco che aveva consumato tanti anni nello studio della nostra letteratura, si credette vittima di una mistificazione e per poco non lo scacciò di casa sua: quel giovanotto smilzo ed imberbe non poteva essere assolutamente, secondo lui, l'autore di un libro sulle relazioni letterarie fra Spagna e Germania, che documentava una erudizione degna solo d'un vecchio canuto!».

E' perciò che amici e scolari lo possono ora onorare in maniera diversa dalla consueta. Per solito in tali circostanze si compongono miscellanee erudite ove vari studiosi trattano degli argomenti loro particolari. Questa volta la miscellanea è composta tutta da scritti dell'uomo stesso che si onora. Si sono cioè tolti dai 30 cicli delle sue lezioni dei saggi svariati, e se n'è fatto un volume che il Bocca sta per pubblicare. A Trento, a Trieste l'aspettazione per il libro del «maestro degli irredenti» è grande, e molti hanno dato la loro firma per onorare lo studioso. Torino, ov'egli insegna ormai da tanti anni, non può essere da meno. Anzi deve superare ogni altra città nell'attestazione del suo affetto e della sua stima allo studioso insigne, al maestro buono.

Le avventure d'un quadro del Duccio

L'originale nascosto da un'altra pittura

Milano, 24, sera.

Una diecina di anni fa veniva comperata nel negozio di un modesto antiquario di Firenze, una tela raffigurante la Madonna col bambino e due devoti appartenente alla scuola cinquecentesca del Bronzino. L'acquirente, il dottor Paoletti, di Firenze, noto amatore di cose d'arte, nel ripulire il quadro provò una sorpresa: si accorse cioè che sotto il dipinto ne traspariva un altro di epoca anteriore. Proseguì nella ripulitura e ne venne alla luce una Madonna col bambino in trono e due angeli, che sostengono una tela incorniciata a stemmi bianchi di Siena in campo rosso. L'autore è certamente lo stesso della Pala della cappella Rucellai in Santa Maria Novella di Firenze, la paternità della quale è contestata fra il Cimabue e il Duccio di Boninsegna, il grande capo scuola della pittura senese che fiorì fra il 13.o ed il 14.o secolo. Fatta questa scoperta, il dottor Paoletti mostrò il dipinto a vari competenti ed autori, fra i quali il pittore Moroni, che ha il suo studio in via Brera e che si assunse il compito del restauro. Nel frattempo, un esperto straniero venuto in Italia per fare incetta di cose d'arte, vide il quadro del Duccio e ne stimò subito il valore, che può aggirarsi intorno al milione di lire. Non volendo lasciarsi sfuggire la rara occasione, fece tante premure al Paoletti che questi stava quasi per cederglielo. Il quadro minacciava quindi di aver la sorte di molti altri, cioè di emigrare all'estero. Senonchè il pittore Moroni intervenne e riuscì a trovare al quadro un acquirente italiano. Questo esasperò lo straniero, il quale non trovò di meglio che denunziare alla Questura di Firenze che la tavola del Duccio era stata venduta ad un antiquario straniero. La Questura di Firenze, allarmata, indagò intorno alla cosa e mentre l'accusa risultava infondata in quanto alla verità dell'acquisto, si accertava ad indagare sulla tela. Qui sorse il dubbio che essa fosse quella che dodici anni fa scomparve in circostanze misteriose dal convento di Montughi in Firenze. Nulla di preciso risulta in proposito; ma intanto il quadro, sempre custodito dal pittore Moroni, è stato se[illegible] dall'Autorità giudiziaria di Milano [illegible] Pinacoteca [illegible] va è aperta.

CRONACHE MUSICALI

Per un' "operetta,, di Mascagni

e... non per essa sola

Lo spartito del «Sì» pare, ed è, il raffazzonamento d'una ventina di frammenti, spunti, appunti, giacenti chissà nel portafoglio, o raccolti dal cestino, di Pietro Mascagni. Questi, per l'occasione, deve aver completato parecchie [illegible] a metà, continuato motivetti [illegible], sviluppato un po' gli scherzi [illegible] nel suo blocknotes. Raffazzonamento, non composizione. Nessuna preoccupazione di natura, di congiungimento, di unità. Un [illegible] fertile di improvvisatore abbondevole come quello del Mascagni potrebbe, o avrebbe potuto, produrre un «Sì» ogni dieci giorni, nè maggior travaglio richiede un libretto come quello del sig. Carlo Lombardo, da lui accolto e musicato.

Del semplice fatto che una canzonettista delle *Folies Bergères*, la quale, oh! diritto giuoco di parole, si chiama «Sì» perchè non ha mai detto di no a nessuno, riesce a strappare ad un'onesta telegrafista un viveur eunuchino, [illegible], fea, oh! trionfo della moralità, a comunicarlo, secondo cose inverosimili, delle quali il Mascagni sembra si sia dilettato, in quanto alla poesia, basterà citare pochi versi:

[illegible]

Ed ancora:

[illegible]

Questa è la Musa cui s'è ispirato il Mascagni. Nel libretto v'è una «Romanza delle lettere», un «Duetto dell'apparecchio telegrafico», una «mazurka valzer del telegrafo», vi sono effetti scenici di ombrellini illuminati; v'è «l'apoteosi del color rosso», per la quale non posso trattenermi dal riferire la didascalia del libretto:

[illegible]

Voi vedete di quale fine e nuova ingegnosità scenica sia questa trovata, accolta dal Mascagni...

Ma, via, non sprechiamo spazio. Quando s'è detto che i pezzettini musicali di «Sì» sono di Pietro Mascagni, s'è indicato quel che c'è di meglio in questa produzione, considerando pertanto che i frammenti non solo non hanno alcun legame, ma non hanno neppure alcun riferimento al soggetto: alle imagini, chiamiamole così, ai personaggi, chiamiamoli così; essi sono motivetti spiccioli, più o meno piacevoli, i quali non han nulla di comune nè col telegrafo nè col rosso, nè colla luna che vien fuori al terzo atto; valzer, mazurche, ecc. come quelli che possan venire facilmente sotto le dita d'un Mascagni seduto distrattamente al pianoforte. E certi passaggi non si direbbe neanche che siano dello stesso Mascagni!

Così questa produzione, che, per rispetto ad Offenbach, a Lecocq, ad Audran a Messager, a Lehar, non vien fatto di chiamare «operetta», non si differenzia per nulla dalle indefinibili «cose» che si fabbricano in Italia con il nome di operette, cose con le quali non solo l'arte non ha nulla da vedere, ma neanche il buon senso. In una di queste produzioni, che ho veduto a Torino qualche settimana fa, il duetto fra il *tenore* ed il *soprano*, (indicazioni convenzionali ed inesatte perchè non so quanti attori d'operetta saprebbero oggi *cantare* «Le Petit Duc» o «Véronique») si svolgeva scenicamente così: l'uomo prendeva la donna alla cintura e la faceva saltare successivamente su un cuscino prima e su una pila di cuscini poi, ripetendo molte volte l'atto; nella stessa scena un *cantante*, che rappresentava un viveur, al punto di dar la mancia ad una folla di camerieri e cameriere, fischiava la sua romanza, che i *coristi* ripetevano *fischiando*, mentre l'orchestra accompagnava con tutta serietà i fischiatori. Della musica che siede in queste produzioni che circolano in Italia non val poi la pena di parlare, essendo essa rancida ed infima e pure, talvolta, pretenziosa. Ma dov'è andato non dico il buon gusto, ma il buon senso?

Queste «cose» dalle quali la critica d'arte conviene che ormai s'allontani definitivamente poichè non trova più in esse argomento di discorso, ed alle quali il pubblico, se pur assiduo e numeroso, rimane quasi passivo, valgono, in verità, molto meno d'un programma del così detto caffè-concerto; questo, in fondo, è coerente, risponde ad uno scopo preciso; i suoi elementi sono decisamente: o inghiottitori di spade e di stoppa; o giuocolieri; o canzonettiste; o donne senza veli; ed il tutto è logico, e pieno di buon senso da caffè concerto. Ma come giudicare un commediografo, un verseggiatore, un musicista, in questo teatro d'operetta, se il loro lavoro accomunato par che tenda ad allontanarsi più che sia possibile dall'arte, dalla grazia, dal buon senso, dal buon gusto? Intanto, non c'è più verso di riudire una bella operetta, di quelle che son opere d'arte sul serio, bene eseguita, cioè cantata e recitata come si deve.

Questo sfogo è stato opportuno farlo, una volta tanto, per il caso «Sì», d'un musicista illustre come Pietro Mascagni. Dopo di che penseremo a cose più degne d'attenzione.

Ancora due parole della rappresentazione di ieri sera al Chiarella. La Compagnia «Città di Milano» curò molto l'esecuzione e la messa in scena del «Sì». La signorina Cristoforeanu («Sì») cantò molto graziosamente e molto briosamente. Zelanti gli altri esecutori: Sangiorgio, Mora, Massieri, Marrone, Mairoui ed il direttore d'orchestra Lombardo. Il pubblico, che mostrò di ammirare i figurini di Rama e le scene, fece, in massima, lieta accoglienza al «Sì»; molti applaudirono, alla fine degli atti ed a scena aperta, ottenendo facilmente qualche *bis* di pezzettini sentimentali o grotteschi, mentre pochi protestarono, zittendo. Pubblico numeroso nelle poltrone e scarso nei loggioni.

A. D. C.

Mascagni a Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 24, notte.

Il maestro Pietro Mascagni dirigerà domenica 4 aprile, giorno di Pasqua, un grandioso concerto di musica italiana nel Konzert Haus. L'attesa è vivissima.

Carne di... leonessa!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, sera.

I buongustai parigini si sono potuti offrire ieri un piatto di selvaggina poco ordinaria: della carne di leonessa autentica, venduta a dieci franchi il chilogrammo: una bazzecola in questi tempi di caro vivere. Non si sa però a quanto sia stato venduto il cuore, che gli arabi usano far mangiare ai loro agnanti per infondere in essi il coraggio. Questa leonessa apparteneva ad un serraglio parigino e la sua fine è stata tragica. La leonessa aveva passato la testa fra le sbarre di una scala, lasciata dagli operai che erano stati incaricati di verniciare la sua gabbia, e non potendo più liberarsi, mezza strangolata, era divenuta furente, al punto che il personale del serraglio non era riuscito altra via che uccidere la belva, e la vendita del deserto, come un volgare [illegible], fu messa in vendita in una macelleria del quartiere dei Mercati. Da quasi mezzo secolo non si mangiava più di questa carne a Parigi, cioè da quando, per fornire carne alla popolazione assediata, nel 1870, si erano macellati tutti gli animali del Giardino delle Piante.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 22-40 DIREZIONE - 11-35, 11-15 REDAZIONE - 55-01 SERVIZIO LA CRONACA (INFORMAZIONI).

CRONACA CITTADINA

L'improvviso "pronunciamiento,, delle maestranze dello stabilimento "Industrie metallurgiche,,

Due bandiere rosse ed una nera sull'edificio - L'intervento dell'Autorità di Polizia - La fabbrica sgombrata - Trattative a buon punto

In seguito ad un conflitto derivante dalla applicazione dell'ora legale, le maestranze della Officina «Industrie Metallurgiche» appartenenti alla Fiat, sono da due giorni in agitazione. Le officine, divise in tre grandi isolati, sono situate sull'asse di via Cigna; una delle strade periferiche della regione Barriera di Milano, parallela al Corso Vercelli e più esattamente tra via Valprato, via Belmonte e via Palestrina. Nello stabilimento hanno presentemente lavoro circa 1800 operai.

Come è noto, le maestranze organizzate dalle Leghe camerali, riunite per discutere sull'ora legale, hanno deliberato di non accettarne l'applicazione e di attenersi quindi alla consuetudine dell'ora solare. Gli industriali per loro parte hanno aderito a tale deliberazione, di modo che l'andata in vigore del nuovo orario non ha avuto alcuna influenza sostanziale sul funzionamento delle industrie.

Senonchè la direzione delle «Industrie Metallurgiche» di via Cigna, ispirandosi forse al desiderio di compiere almeno un omaggio platonico al decreto che prescrive l'ora legale, fece regolare gli orologi di fabbrica in conformità della prescritta anticipazione.

Di questo fatto si offesero gli operai, considerando forse che anche gli orologi, nella loro qualità di «lavoratori dell'ora» dovevano uniformarsi, benchè non organizzati, alle discipline delle maestranze. Quali interpreti del malumore delle maestranze la Commissione interna composta di cinque operai, si presentò al direttore delle officine per chiedere che le lancette degli orologi venissero riportate sull'ora solare. Il direttore però oppose un diniego alla richiesta, inquantochè la cosa non recava nè offesa nè turbamento all'orario voluto dagli operai e consentito dagli industriali.

Avuta la risposta negativa la Commissione si ritirò protestando, e poscia deliberò di procedere di propria autorità alla rivoluzionazione delle lancette nel modo richiesto.

Naturalmente il direttore non tardò ad essere informato della cosa, e ritenendo la deliberazione ed il gesto come un atto di grave indisciplina, decise di licenziare i cinque commissari.

La notizia del licenziamento giunse fulmineamente a conoscenza della massa degli operai, e sollevò un coro di vivacissime proteste. Il lavoro fu immantinente sospeso, e gli operai si riunirono in comizio, nello stesso stabilimento, per deliberare sul da farsi. E la deliberazione fu di incrociare le braccia e di rimanere fermi nelle officine fino a questione risolta. Ciò avveniva nella mattina di martedì. La direzione dello stabilimento impressionata dal divampare dell'agitazione, avvertì subito l'autorità la quale inviò sul posto il commissario locale cav. Tabusso con un nerbo di agenti.

La presenza del Commissario non valse però a spegnere l'agitazione. Per tutto il pomeriggio gli operai rimasero nei laboratori e nei cortili a discutere. A sera però molti uscirono per andare a fornirsi di cibi per sè e per i compagni. Nella notte poi ognuno si aggiustò come meglio seppe e potè per riposarsi; rimasero però i gruppi designati a funzionare da squadre di vigilanza.

Sul posto rimasero pure alcune pattuglie di agenti, coll'incarico di sorvegliare e di intervenire nel caso che sorgessero incidenti. Ma nulla avvenne.

Soltanto che allo spuntare del giorno si videro sventolare su una torricella e sul tetto di due capannoni, due bandiere rosse ed una bandiera nera.

Nella mattina di ieri altre più numerose squadre di agenti e di carabinieri si [illegible] sul posto; e più tardi si presentarono pure il vice questore cav. avv. Tabusso ed il Commissario capo della Polizia giudiziaria, avv. cav. Palma. Dopo di avere parlamentato coi rappresentanti delle maestranze fu convenuto di avviare trattative di componimento colla direzione della Fiat, coll'intervento della Lega metallurgica.

Ma intanto gli operai rimasero padroni, per così dire, dello stabilimento, e la situazione rimase immutata. Il cordone di carabinieri e di soldati che, durante la mattinata di ieri, aveva assediato lo stabilimento in rivolta, poichè gli operai — per quanto avessero inalberato sui tetti le due bandiere rosse e la bandiera nera — non dimostravano alcuna velleità aggressiva ed avevano anzi rigorosamente rispettato il macchinario. Essi intendevano fare soltanto una energica protesta contro il licenziamento dei componenti la Commissione, ed ingannarono il tempo tenendo comizi improvvisati e discorrendo a piccoli gruppi. Nel pomeriggio il vice Questore avv. Tabusso entrò nello stabilimento per tutelare il mantenimento dell'ordine, che, del resto, non era stato turbato. Al crocchio operai che avevano pernottato nella fabbrica altri si erano aggiunti alla spicciolata, alcuni portando anche cibi ai compagni rimasti per non prolungare eccessivamente il loro digiuno.

Ieri nel pomeriggio sostammo noi pure a lungo presso lo stabilimento e potemmo assistere all'andirivieni degli operai, senza che avvenisse il più lieve incidente, il minimo schiamazzo. Nelle adiacenze dello stabilimento la popolazione sostava a crocchi, commentando impressionata, diremmo quasi con tristezza, l'insolito avvenimento. C'era anche una impressione di sorpresa.

I «camions», recanti carabinieri e guardie regie di rinforzo, non provocavano alcun commento. Verso le ore 18 la folla dei curiosi aumentò: alcuni crocchi scambiavano qualche parola cogli operai bloccati di fazione, come tante sentinelle, sul terrazzo della fabbrica.

Era corsa voce frattanto che le trattative continuavano e si diceva che stavano per approdare ad un soddisfacente risultato. La voce, anzi, circolò di gruppo in gruppo. Si facevano i nomi di Chignoli e di Boero, come dei rappresentanti della massa. A loro volta il vice Questore avv. Tabusso ed il Commissario avv. Palma, prendendo la eccezionale situazione con una certa pacata filosofia, chiacchieravano con alcuni funzionari rimasti all'esterno. Si sarebbe rimasti ancora molto in quella posizione di attesa vigilante? In realtà, a voler essere sinceri, anche gli operai apparivano un po' stanchi.

Intanto le trattative lunghe e laboriose, già iniziate martedì, subito dopo l'incidente del pendolo che aveva provocato il «pronunciamento» continuavano effettivamente. Ripetuti abboccamenti erano avvenuti tra i rappresentanti della Federazione metallurgica, la Commissione interna della Fiat-Centro, la Commissione interna delle «Industrie Metallurgiche» per gli operai, ed i dirigenti dello stabilimento «Fiat», tra cui erano il comm. Agnelli e l'ing. Fornaca.

Gli industriali confermarono che il licenziamento dei cinque operai della Commissione era stato ordinato dal direttore dello stabilimento solo in quanto essi avevano trasgredito il regolamento e manomesso l'orologio della fabbrica e non perchè essi fossero membri della Commissione interna, come erroneamente le maestranze avevano interpretato. In sostanza i cinque membri della Commissione avevano compiuto un atto che esorbitava assolutamente dal loro mandato.

In seguito a questi colloqui i rappresentanti delle due parti si erano accordati sulla base dei seguenti punti: la Commissione interna avrebbe rassegnato le dimissioni ed i suoi componenti per un anno non sarebbero più stati eletti; l'orologio di fabbrica sarebbe stato rimesso sull'ora legale (pur osservandosi l'orario solare come in tutti gli altri stabilimenti) e la Federazione italiana operai metallurgici avrebbe richiamato tutte le Commissioni interne al loro compito esclusivo, quale è determinato dal regolamento.

Senonchè gli operai rimasti nello stabilimento non ratificarono l'accordo intervenuto fra i loro rappresentanti e quelli degli industriali. I rappresentanti della Fiat rimasero fermi sulle loro deliberazioni. Le trattative, sospese, saranno riprese oggi e tutto lascia supporre che si troverà la buona via risolutiva. Questo per quanto riguarda gli approcci delle parti in contesa per... salvare... la dignità di quelle due benedette lancette del pendolo.

Come abbiamo detto il Vice Questore avv. Tabusso aveva potuto penetrare nello stabilimento e confabulare coi capi e arringare le masse stesse, esortandole, non come funzionario ma come padre di famiglia, a lasciare pacificamente lo stabilimento e a non intestardirsi in un contegno simile, perchè assurdo e senza probabilità di successo alcuno. Cercò anche di convincere i più vecchi, che non vedevano i loro cari da 24 ore e che avevano passato la notte insonni, bivaccando per i saloni. Le parole non trovarono accoglimento specialmente da parte di elementi estremisti, i quali invocavano il precedente (molto diverso del resto) della presa di possesso degli stabilimenti Mazzonis.

Tuttavia il vice Questore fu lasciato libero di entrare ed uscire dallo stabilimento a suo agio, purchè fosse solo. Gli impiegati e i capi reparto poterono recarsi anch'essi alle loro mansioni. Gli uffici, anzi, non furono neppure visti dagli operai. Solo il direttore, ing. Errera pare sia stato impedito di penetrare nello stabilimento, di cui tre porte erano solidamente chiuse e sprangate. Contro una di esse venne appoggiato un vagone ferroviario, a mo' di barricata. Rimase [illegible] aperta la porta principale per il necessario via vai degli operai ed impiegati. Entrò anche un furgone della Alleanza Cooperativa pieno di viveri, gazzose, birra e vino.

Molti operai, specialmente i più anziani, avevano preso con tranquilla rassegnazione e con calma il singolare evento. Molti altri apparivano invece eccitati. Ma la prudenza dei primi valse a impedire eccessi od inconvenienti. Ed in tranquille conversazioni si attese l'arrivo della Commissione coll'esito delle trattative. Dobbiamo anzi aggiungere che sul tardi, una pacifica soluzione dell'incidente pareva desiderata dalla stessa maggioranza degli operai.

Squadre di operai improvvisatesi «guardie rosse» s'erano assunta la vigilanza dello stabilimento e montarono di sentinella in tutti i reparti, alle porte, ai finestroni trasformati in osservatori.

Un tratto di terreno di una cinquantina di metri divideva i, diciamo così, belligeranti. La distanza evitò incidenti. Sul portone d'ingresso gli operai vigilavano pronti ad asserragliarsi all'interno. La forza pubblica era considerevole. Un plotone di 50 guardie regie, comandato da un tenente e accantonato nel magazzino dei Dolci, costituiva la forza più in prossimità dello stabilimento, oltre cui c'erano 100 carabinieri, agenti investigativi e soldati di fanteria.

Alle ore 18, riuscite inutili le trattative, dalla Questura vennero precisi ordini per lo sgombero dell'edificio. Il vice Questore cav. Tabusso, a giorno dell'ubicazione dello stabilimento, di concerto coi suoi funzionari, prese le disposizioni opportune per l'invasione dello stabilimento da parte della forza. Il plotone delle cinquanta guardie regie di cui sopra, ad un segnale convenuto si slanciò a passo di corsa, coi moschetti, verso l'ingresso. La mossa fu così rapida che sorpresero i custodi dell'ingresso e malgrado le loro grida d'allarme gli agenti poterono irrompere nell'interno preceduti dal vice Questore cav. Tabusso, il quale, montato su una scala tra un'enorme confusione gridò che non parlava più, come al mattino, quale privato, ma quale funzionario incaricato di eseguire ordini superiori. E gli ordini erano di far sgombrare gli stabilimenti. Detto questo, fece suonare gli squilli, ai quali seguì un generale sbandamento. Gli operai s'affollarono all'uscita, cosicchè non fu neppure necessario fare intervenire l'altra forza accantonata poco oltre per ogni evenienza. Naturalmente ci furono proteste verbali e sfilò, ma nel complesso l'avventura ha avuto una rapida e placida soluzione.

Alcuni operai s'incaricarono persino, dietro preghiera del vice Questore, di arrampicarsi sulle torri a togliere le due bandiere rosse e quella nera del Circolo anarchico della Sezione. Bandiere che furono portate poi in Questura. Una di queste bandiere era stata improvvisata, intingendo un drappo bianco in una tintura rossa e fu sequestrata ancora pocolondente. Sul campo rimasero qualche ragazzo impaurito nascosto tra le macchine e residui di vettovaglie e di bottiglie. Verso le ore 19.15 la Commissione degli operai faceva ritorno allo stabilimento e prendeva visione dell'avvenuta evacuazione senza conseguenze spiacevoli. E ciò ha finito per non spiacere alla stessa popolazione della Barriera di Milano, che ha visto il ritorno dei suoi cari, assenti da 24 ore e che attende per oggi la soluzione del singolare conflitto motivato... da un orologio.

Una riunione dei radicali

La Sezione del Partito radicale ha tenuto un'assemblea per trattare dell'attuale situazione politica, ed ha votato questo ordine del giorno: «L'assemblea, ritenuto che è necessità impellente ed aspirazione di popolo, non una forma di Governo che suoni comunque dittatura o del solo lavoro manuale o di interessi partigiani, ma un regime radicalmente riformatore, emanazione concorde ed organo di ogni forma di lavoro sia intellettuale che manuale; che la realizzazione di un miglior regime di giustizia sociale deve essere attuata immediatamente, ma anche senza violente convulsioni; che una sana concentrazione democratica risponderebbe esattamente ai fini di codesta armonica concezione e trasformazione della società; dà mandato categorico al proprio Consiglio direttivo di informare a tale indirizzo l'opera propria».

Procedutosi successivamente all'elezione del Consiglio direttivo, furono eletti i signori: Garino dott. Giovanni Batt., Manassero avv. Domenico, Caldi prof. Giuseppe, Vassallo Carlo, Polastri Carlo, Vergieli avv. Ettore, Pugliali rag. Ernesto, Corradini Ernesto, Fideri avv. Felice.

Per la Mostra di Primavera alla Promotrice di Belle Arti

Il presidente della Promotrice di Belle Arti, senatore Ruffini, ha prorogato al 22 aprile prossimo il termine per la presentazione delle opere per l'annuale Mostra. La cerimonia per la vernice avrà luogo il 7 maggio e l'inaugurazione [illegible] ... possono rivolgersi ... per il ritiro delle ... della Pro-[illegible]

Un mònito della Questura ai proprietari dei pubblici esercizi

La Commissione provinciale, istituita per combattere l'alcoolismo, impressionata dalla enormità delle domande di subingresso negli esercizi pubblici e quindi nelle autorizzazioni — cosa questa che ha posto in essere un vero commercio delle licenze ed autorizzazioni, ha deliberato di non più accordare i subingressi nelle autorizzazioni quando non sia trascorso un periodo minimo di due anni, dal giorno in cui il cedente abbia avuto l'autorizzazione e ciò in via di massima ordinaria salvo casi eccezionali da valutarsi di volta in volta. — La Questura da parte sua terrà presente d'ora in avanti tale deliberazione nei riguardi delle domande di subingresso nelle licenze di ogni categoria di esercizio pubblico, compresi quelli per vendita e consumo di bevande non alcooliche.

La riabilitazione di un morto

Nello scorso dicembre fu narrata l'avventura dell'industriale Luigi Merlo, il quale, aggredito da alcuni malandrini, li aveva messi in fuga sparando colpi di rivoltella. Siccome poco lontano dal luogo dove avvenne l'aggressione fu poi trovato giacente al suolo e gravemente ferito il meccanico Andrea Bertolini, di 21 anni — morto in seguito all'ospedale — se ne dedusse che il giovane avesse partecipato alla rapina. Ora il giudice istruttore, dopo una lunga e paziente indagine, ha con sua motivata sentenza rivendicata completamente la memoria del giovane Bertolini, sanzionando che questi non è stato autore o correo di rapina, ma egli stesso vittima di rapinatori, rimasti sconosciuti che gli avevano sparato contro per derubarlo. Probabilmente sono gli stessi malandrini che tentarono di aggredire l'industriale signor Merlo. E' giusto quindi che, per l'onore della disgraziata famiglia del Bertolini, le risultanze dell'istruttoria siano rese note.

Onorificenza

Su proposta dell'on. Camillo Peano, al sindaco di Barge, cav. uff. Umberto Mina, è stata testè conferita la commenda della Corona d'Italia. L'onorificenza è giusto premio all'opera assidua, intelligente e disinteressata del comm. Mina prestata durante i difficili periodi di guerra e del dopo guerra a favore della sua città. La cittadinanza Bargese ha accolto molto favorevolmente la lieta notizia ed è grata all'on. Peano, deputato al Parlamento per l'antico collegio di Barge, che ha voluto far conoscere ed apprezzare al Ministero degli Interni tutti i meriti e le benemerenze del neo-commendatore.

Seguendo la Cronaca

I negozi Molino in liquidazione per cessazione di commercio

La nota Ditta Molino ha ceduto i suoi due negozi di via Sacchi, 40, e di via Roma, N. [illegible] Entrambi i locali devono essere lasciati sgombri per il 31 corrente. Tutta la merce è perciò venduta a prezzi ribassatissimi, sotto costo. Si vende anche tutto il mobilio. Tanto in via Sacchi quanto in via Roma, si può trovare un ricco assortimento di giocattoli, profumerie, necessaires da viaggio, cornici, bijouteries, chincaglierie in genere. I prezzi ridottissimi sono convenienti anche per i negozianti. Si vende in blocco e anche al dettaglio. L'occasione è straordinaria

per regali di Pasqua

ed è certo che appena il pubblico avrà preso cognizione dei prezzi, tutti gli articoli andranno letteralmente a ruba. Otto giorni soltanto durerà la vendita; al 31 sera i due negozi saranno chiusi definitivamente.

Un premio per chi raccoglie sottoscrizioni al VI° Prestito Nazionale con la forma assicurativa

L'Agenzia Generale di Torino dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha deliberato di premiare con un artistica medaglia d'oro, tutti coloro che si incaricheranno di raccogliere, nella cerchia della propria parentela e delle conoscenze personali, entro il 10 aprile, sottoscrizioni al VI Prestito Nazionale con la speciale forma assicurativa.

La medaglia d'oro di benemerenza, appositamente coniata, sarà di due misure, media e grande, a seconda dell'entità del capitale che i concorrenti al premio faranno sottoscrivere.

Per tutte le istruzioni e per il ritiro dei moduli di proposta, rivolgersi all'Agenzia generale di Torino dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in via Gernaia, N. 7 (Telef.: 15-18).

Volete vestirvi a buon mercato?

Un'occasione propizia ve la offrono anche per la nuova stagione le Manifatture Italiane Riunite per l'industria dell'abito, nei loro Magazzini centrali in via Rossini, 25, e nel nuovo negozio in corso Regina Margherita ang. via Rossini. E' una vera fortuna che esistano queste Manifatture, perchè, mercè loro, tutti possono avere un buon abito con minima spesa. Recatevi agli accennati indirizzi, informatevi, constatate la bontà delle stoffe e la finitezza dell'esecuzione. Chi si è servito una volta ritorna! Si vendono pure anche le sole stoffe, tutte di prima scelta, a prezzi minimi, foderami, satin, fodera per maniche, cuscini e forniture in genere per sartorie.

Che cosa D.I.C.E.?

D. I. C. E. che in via San Secondo, 5, è un via-vai continuo di pubblico per ammirare le bellissime calzature esposte in quelle vetrine; D. I. C. E. che quelle calzature sono l'ultima parola della moda e la più conveniente espressione del costo. D. I. C. E. che se ci fossero una ventina di negozi in Torino per i diversi articoli, come quello di via San Secondo, 5, il problema del rincaro dei prezzi sarebbe automaticamente risolto; D. I. C. E... infine, che le calzature della Ditta D. I. C. E. sono fabbricate tutte per il materiale quanto per la lavorazione, e sono proprio quelle segnate da chi desidera essere elegante e spender poco.

Solare o legale?

Come una volta c'erano i guelfi contro i ghibellini, i Visconti contro gli Sforza, i Medici contro i Pazzi; adesso ci sono i pazzi che hanno bisogno dei medici per non perdere definitivamente il senno intorno all'ora solare o a quella legale. Poi costrutti! Non importa che siano le dieci o le undici; tutte le ore sono buone per sturare una bottiglia di ottimo Marsala Bertolini e bere un bicchiere alla salute di quelli che stanno coi solari e un altro alla prosperità di quelli che si inchinano alla legge. La Ditta Fratello Bertolini ha la sua sede centrale a Marsala e possiede depositi a Genova, Torino, Milano e Sampierdarena. Amministrazione, Torino, via Ettore De Sonnaz, 2 (Telefono: N. 15-85).

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta GIOVANNI BERTONE

Tutte le signore che vorranno comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano ormai più che da Bertone (via IV Marzo angolo via Milano). La Ditta Bertone ha ricevuto tutte le più belle novità della stagione, ed i suoi prezzi sono i minori della piazza.

CONFERENZA

Oggi, giovedì 25, il Professor Pietro Romano della R. Università terrà l'annunciata conferenza sul tema: «L'ideale ed il valore etico». Alla conferenza si accede per invito i quali si ritirano presso l'Istituto Ugo Foscolo, via [illegible], 13, Torino. La conferenza sarà tenuta nei locali soliti in via Po (Istituto Bertola) gentilmente concessi.

SIGNORINO

è pregato [illegible] ... Gabinetti riservati ... via Po, 20 ... Telef. 57-05.

[illegible] imparare qualsiasi danza

[illegible] nota Accademia Strocco di [illegible] N. 16.

Vendita formaggio quartirolo

Zucchero per istituti e farmacie

Il Municipio comunica che nei magazzini municipali del Borgo Dora è in vendita a negozianti del genere formaggio quartirolo di recente arrivo. I rivenditori dovranno farne richiesta all'incaricato del Servizio consumi, presso i Docks medesimi, presentando il permesso d'esercizio. Ogni acquirente potrà acquistare non più di due casse per volta, e dovrà rivendere il formaggio al minuto, al prezzo di centesimi settanta all'ettogrammo, unicamente nel territorio del Comune di Torino.

Il Municipio comunica che, a partire da giovedì 25 corr. mese, e nel seguente giorno di venerdì, 26, verranno rilasciate dal competente Ufficio, via Corte d'Appello, 4, le licenze di acquisto zucchero per istituti e farmacie. Queste ultime dovranno presentarsi munite del bollettino rilasciato dall'Intendenza di Finanza.

Furti.

Ignoti entrarono mediante scasso nella sede dell'Associazione Nazionale combattenti e mutilati in via Monte di Pietà, 6, e vi rubarono due macchine da scrivere del valore di L. 3000.

— Mediante false chiavi ignoti sono entrati nell'abitazione della signora Pessco Margherita, in via Bocchetto, N. 3 e vi rubarono oggetti del valore di L. 2500, L. 250 in denaro ed un libretto della Cassa di Risparmio col deposito di L. 30.

Investito da un automobile

Al S. Giovanni fu ricoverato ieri il ragazzo [illegible] Aldo, d'anni 8, il quale in piazza [illegible] era stato investito da una automobile [illegible] da Mario Castello, riportando una ferita al [illegible] con [illegible] contusione. I medici [illegible]

Chi è POLA NEGRI?

E' la più espressiva delle attrici tedesche della «scena muta». Le più grandi films eseguite in Germania durante la guerra l'hanno a protagonista. Il suo solo nome fa gremire tutti i cinematografi dell'ex-Impero di Guglielmo II. Le films tedesche incominciano ad arrivare anche in Italia, e Pola Negri si prepara, dunque, ad allargare la cerchia dei suoi ammiratori.

La notizia interessa tutti

E' la notizia che la Manifattura di stoffe e ridenur in via Consolata, 5 (interno) ha pronto il suo nuovo Campionario per primavera-estate, nei più diversi stili. Le Direzioni degli alberghi affrettino le loro ordinazioni perchè le richieste sono già numerose e incessanti e lo assortimento, per quanto vasto, andrà rapidamente assottigliandosi.

Bambine dei comunicandi

In occasione della comunione dei vostri bambini il primario Studio Fotografico Bertieri Carlo Gherlone, via Po, 25, a titolo di réclame regala un artistico e gradito ricordo a tutti coloro che ordineranno almeno sei cartoline. Prezzi e formati speciali per comunicandi.

AU LOUVRE - 18, via Botero

L'Agenzia dei Grandi Magazzini del Louvre di Parigi ha l'onore di informare la sua spettabile clientela che ha ricevuto una scelta incomparabile di Mantelli d'estate e di mezza stagione, ultime creazioni parigine.

L'Atlantico e l'Adriatico a Torino

La Ditta F. Danese — Mercato centrale Porta Palazzo — sorte in vendita una enorme quantità di naselli, vitello e capitone di mare, triglie, sardine, seppie e polpi, ed un ricco assortimento di altre pescherie. Prezzi modici.

Da PARMIGIANI

si rivolge ogni persona elegante per l'acquisto di cravatte, colli, polsi, camicie, bretelle. Se qualcuno non lo sa ancora, i negozi della Ditta Parmigiani si trovano in piazza Castello ed in Galleria Subalpina.

Volete un appartamento

signorilmente decorato a stucchi e tappezzato col massimo buon gusto? Rivolgetevi subito alla Decorazione della Casa, via Santa Teresa, 24 (dirimpetto al Molinari). Telef.: 39-33.

I Divertimenti

SALONE GHERSI
Il nuovo BAR e le ORCHESTRE

E' oggetto di curiosità e di soddisfazione il nuovo simpatico Bar del Salone Ghersi, dove il pubblico si trattiene volentieri a passare una mezz'ora, così al pomeriggio che alla sera. Nel salone a terreno i frequentatori sono rallegrati dalla brava orchestrina diretta dal Maestro Negri. Nell'aristocratico salone superiore (al quale si può accedere senza biglietto d'ingresso e senza alcun obbligo di recarsi allo spettacolo cinematografico), eseguisce i più artistici pezzi il bravo quartetto diretto dal Maestro Conimott. Domani inaugurazione dei «venerdì musicali», ai quali la nuova Direzione del Ghersi dedicherà le sue cure particolari.

Il successo di *L'orizzontale* con ITALIA ALMIRANTE MANZINI

Intanto nel salone degli spettacoli ottiene un successo artistico invidiabile, che ha pochi precedenti, la bellissima prima produzione della Casa Feri, il dramma: *L'orizzontale*, ideato da Augusto Genina e sceneggiato con tanto gusto e originalità da Gennaro Righelli. Italia Almirante Manzini, la protagonista, è la trionfatrice per eccellenza di questo lavoro, e sono ammirate anche le sue splendide toilettes, portate con un gusto da gran dama. Accanto a lei raccolgono simpatia e ammirazione anche Annibale Betrone, Alberto Collo e Alfonso Cassini. *L'orizzontale* è un vero spettacolo d'arte, che concilia al cinematografo anche il pubblico più difficile e severo.

Il match Genoa-Pro Vercelli

Fuori programma l'emozionante match di domenica scorsa a Genova, tra il Genoa e la Pro Vercelli, per la «semifinale di ferro» del Campionato Italiano di foot-ball.

CINEMA ITALA
"Il bilanciere umano,,

La quarta impressionantissima serie di *Negli artigli del leone* prosegue la sua marcia trionfale. Nessuna film del genere ha mai ottenuto tanto successo! E sì che i successi precedenti di Pearl White e di Maria Walcamp (la stessa che attualmente entusiasma il pubblico) furono assolutamente stragrandi. Ma bisogna riconoscere che la nuova produzione americana supera ogni concezione precedente. L'elemento guerresco coloniale, l'elemento avventuroso, il concorso di innumerevoli belve, si prestano alle più straordinarie complicazioni. E gli abilissimi e arditi sceneggiatori non hanno mancato di valersene con abilità e con originalità senza pari. Maria Walcamp, l'intrepida, giunge anche in questa serie una parte importantissima e corre pericoli mortali, specialmente quando sta per cadere, quale piatto sovraccarico di una strana bilancia, nelle fauci spalancate dei leoni affamati.

Tra i coccodrilli

Mentre si proietta *Il bilanciere umano*, davanti a folle foltissime, e rimarrà in programma fino a domenica, è in preparazione per lunedì la quinta serie: *Tra i coccodrilli*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Le films dell'audacia e dell'energia
"Il mistero dello scafandro grigio,,

Le ardimentose films di avventure, che ci vengono dall'America, hanno dato al nostro pubblico il gusto delle originali vicende, delle pazze imprese. Ma l'anima italiana, così diversa nella sua essenza da quella americana, non rimane mai completamente soddisfatta dallo svolgersi delle films d'oltre Oceano. Ne ammira le trovate ingegnose, la grandiosità della messa in scena, ma non vi trova quello spirito, quel brio che sono qualità essenzialmente latine, e specialmente italiane. L'industria nazionale deve, dunque, cercare di accontentare il difficile gusto del suo pubblico. Ispirandosi a questi alti criteri la Casa De Giglio riesce ad offrire colla divertente film: *Il mistero dello scafandro grigio* che si rappresenta in questa settimana al Cinema Teatro Vittoria uno spettacolo perfetto, logico, interessante, un lavoro che ottiene tutti i suffragi e il maggior successo. Ottima poi è la interpretazione per parte dell'attore acrobata Luigi Cavallini, il forte e agile protagonista. Bravissime sono pure le due graziose artiste Fede Sedino e Elsa Zara. In preparazione la seconda e ultima serie: *Lotta con l'ateuroso*.

Una terribile esplosione al CINEMA ROYAL

Minaleh e i suoi complici, i sanguinari predoni delle praterie, decidono di far saltare la bicocca dove Cody (Eddie Polo), loro acerrimo nemico, si è rifugiato per opporsi ai loro attacchi. La miccia prende fuoco, i predoni si allontanano di corsa dalla casa condannata... Un tremendo scoppio, frantumi proiettati fino al cielo, una densa colonna di fumo e di polverone... un ritorno di raccapriccio... Cody ha trovato la più orrenda morte. Senonchè... Senonchè coloro che conoscono le risorse e l'astuzia di Eddie Polo dubitano che egli sia finito, e aspettano con fiducia di vederlo ricomparire più vivo che mai. Ciò succede in *Resistenza implacabile*, la seconda serie della grandiosa ammiratissima film americana *La prateria della morte*.

Un importante debutto questa sera al *Varietà Maffei* LYDA e LEO DARLY

danzatori nuovissimi per l'Italia, debutteranno questa sera nelle loro magnifiche danze antiche e moderne. Sempre grande il successo di *Diavolina*, di *Fiorini*, del *Trio Giochi*, dei 3 *Ocean*, di *Brascia and Meggio* e degli altri dodici interessantissimi numeri che compongono questo straordinario programma.

L'arte al CINEMA AMBROSIO
L'arte di FRANCESCA BERTINI ne la *Contessa Sara*

L'applicazione dei prezzi popolari al grandioso spettacolo che da tre settimane si protrae trionfante al *Cinema Ambrosio*, ha permesso che anche il pubblico meno abbiente potesse assistere alle rappresentazioni di un lavoro di grande arte. Tale infatti è *La Contessa Sara* che Ezio Berti ha ridotto abilmente dal romanzo di Giorgio Ohnet, e che Roberto Roberti ha magistralmente sceneggiato, con ricchezza di mezzi, per conto della *Bertini Film*. Mentre le repliche continuano affollatissime e con la generale ammirazione per la celebre protagonista, è in preparazione per domani il

Terzo *Venerdì chic* della BERTINI

che sarà particolarmente elegante per le signorili elargizioni e per una primaverile profusione di fiori. Si annuncia inoltre che è giunta la famosa coppia belga di danze moderne, *Les Roberty*, proveniente da una trionfale tournée nel Belgio, finamente.

"IL PROTETTO DELLA MORTE,,

grandioso lavoro di fantasia e di audacia di Luciano Albertini, l'attore-atleta così apprezzato dal nostro pubblico. Agirà con lui l'intera *Troupe Albertini*, coi suoi sensazionali acrobatismi, e non mancherà l'intervento del piacevolissimo Patata.

Le nuove tariffe tramviarie
L'aumento sospeso

Stamane ha avuto luogo in Municipio una riunione tra il R. Commissario e i funzionari dell'Azienda tramviaria municipale allo scopo di esaminare la sospensione della legge che aumenta, com'è noto, le tariffe tramviarie per far fronte alle maggiori spese addossatesi dallo Stato per gli aumenti al personale, in applicazione della legge sull'equo trattamento.

Il Ministro ha risposto telegraficamente al nostro R. Commissario conte Olgiati che era in massima contrario all'applicazione della legge, ma che in ogni modo avrebbe ricevuto a Roma i rappresentanti delle singole Aziende tramviarie. Di conseguenza il R. Commissario ha provveduto inviando a Roma l'ing. Giuppone, direttore delle Tramvie Municipali, il quale partirà stasera. Da oggi per suo ordine che l'applicazione delle nuove tariffe sia momentaneamente sospesa.

Il Municipio, a questo proposito, comunica:

«Al telegramma inviato ieri dal Regio Commissario col quale si chiedeva la sospensione dell'aumento delle tariffe tramviarie, il Ministro dei Lavori Pubblici ha risposto in massima di non poter accordare alcuna deroga all'applicazione del decreto n. [illegible] dell'11 marzo (pubblicato il 19), aggiungendo però «che «in ogni modo la Commissione dei Direttori «delle Aziende è bene si rechi subito a Roma «per fare proposte ed avvisare ai modi di «provvedere alle conseguenze di un'eventuale «la sospensione da parte delle Aziende della «nuova tariffa». Il Regio Commissario, in relazione a quanto sopra, ha disposto perchè il direttore dell'Azienda Tramvie Municipali si rechi immediatamente a Roma a conferire col Ministro e, per quanto concerne la rete Municipale, resterà in attesa dell'esito delle pratiche iniziate.»

Non sono invece sospese le nuove tariffe per le tramvie intercomunali, di modo che a cominciare da oggi, 25, viene aumentato nella misura seguente il diritto supplementare ora in vigore. — 1. Per abbonamenti ordinari ed operai, aumento del 50% sul prezzo netto dell'abbonamento, fermi restando la tassa di bollo e il diritto supplementare attuali. — 2. Per i biglietti ordinari, di andata e ritorno, ed a prezzo ridotto per operai, e per gli scontrini per trasporto di bagagli, cani e biciclette, l'aumento sui prezzi attuali (tassa di bollo compresa) risulta come segue: a) L. 0,10 per i biglietti e scontrini di prezzo non superiore a 50 centesimi; b) L. 0,25 per i biglietti e scontrini il cui prezzo sia compreso fra centesimi 55 ed una lira inclusa; c) L. 0,30 per ogni lira o frazione di lira, compresa la prima, per i biglietti e scontrini il cui prezzo sia superiore ad una lira. — 3. Dalle ore 22 in poi, oltre il prezzo del biglietto sopra indicato, deve essere pagata una ulteriore quota fissa di 10 centesimi tanto dai viaggiatori ordinari che iniziano il viaggio dalle ore 22 in poi, quanto dai viaggiatori che in tali ore utilizzano scontrini di ritorno, tessere di abbonamento, tessere di libera circolazione o biglietti gratuiti per un solo viaggio (escluse le tessere ed i biglietti di servizio).

L'aumento delle tariffe telefoniche

La Direzione Compartimentale dei Telefoni fa noto che a datare dal prossimo 1° aprile le tariffe telefoniche per la rete di Torino saranno portate alle cifre seguenti:

Categoria A: Industriali, commercianti, alberghi, pubblici esercizi e tutti quelli non compresi nelle altre categorie, L. 450 annue;

Categoria B: Privati e professionisti che non esercitano industrie e commercio L. 360.

Categoria C: Uffici governativi, provinciali, comunali, Camere di commercio per apparecchi posti nelle sedi degli uffici stessi, opere pie legalmente riconosciute, giornali, politici quotidiani, direttori, amministratori, redattori ordinari e corrispondenti ordinari dei giornali stessi (con le norme e limitazioni già in vigore) la metà della tariffa della categoria A.

Per gli ulteriori dettagli (quali derivazioni, accessori, spese di impianto e traslochi, ecc.) rivolgersi per schiarimenti alla Direzione compartimentale Ufficio abbonamenti (telefono 290). Con i nuovi canoni resta abolita la precedente soprattassa di guerra.

Le tariffe interurbane varieranno nelle seguenti misure. Per ogni conversazione di 3 minuti primi L. 1,30 sulle linee non eccedenti 100 km.; L. 3 sulle linee da 101 a 250 km.; L. 4,50 sulle linee da 251 a 400 km.; L. 6 sulle linee di lunghezza maggiore. Sono ammesse su tutte le linee conversazioni urgenti a tariffa triplicata. Sono pure ammessi avvisi telefonici urgenti, prefissanti conversazioni a tassa tripla. Le conversazioni sulle linee di posti pubblici o in estensione di reti urbane sono stabilite come segue: Cent. 30 su linea fino a 3 km.; Cent. 50 su linea da oltre 3 km. fino a 10 km.; Cent. 75 su linea da oltre 10 km. fino a 30 km. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione compartimentale, Ufficio amministrativo, telefono 290. Ciascun concessionario di linee telefoniche private pagherà un canone fisso annuo di L. 200 per ogni circuito di comunicazione e di L. 15 per ogni stazione in più di due, aggiungendo inoltre il diritto proporzionale di L. 9 per km. o frazione oltre i primi [illegible] km. di linea.

Il pasticcio dell'ora legale

Abbiamo già richiamato ripetutamente l'attenzione della Autorità sugli inconvenienti dell'applicazione dell'ora legale, che una notevolissima parte della cittadinanza — a cominciare dalle maestranze degli stabilimenti — non intende affatto applicare, ritenendo inutile l'anticipo dell'ora, adesso che è applicato l'orario delle otto ore di lavoro.

Gli inconvenienti perdurano e producono anche non poca confusione. Per dare un esempio, le tramvie urbane fanno ora due orari diversi per quanto riguarda la distribuzione dei biglietti. Sulla rete municipale i tranvieri fanno l'orario antico ed i biglietti sono distribuiti col sistema di prima, cioè osservando l'ora solare, di modo che il biglietto da dieci centesimi fu distribuito oggi fino alle 10 dell'ora legale (ore 9 dell'ora solare), con soddisfazione, si capisce, del pubblico.

Sulla rete della Belga-Torinese il personale osserva l'orario antico, ma la distribuzione dei biglietti ridotti termina secondo l'ora legale. Che cosa avviene di conseguenza? Che il cittadino il quale si serve delle tranvie municipali ha in realtà il beneficio di usufruire del biglietto ridotto per un'ora di più, di quanto non abbia colui che si serve dell'altra rete tranviaria.

Ma questo non è il solo inconveniente provocato dal pasticcio dell'ora legale: altri ve ne sono, ed è necessario che una buona volta si venga ad una soluzione, d'accordo fra le Autorità cittadine ed il Governo, tanto più che questioni di simile e quanto accade a Torino avviene negli altri centri.

NOTE SPICCIOLE

Il pagamento del sussidio agli studenti universitari delle terre redente e liberate sarà effettuato per il mese di marzo, lunedì 29 corr. dalle ore 15,30 alle 17,30, e mercoledì 31 corr. alle stesse ore. Gli studenti che, senza giustificati motivi, non si presenteranno a ritirare il sussidio [illegible] decadranno dal diritto a [illegible]

Società Droghieri (via Lagrange, 7) — I soci che hanno presentato [illegible]

Associazione guardie di finanza in congedo — [illegible]

La Camera di Commercio di Torino comunica che le domande d'importazione di carboni fossili inglesi [illegible]

I proprietari di vetterie [illegible]

Alla Pro Coltura femminile. — Venerdì, 26 marzo, alle ore 17,30, nel salone della Camera di Commercio il prof. Eugenio Donadoni della R. Università di Messina, terrà una Conferenza dal titolo: «Il sogno umano nella Divina Commedia».

Camera Federale degli Impiegati Statali. — Questa sera [illegible] corrente, alle ore 21 nei locali sociali (Galleria Subalpina, scala sesta), assemblea generale dei soci. Sabato 27 corrente, alle ore 21, in luogo della consueta discussione sui problemi sociali del giorno, vi sarà una conferenza del prof. Roberto Michels, dell'Università di Basilea, sul tema: «La psicologia del consumatore».

All'Ordine dei Medici. — L'Assemblea ordinaria di domenica scorsa non ha esaurito la discussione dell'ordine del giorno e perciò viene indetta un'Assemblea straordinaria oggi, giovedì, 25 corrente, alle ore 20,45 (ora legale), in prima convocazione, e alle ore 21 dello stesso giorno in seconda convocazione, in Torino, via Po, N. 18, nella sede della R. Accademia di Medicina, per discutere «gli interessi a conquistare miglioramenti economici e morali», e per trattare in particolare «le questioni che riguardano i medici ospedalieri».

Federazione dei Sindacati Postelegrafonici (Italiani). — Questa sera giovedì, assemblea generale di classe alla Camera del Lavoro in corso G. Ferraris, 12, alle ore 21.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO
24 Marzo 1920

Mercato resistente in generale e qualche maggiore attività su alcuni titoli.

Le Commerciali in buona ripresa. Attive e sostenute le Ilva.

Le Fiat ben difese sulle 400. I Cambi in nuovo impressionante aumento.

Rendita 3 1/2 nom. 79,55; fc. 79,70, 79,50 — Consolidato 5 % corso medio 86,67 1/2; fc. 86,80, 86,77 1/2 — Banca d'Italia fc. 1606 — Banca Commerciale fc. 1230-1227, 1230 — Credito Italiano fc. 858-864, 922 — Banco di Roma fc. 119 1/2 — Banca Italiana di Sconto fc. 656, 654, 656 — Ferrovie Mediterranee fc. 225-231, 234 — Ferrovie Meridionali fc. [illegible] — Rubattino fc. 825, 922 — Navigazione Alta Italia fc. 647 — Ansaldo fc. [illegible], 222 — Fiat fc. 401-398 1/2, 400 — Ansaldo San Giorgio cont. 90 1/2; fc. 90 1/2, 91 — Snia fc. 136 — Conceria Vicentina fc. 470 — Bonifiche fc. 464 — Beni Stabili fc. 314 — Raffinerie fc. 516 — Cotonificio Piemontese fc. 300 — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 84 1/2 — Ecolerie fc. [illegible] — Ilva fc. 225 1/2, 226 — Marconi fc. 274-278 1/2 — Snia fc. 100 1/2 100 1/4, 100 — Triestina fc. 1230, 1321 — Viscosa fc. 246.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il [illegible], il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi chèques 141,50, [illegible] — Londra chèques 81,00, 81,00 — Belgio chèques 147,75, 148,25 — New York vera 21,3?, 21,43.

BORSA DI MILANO, 24 marzo. — [illegible]

BORSA DI GENOVA, 24 marzo. — [illegible]

BORSA DI ROMA, 24 marzo. — [illegible]

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 24. — Media Consolidati negoziati nelle Borse del Regno il 24 corrente: 3,50 % netto, 1906, 78,21 — [illegible] 5 % 86,?.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 24. — Francia 141,60 — Londra 80,70 — New York 21,04 — Oro 313,90.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 24. — Cambi ufficiali: Italia 28,05 — Berlino 7,75 — Vienna (Corona vecchia 2,15 — Corona nuova 2,67 ½) — Londra 22,05 — Parigi 40,37 ½ — New York 5,83 ½.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	23	24		23	24
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	58 25	58 [illegible]	Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 ammort.	67 40	67 40	[illegible]	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	[illegible]	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 1917 4 0/0	71 —	71 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 1918 4 0/0	71 70	71 70	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tunisine	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	—	[illegible]	[illegible]	—	—
» » 1900	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Rendita 4 0/0	—	—	[illegible]	—	—
Obbl. Bulgare	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita Egiziana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Est. Spagnuola	317 —	[illegible]	[illegible]	—	—
Rend. Ungherese	—	—	[illegible]	—	[illegible]
Rend. Ital. 3,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Portoghese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Rend. Russa 1906	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1909	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 4,50	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Parigi, 24. — Borsa di Parigi. Cambi: New York 36,?? — Spagna [illegible] — Svizzera [illegible] — Belgio [illegible] — Olanda 5??,?? — Berlino [illegible] — Atene [illegible].

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 23. — Apertura: Vendite della giornata [illegible] — Cotoni futuri: americani maggio [illegible], luglio 24,9?, ottobre 22,10, [illegible]; egiziani maggio [illegible], luglio [illegible]. — Chiusura: Vendite della giornata balle [illegible], importazioni 16,000, di cui [illegible]. Cotoni futuri: Americani marzo [illegible], aprile [illegible], maggio [illegible], giugno [illegible], luglio [illegible], agosto [illegible], settembre [illegible], ottobre [illegible], novembre [illegible], dicembre [illegible], gennaio [illegible], febbraio [illegible]; Egiziani marzo [illegible], aprile [illegible], maggio [illegible], giugno [illegible], luglio [illegible], agosto [illegible], settembre [illegible], ottobre [illegible], novembre [illegible], dicembre [illegible]. Americani e Brasiliani [illegible], Egiziani [illegible] [illegible].

SOCIETÀ TORINESE

[illegible] Operazioni del 24 Marzo 1920

[illegible]

Totale Colli [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La crisi del Gabinetto tedesco

si risolverebbe con un rimpasto

L'armistizio nel territorio renano - westfalico

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 24, notte.

La seduta dell'Assemblea nazionale, annunciata per domani, è stata differita ad epoca indeterminata, il presidente Ferembach ha ricevuto l'autorizzazione di convocare una seduta appena chiarita la situazione. Una identica decisione venne presa dalla Commissione dei seniori dell'Assemblea nazionale prussiana. Nei circoli parlamentari di Berlino si è convinti che non si possa più parlare di dimissioni di tutto il Gabinetto. Si crede anzi che la crisi si risolverà con la nomina dei nuovi ministri delle finanze, dell'economia nazionale e della difesa. Si era annunciata anche la nomina del socialista Wels al posto di Noske a ministro della difesa, ma Wels ha però rifiutato. In vece sua, si annuncia era ufficialmente la nomina dell'attuale ministro per la ricostruzione, Gessler.

La fine dello sciopero
Resa di operai russi

Lo sciopero generale a Berlino si può considerare come completamente finito. Gli impiegati e gli operai delle tramvie berlinesi hanno accettato questa mattina le condizioni della Direzione, e nel pomeriggio hanno ripreso il loro servizio. Anche le grandi officine dell'industria dei metalli hanno ripreso il lavoro questa mattina. Nel territorio renano-westfalico è stato raggiunto il seguente accordo fra i rappresentanti del Governo e quelli degli operai: « Il gruppo Wassle della *Reichswer* si trova a settentrione della Lippe, il gruppo Muster si trova all'ala destra presso Bulden ad est di Muster. Nessun soldato si trova oltre questa linea a sud o se da parte degli operai vengono mantenuti gli accordi non sarà possibile che avvengano scontri. Le truppe operaie si dovranno ritirare fino al sud della Lippe ».

Stamane alle 8, l'esercito rosso a Gotha si è arreso incondizionatamente al Governo, il quale ha chiesto la consegna delle armi. All'una del pomeriggio un rappresentante si è recato a Eisenach per comunicare a quel comando di truppe la consegna delle armi. Subito dopo le truppe del Governo sono entrate in Gotha. Il comando dell'esercito rosso è fuggito a Gotha. Nella città oggi nel pomeriggio sono avvenuti funerali di 173 vittime. Anche a Ohrdouf lo sciopero generale è finito e l'esercito rosso si è arreso. Una parte di esso è fuggito nei villaggi circostanti.

I giornali riprendono le pubblicazioni

Dopo undici giorni di sospensione i giornali di Berlino sono usciti ancora stamane. Essi contengono soprattutto delle discussioni riassuntive degli avvenimenti degli ultimi giorni, e concordano nell'affermare che il danno provocato da Kapp e dai suoi complici è immenso, e che ora tutte le forze debbono essere raccolte per ricostruire ciò che è stato distrutto. L'ufficiosa *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « Il governo di Kapp è sparito; ma esso ha provocato un pericolo che è ancora più serio del Governo dei cinque giorni. Kapp ha rafforzato nuovamente con la sua rivolta le tendenze comuniste ». Il direttore del *Berliner Tageblatt*, Teodoro Wolff, saluta, dopo una breve esposizione degli avvenimenti svoltisi nei giorni della controrivoluzione, la forza di resistenza del popolo tedesco e l'energia potente dello spirito democratico. Parlando di Kapp, egli scrive che, oltre alle mitragliatrici e alle granate a mano, egli ed i suoi compagni avevano anche a disposizione un mezzo particolare: la menzogna. Ogni notizia che essi diramavano proveniva dalla loro fabbrica di bugie ». Il maggioritario *Vorwaerts* scrive: « Il ristabilimento della tranquillità e dell'ordine non deve significare il ristabilimento dello stato di cose precedente. Il carattere socialista del Governo deve essere ancora più accentuato. I partiti borghesi comprenderanno che non si può governare contro gli operai che hanno salvato la rivoluzione ».

Dei giornali conservatori, la *Deutsche Zeitung*, in un articolo intitolato « Il Governo delle cento ore », scrive che Kapp ed i suoi compagni hanno fatto fallimento per la loro incapacità politica. « Terribile è soltanto che questi bambini politici alla fine hanno aiutato gli affari dei democratici e degli ebrei. Il governo di Bauer, poi, non avrebbe più diritto ad esistere ». Il giornale dice anche che al popolo tedesco « manca la monarchia »; e conclude: « Con un imperatore alla testa, la guerra civile sarebbe impossibile. La *Kreuz Zeitung*, anch'essa conservatrice, celebra gli uomini che hanno osato dare la propria vita per un mutamento di Governo che sarebbe desiderato da molta parte della popolazione. Nello stesso giornale il noto leader conservatore conte Westarp esprime la propria riconoscenza agli uomini che, « infiammati di patriottismo e compresi del pericolo che minaccia la Germania, hanno creduto di poter migliorare le condizioni del paese con la forza militare ».

La *Berliner Zeitung Am Mittag* fa una lunga esposizione dei preparativi del colpo di Stato di Kapp. Il colpo di Stato sarebbe stato differito due volte. E cioè una prima volta nel giugno 1919, quando l'Assemblea Nazionale in Weimar si trovava dinanzi alla decisione se doveva o no accettare il Trattato di pace di Versailles. Allora, per ottenere l'aiuto della classe operaia e per evitare il sospetto di una dittatura militare monarchica, si era pensato di proclamare dittatore Noske. Con questo fatto sarebbe in relazione la dichiarazione fatta allora da Noske stesso, di ritirarsi dal Gabinetto appena costituito. Una seconda volta poi, nell'agosto dello scorso anno, il generale von Luttwitz aveva creduto di poter tentare il colpo di Stato. Egli era convinto di avere dietro di sè tutta la Reichswehr, e ne assicurava anche Kapp. Ma questa volta furono gli ufficiali del suo Stato maggiore e del Ministero della Difesa che gli impedirono la esecuzione del suo piano. Finalmente il 13 marzo la rivolta fu potuta iniziare con l'aiuto della Divisione di marina di Erhardt ».

La situazione in Baviera

Il nuovo Governo bavarese, costituitosi sotto la pressione dei militari, e dal quale i socialisti si sono tenuti in disparte, ha già provocato una violenta lotta politica in Baviera, soprattutto fra indipendenti ed il partito popolare bavarese. Il *Bayerischer Curier* si lagna che il Governo centrale tratti con le organizzazioni operaie, dal giornale chiamate spartachiste, e che abbia già accettato la loro richiesta delle dimissioni di Noske. La vittoria del Governo su Kapp viene dichiarata come un potente aumento di forza del bolscevismo. Con gli stessi argomenti con cui il giornale condanna il colpo di Stato di Kapp, condanna anche il Governo di Ebert, come anticostituzionale. I socialisti indipendenti rimproverano invece al nuovo presidente del Consiglio bavarese di avere compiuto un alto tradimento contro la costituzione, e di non avere osservato le leggi fondamentali della democrazia. Per il momento non può essere considerato legale che il Governo di Hoffmann. L'attuale Governo sarebbe invece un Governo di ribelli, contro il quale si deve difendere la costituzione. Vi è ancora da osservare che la direzione dello sciopero generale degli operai, impiegati e funzionari di Monaco ha dichiarato sospeso soltanto provvisoriamente lo sciopero generale, con la riserva di lasciare ogni decisione alla Assemblea Nazionale se l'attuale Governo in Baviera non corrispondesse ai principii fondamentali fissati nella costituzione. Vi sarebbe quindi una forte tendenza a riprendere lo sciopero generale. I socialisti maggioritari si mantengono invece ancora riservati nella loro opposizione. Essi trattano tuttavia con gli indipendenti per l'Unione dei due partiti in Baviera, e giudicano l'attuale momento come il più adatto per tali trattative. Il Consiglio della città di Monaco ha poi deciso di pagare gli impiegati, i funzionari e gli operai cittadini anche per i giorni dello sciopero generale, e di chiedere il risarcimento al Governo centrale.

F. G.

Lo sciopero ferroviario

generale in tutta la Spagna

(Servizio speciale della *Stampa*)

Madrid, 24, notte.

Lo sciopero ferroviario è generale. Il traffico è interrotto su tutta la rete ferroviaria della Spagna. Il Governo ha preso severe misure per porre rimedio alla situazione che non potrebbe essere più seria.

(Daily Telegraph).

La minaccia dei minatori inglesi

L'esportazione del carbone

nuovamente vietata o ridotta

2000 ferrovieri in sciopero per un licenziamento

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 24, notte.

La nuova crisi mineraria rimane minacciosa come ieri sera. Uno dei primi suoi effetti è che la esportazione di carbone all'estero è stata nuovamente vietata o ridotta in maniera da renderla insufficiente. I delegati delle miniere del Galles hanno dichiarato, del resto, che tale divieto di esportazione è stato ordinato dal Governo allo scopo di accumulare scorte di carbone nell'eventualità dello sciopero. Il Governo risponde dal canto suo che le restrizioni attuali sono state semplicemente prese per far fronte alle esigenze industriali del paese. La smentita non esclude, fra l'altro, che lo sciopero generale avvenga. Se esso avverrà, non potrà però cominciare, per ragioni tecniche, che verso la seconda metà di aprile. Qualora lo sciopero scoppiasse, è facile presumere che il continente per parecchie settimane non riceverebbe più carbone dall'Inghilterra.

L'assemblea dei delegati della Federazione mineraria è avvenuta oggi. Essa ha approvato l'opera della sua Commissione esecutiva, la quale ha respinto, come sapete, l'offerta fatta dal Governo per addivenire ad un compromesso. In altri termini, l'assemblea dei delegati ha deciso di tenere fermo sulla richiesta di aumento di paga in ragione di tre scellini al giorno per gli adulti e di un scellino e mezzo per gli avventizi. Il Governo è pronto ad offrire un scellino e mezzo per gli adulti e mezzo scellino per gli apprendisti, oppure aveva avanzato la proposta di un aumento del 20 per cento dei salari, aumento vero e proprio, esclusi cioè gli abbuoni per i profitti di guerra. L'assemblea dei delegati ha deciso di indire subito un *referendum* fra tutti gli affigliati della Federazione intorno allo sciopero che essa propone, e quindi si è aggiornata a domani incaricando la Commissione esecutiva di sottoporle le formule più adatte per il *referendum*. Nel tempo stesso, la Federazione ha aperto l'uscio per una ripresa di negoziati con il Governo, dichiarando però che questo ultimo deve andare al di là delle proposte fatte perchè le trattative possano condurre a qualche risultato. I minatori continuano intanto ad accusare il Governo di sotterfugi riguardo ai carboni di stiva. In ciò sembra debbano anche concordare i *leaders* più temperati delle organizzazioni minerarie, i quali si trovano in difficoltà anche per il fatto che i minatori del Galles meridionale ritengono troppo esigue le richieste di aumento avanzate dalla Federazione mineraria. Essi pretendono una soprapaga di due sterline alla settimana e minacciano lo sciopero in ogni caso, anche se la Federazione stipulasse concordati che gli altri bacini minerari trovassero accettabili.

La situazione operaia, già grave per il contegno dei minatori, è peggiorata di colpo per una contesa sorta nelle ferrovie del Yorkshire. Un macchinista, terminata la sua giornata, dopo aver compiuto un'ora di lavoro straordinario, fu invitato dal direttore del movimento a continuare il suo servizio per altro turno immediato in surrogazione di altro macchinista. Egli rifiutò e fu licenziato. La risposta del personale consistette nella dichiarazione di sciopero, che è cominciato stamane e che coinvolge circa duemila ferrovieri. Diversi tronchi ferroviari sono rimasti completamente inattivi. La Federazione dei ferrovieri è intervenuta immediatamente per prendere le parti del macchinista licenziato e degli scioperanti. Il segretario generale, onorevole Thomas, dichiara che si tratta di una questione di principio e che tutte le forze federali sono pronte ad entrare in azione. Le trattative per una soluzione amichevole sono già cominciate, ma per ora lo sciopero continua.

M. P.

Il processo Caillaux

Parigi, 24, notte.

Il pubblico segue sempre con attenzione lo svolgimento del processo Caillaux. All'apertura dell'udienza odierna il Presidente dell'Alta Corte da lettura di una lettera inviatagli da Buré, direttore dell'*Eclair*, ex-capo del segretario particolare del signor Briand, relativa alla deposizione resa ieri da Paix Seailles, il quale aveva dichiarato che Almereida era ricevuto in tutti i Ministeri, e che il capo Gabinetto di Briand, facendo colazione con lui, avrebbe detto che Briand aveva per il direttore del famigerato *Bonnet Rouge* la più affettuosa stima. « Considero come mio dovere ristabilire la verità dei fatti. Nel 1916 sono stato infatti a far colazione da Paix Seailles. Vi erano parecchie persone fra le quali Almereida. Quest'ultimo, che ritornava dal suo viaggio a Cartagena, mi chiese se era vero che Briand aveva voluto farlo arrestare. Gli risposi che non avevo sentito nulla di simile alla Presidenza del Consiglio ». Il direttore dell'*Eclair* segnala pure che fra le carte lasciate da Almereida ha constatato che il direttore del *Bonnet Rouge* dal 1915 non aveva voluto avere più relazioni col Gabinetto Briand, considerandolo un Gabinetto di reazione.

A proposito di economie

Lo sperpero di oltre 20 milioni

pel raid Roma-Tokio

Roma, 24, notte.

Il gruppo [illegible] ha presentato una interpellanza rivolta al ministro dei Lavori Pubblici e per l'Aeronautica, intorno al *raid* aviatorio Roma-Tokio:

« Risulta da notizie e dati di fatto documentabili — dice l'interpellanza — che il *raid* Roma-Tokio, organizzato a spese dei contribuenti per valorizzare l'industria privata dell'aviazione, verrà a costare 20 milioni di lire, e forse anche di più, così distribuiti: 1.o Costo di due apparecchi Sva, due *Caproni* C A 3, due *Caproni* C. A. 5, di un triplano a 60 motori, L. 3.180.000; 2.o costo di motori di riserva dei Caproni e attrezzatura con il materiale di riserva, L. 3 milioni; 3.o spese per 10 mesi per il personale addetto al *raid* (lungo la rotta: 31 ufficiali, 151 militari motoristi, montatori, ecc.; a bordo: circa 50 motoristi, cinematografisti, ecc.), L. 12 milioni; 4.o spese di impianto di campi di atterramento nuovi ed adattamento di campi preesistenti, L. 2 milioni; 5.o spese di combustibile e trasporto del medesimo, 560 mila lire; 6.o spese per il noleggio di due piroscafi trasportanti materiale (e allo scopo di rimediare alla nostra deficienza di tonnellaggio), L. 1.000.000. Totale L. 20.000.000.

« Questo episodio scandaloso di sperpero dei sacrifici dei contribuenti è una sfida temeraria alla diffusione nelle coscienze della necessità delle economie nel momento attuale, e, se non altro, un attestato della incoscienza, del disordine, della colpevole confusione con la speculazione privata, che perdura da vario tempo negli organi direttivi dell'Aeronautica. Pertanto i sottoscritti domandano che il Governo ne renda conto urgentemente alla Camera, ponendo fine immediatamente allo sperpero denunciato, e che soltanto un'inchiesta, con garanzie di severa obbiettività, potrà accertare per sanzionare la responsabilità di ogni spesa e gravità ».

Una grave giornata a Napoli

La massa operaia prende possesso delle officine Miani e Silvestri - L'agitazione si propaga in vari stabilimenti metallurgici - L'intervento della forza pubblica.

Napoli, 24, notte.

Alle officine metallurgiche Miani e Silvestri, stamane, verso le 9.30, una Commissione di operai si presentò dal direttore tecnico, e presentò un ordine del giorno col quale si chiedeva, in vista del sempre crescente costo della vita, a cui si sono aggiunti l'aumento del prezzo del pane e l'inasprimento delle tariffe tramviarie: 1.o il 100% di aumento sulle paghe attuali; 2.o un nuovo anticipo di L. 70, in aggiunta alle L. 80 già concesse; 3.o riammissione in servizio di un operaio infortunato, il quale liquidò a suo tempo lire diecimila di assicurazione e lire diecimila da parte dell'amministrazione dello stabilimento; 4.o abolizione dell'ora legale; 5.o riconoscimento, agli effetti della paga, delle ore di lavoro perdute per effetto della presente agitazione. La Commissione chiedeva che le domande fossero accolte immediatamente.

Il direttore rispose alla Commissione che, dato il modo con cui era stato presentato l'ordine del giorno, egli non avrebbe dovuto neppure discuterlo; ma, ad ogni modo, non avendo la facoltà di concedere o negare per le nuove richieste, ne avrebbe informata la Amministrazione. La Commissione, prima ancora di riferire alla massa degli operai, che attendeva nei cortili dello stabilimento, lasciato l'ufficio del direttore tecnico, si recò dal direttore amministrativo, cav. Carlo Luraschi. A questo fu presentato l'ordine del giorno. E poichè egli dichiarava di non avere veste per accettarlo, gli fu imposto di lasciare l'ufficio, non intendendo gli operai di essere amministrati da chi non voleva riconoscere i loro bisogni. Il cav. Luraschi cercò di ribattere, ma la sua voce fu soffocata da un urlo solo: « Andate via ! ».

Precedendo la Commissione, il cav. Luraschi si avviò allora verso l'uscita; ma attraversando la folla compatta degli operai che stazionavano nel cortile, ai sensi ad un tratto colpito da una tremenda bastonata all'occipite, che lo fece stramazzare a terra, privo di sensi. L'atto violento impressionò gli stessi operai, i quali lasciarono che alcuni impiegati di amministrazione raccogliessero il ferito e lo trasportassero in vettura all'ospedale di Loreto, dove il cav. Luraschi ricevette le prime cure. Intanto le maestranze si impossessavano delle officine, mentre tutti gli impiegati di amministrazione venivano messi alla porta. Nel contempo un gruppo di venti operai si inerpicava sul tetto dei due grandi capannoni e vi issavano due piccole bandiere rosse, a guardia delle quali rimasero.

Furono avvertite la Questura ed il Commissario di sezione Mercato, e sul posto accorrevano prontamente squadre di agenti investigativi, agli ordini del vice-Questore. Poco dopo giungevano pure numerose guardie regie, uno squadrone di carabinieri, al comando di un capitano e agenti di finanza. La forza pubblica trovò gli operai solidamente trincerati nelle officine, pronti alla resistenza. Infatti alla vista degli agenti, gli operai cominciarono a lanciare pietre, grossi pezzi di ferro ed ogni sorta di proiettili che loro capitavano fra le mani. Le regie guardie, dopo avere più volte tentato invano di penetrare nei locali delle officine, decisero, per evitare inutile spargimento di sangue, di circondare lo stabilimento. Però due carabinieri, facendosi animo, tentarono raggiungere l'ingresso principale. Ma una pioggia di pietre e di ferro li arrestò.

A questo punto, temendo che le officine fossero invase, gli operai organizzarono una difesa disperata. Tutto intorno al muro di cinta era una pioggia insistente, continua, fittissima di sassi, di pezzi enormi di ferro. Si temette per un momento che gli operai fossero in possesso anche di bombe a mano. La forza pubblica distese allora intorno alle officine un cordone d'assedio, per modo che nessun operaio poteva uscire dal cantiere. Numerosi artiglieri del 24.o reggimento percorrevano a cavallo le vicinanze del cantiere. Non appena qualcuno di essi tentava avvicinarsi alla porta di ingresso, gli operai di guardia alle bandiere davano l'allarme, e la sassaiuola si intensificava.

Poco dopo mezzogiorno una Commissione di operai, uscita alla chetichella dalle officine Miani e Silvestri, si recava al vicino cantiere per parlamentare con quegli operai, affinchè seguissero l'esempio dei compagni. Ma il buon senso prevalse nelle masse, e la Commissione proseguì il suo giro per fare opera di propaganda. Anche nelle officine di Pattison, Guiolo, nei bacini di carenaggio ed in altri stabilimenti minori gli operai avevano nominato varie Commissioni, che si recarono a parlamentare coi rappresentanti le Direzioni. Il lavoro nella mattinata fu sospeso dovunque. Ma alle 12, per l'efficace opera pacificatrice dei direttori tecnici, il lavoro fu ripreso quasi dovunque, e la calma andò via via negli stabilimenti lentamente ristabilendosi. Soltanto gli operai delle officine Pattison non ripresero il lavoro e proseguono nell'agitazione.

Alle officine ferroviarie Bufola 350 operai scioperarono verso le ore 10, e formarono squadre di vigilanza per indurre gli altri stabilimenti allo sciopero. Come alla Miani e Silvestri, così alle Officine Ferroviarie Meridionali la massa degli operai, in numero di 1500, si adunò nel piazzale principale dello stabilimento, decidendo che una Commissione si recasse dal direttore per chiedere una indennità caroviveri di duecento lire mensili, e un anticipo di cento lire sull'indennità stessa; e ciò in riguardo all'aumento del prezzo del pane e all'aumento delle tariffe tramviarie. La Commissione espose al direttore i desiderata della massa. Il direttore rispose di non poter assumere impegno alcuno senza avere prima ricevuto ordini dalla sede centrale di Milano, poichè le officine ferroviarie sono parte del gruppo metallurgico dell'Ingegnere C. Romeo. La Commissione ridiscese nel cortile; e si improvvisò un comizio. Parlò Ricciotti che riferì la risposta della direzione, e invitò gli operai ad abbandonare il lavoro, restando però nello stabilimento per evitare una possibile decisione di serrata da parte degli industriali. La massa quindi decise di prendere possesso degli stabilimenti fino alla risposta definitiva della direzione centrale. Fu nominata una Commissione interna, la quale si assunse il compito di vigilare affinchè la massa si mantenesse compatta, regolando l'entrata e l'uscita degli operai con l'emissione di regolari permessi. Gli impiegati e gli ingegneri fecero causa comune con gli operai, nominando a loro volta una Commissione di controllo.

Alle ore 17 il Consiglio direttivo dell'Unione Napoletana Industriali si riunì d'urgenza, e lungamente discusse sulla situazione delle cose creata dal movimento di stamane. Sull'esito della discussione si è mantenuto il più assoluto riserbo. Tutti i componenti il Consiglio direttivo, non appena terminata la riunione, si recarono dal Prefetto, col quale ebbero un lungo colloquio, di cui fu subito informato minutamente, per telefono, anche il gabinetto del Ministro dell'Interno.

In seguito agli accordi presi in Prefettura, alle ore 19.30, da via Benedetto Brin e dal ponte ferroviario del Sebeto, agli ordini del generale Fasolis, comandante la brigata *Siena*, e dal colonnello della Regia Guardia, Amato, avanzò la forza pubblica, composta di fanteria, carabinieri e regie guardie. In distanza vi erano anche un cannone da 75 e qualche mitragliatrice.

All'ora di andare in macchina, non ci è pervenuta la fine del racconto del nostro corrispondente da Napoli.

La Stefani comunica:

Riuscita vana ogni opera di persuasione per fare abbandonare le officine metallurgiche Miani e Silvestri dagli operai, che le avevano occupate, e che avevano alzato la bandiera rossa, e procedevano al lancio di sassi e pezzi di ferro contro la forza pubblica, questa ad fatto una delle armi, ed è penetrata a viva forza negli stabilimenti, riuscendo a farli sgombrare.

Un documento mistico di valore politico

Il Papa contro gli organizzatori cattolici

che seguono i metodi socialisti

Roma, 24, notte.

Il Papa ha inviato a Mons. Luigi Maria, vescovo di Bergamo, una lettera in latino, nella quale dice di avere appreso « con vero dispiacere certe voci di moti popolari che sarebbero costì avvenuti ». E prosegue: « Non fa certo meraviglia che il nemico, invidiando già da tempo la fertilità di codesti campi del Signore, e evidentemente spiando il momento opportuno per devastarlo, abbia approfittato della crisi di questi miseri tempi per seminare la zizzania in un terreno sì ubertoso; ma poichè la cattiva semente una volta che abbia messo radici può col tempo soffocare il buon grano, stimiamo nostro stretto dovere « essendo a noi stata affidata la cura di tutto il mistico campo » di adoperarci con tutte le forze perchè essa non abbia a svilupparsi. A te pertanto indirizziamo, o venerabile fratello, questa lettera, non perchè dubitiamo del tuo zelo pastorale, ma perchè giudichiamo conveniente esortare per tuo mezzo codesti cari figli a mantenersi fedeli ai propri doveri, e siamo certi che essi lo faranno anche con maggiore impegno vedendo che la tua autorità ha tutto l'appoggio della nostra. Innanzi tutto desideriamo che tutti sappiano che noi approviamo pienamente il tuo operato, quando, al cessare della guerra, tornando tutti al consueto lavoro, tu, o venerabile fratello, per provvedere ai nuovi ed urgenti bisogni del meno abbienti, con l'opera della Giunta diocesana, hai fondato un apposito Ufficio del lavoro destinato a favorire gli interessi delle diverse categorie di operai, istituzione veramente ottima ed utilissima quando il suo funzionamento sia regolato secondo i dettami della religione, altrimenti si sa purtroppo per esperienza quali e quanti disordini esso possa arrecare alla società. E' necessario pertanto che i dirigenti di un tale Ufficio, il quale ha sì stretta attinenza col bene comune, abbiano sempre dinanzi agli occhi e scrupolosamente i principii di scienza sociale inculcati dalla Santa Sede nella memorabile enciclica *Rerum Novarum* ed in altri documenti e si ricordino specialmente questi punti fondamentali: « A nessuno è dato essere veramente felice in questa breve vita mortale soggetta ad ogni sorta di miserie, poichè la vera e perfetta felicità vi aspetta soltanto su in cielo, come un premio eterno per chi avesse ben vissuto. Lassù, dunque, dovendo tendere ogni nostra azione, più che essere gelosi dei nostri diritti, dobbiamo essere premurosi di compiere il nostro dovere; d'altra parte ci è bensì concesso di migliorare in questa vita le nostre condizioni e procurarci un maggiore benessere, ma per il bene comune nessuna cosa è più giovevole dell'armonia e concordia fra tutte le classi sociali di cui è fautrice massima la carità cristiana ».

« Vedano quindi come farebbero male agli interessi dell'operaio coloro che, avendo in programma di migliorarne le condizioni, si preoccupassero unicamente ad aiutarlo nell'acquisto di questi beni caduchi, e non solo trascurassero di temperare le sue aspirazioni col richiamo ai doveri cristiani, ma si facessero ad aizzarlo contro i ricchi con quel linguaggio che è solito usarsi dai nostri avversari per eccitare le folle alla rivoluzione sociale. Ad ovviare ad un sì grave pericolo, a te, caro e venerabile fratello, fare presente, come fai, a quanti si dedicano a patrocinare la causa dei lavoratori, che essi, guardandosi bene di adoperare l'intemperanza di linguaggio propria dei socialisti, debbono spiegare un'azione e propaganda tutta pervasa di spirito cristiano, senza il quale potranno bensì molto nuocere, certo non giovare. Ci arride però la speranza che tutti vorranno essere ossequenti; che se qualcuno si rifiutasse di obbedire, lo si rimuovera senz'altro dall'ufficio ».

La lettera continua poi dicendo: « Quanti poi sono favoriti di beni e di fortuna vorranno che regolassero i propri interessi col profondo pietoso secondo equità, che a rigore di diritto; anzi caldamente li esortiamo ad usare in ciò anche maggiore indulgenza, facendo più larghe e liberali concessioni che possano. In tale modo così guadagneranno l'animo dei poveri, che si erano inimicati con loro ritenendoli troppo attaccati al denaro. Pertanto, i meno abbienti e quindi si trovano in posizione inferiore siano ben penetrati di questo verità: che la destinazione delle classi sociali proviene dalla natura e perciò spesso dalla volontà di Dio. Si persuadano quindi che, per quanto essi colla propria attività e col concorso dei beni possano migliorare la loro condizione, tuttavia pure a loro come a tutti gli altri non poco da soffrire. Perciò, se vorranno operare da savi, non si sforzeranno di perseguire utopie irrealizzabili e sopporteranno in pace e con fortezza i mali inevitabili di questa vita, in attesa dei beni immortali ». Il Papa scongiura i bergamaschi di non lasciarsi ingannare dalle lusinghe di coloro che con mirabolanti promesse si sforzano di strappar loro dal cuore l'avita fede per aizzarli a brutali violenze e sconvolgimenti sociali non colla violenza, non col disordine si difende la causa della verità e della giustizia, poichè queste sono armi che feriscono humanamente chi ne fa uso. « E' pertanto dovere dei sacerdoti e specialmente dei parroci opporsi gagliardamente a questi dichiarati nemici della Fede e della società, combattendoli uniti e compatti sotto la tua guida, o venerabile fratello. Nessuno deve credere che ciò sia estraneo al ministero sacro, trattandosi di questione economica, mentre si è appunto per questo che viene a pericolare l'eterna salvezza dell'anima ».

Sanguinosi conflitti nel Bresciano

per lo sciopero agrario

Brescia, 24, notte.

La situazione della terza giornata di sciopero agricolo si è notevolmente aggravata. Nella zona orientale, ove prevalgono i socialisti, lo sciopero è completo, e grandi sono le difficoltà di foraggiare e mungere il bestiame. Taluni grossi caseificii sono stati bloccati dalle masse scioperanti e solo difficilmente si riuscì a disimpegnarli. Nella zona mediana esistono organizzazioni bianche e rosse; ma i socialisti hanno preso il sopravvento, trascinando anche le organizzazioni clericali. Anche lì si deplorano difficoltà nel foraggiamento del materiale zootecnico. Nella parte occidentale sono in predominio i clericali. La tensione è anche qui completa. Oggi è giunto a Brescia il cav. Mariani, ispettore del Ministero di Agricoltura, il quale ha cominciato i sondaggi e si prevede che domani possano avere inizio i primi colloqui.

Oltre agli incidenti che vi ho ieri segnalati e nei quali rimasero vittime due scioperanti, nella giornata di ieri un altro grave conflitto è avvenuto a Isorella. Una colonna di dimostranti si era recata, urlando, verso la cascina San Nazzaro, di proprietà dei fratelli Migliorati, ricchi casari della zona, dove si credeva si trovassero liberi lavoratori. La cascina era vigilata dalla truppa. Nel conflitto provocato dalla violenza della massa è rimasto ucciso da un colpo di fucile di fronte lo scioperante Rubes Angelo, d'anni 37. Nel conflitto rimanevano pure feriti, non gravemente, il carabiniere Re Silvio, di Novara. A Cristoforo si è avuta una dimostrazione contro quel Commissario prefettizio, rag. Mazzola, accusato dagli scioperanti di aver impedito la firma di concordato coloniale. La folla circondò il Commissario facendolo segno ad ingiurie e minacce. Il Commissario fu sottratto alla violenza della folla dall'intervento della truppa. Giunge poi notizia da Acquafredda di un sanguinoso conflitto avvenuto colà fra liberi lavoratori e scioperanti. Il conflitto si sarebbe concluso con parecchi feriti, tra cui uno scioperante, colpito mortalmente da un colpo di rivoltella sparatogli contro da un libero lavoratore cremonese.

Il proletariato milanese

contro l'ora legale

Milano, 24, notte.

Si è riunito questa sera alla Camera del lavoro il Consiglio della lega per discutere in merito all'agitazione promossa dagli operai in seguito al decreto che stabiliva l'ora legale. La discussione fu movimentatissima e si è protratta fin dopo le 23. E' stato deciso infine, non senza contrasti, che tutti gli organizzati appartenenti alla Camera del lavoro ed alla Confederazione generale del lavoro, osservino l'ora solare. Tra gli organizzati naturalmente sono compresi anche i tramvieri ed i ferrovieri delle secondarie.

Lo sciopero dei tramvieri bolognesi

per il rincaro dei biglietti

Bologna, 24.

In segno di protesta contro l'aumento delle tariffe tramviarie che doveva andare in vigore da oggi e specialmente contro l'aumento delle corse degli operai che da centesimi 5 vengono portate a centesimi 15, i tramvieri, in seguito a deliberazione presa la scorsa notte alla Camera del lavoro, hanno da stamane sospeso il servizio e non lo riprenderanno fino a che il Governo non ritirerà il decreto.

Uccide la suocera e ferisce il cognato

Genova, 24, notte.

Un grave fatto di sangue si è svolto stasera in via Casaregis. Circa un anno fa, Camillo Seldoni, d'anni 25, decoratore, sposò, nel paese di Rivarolo, Elvira Bosco. L'unione non fu troppo felice e il Seldoni, abbandonata la moglie, si recò ad abitare colla sorella Angela a Sampierdarena. Vani furono i tentativi fatti dalla madre dell'Elvira per rappacificare figlia e genero. Tra i due recentemente, anzi, il Tribunale aveva iniziato sentenza di separazione. Col piroscafo « Monviso » giunse a Genova il figlio della signora Bosco, ed anche lui cercò di ristabilire la pace tra il cognato e la sorella. Più fortunato della madre riuscì nell'intento ed i coniugi si allogarono in un appartamento in via Casaregis. Questa sera, per festeggiare la riconciliazione tutta la famiglia si radunava in casa Seldoni. Mancava ancora il Seldoni che stava per rientrare, quando tra il fratello e la sorella nacque, non si sa bene il perchè, un vivace diverbio. In quel momento il Seldoni, interpretata male la questione, estrasse la rivoltella, facendo l'atto di sparare contro il cognato. La signora Bosco madre si intromise. Il Seldoni sparò vari colpi, ferendo gravemente il cognato ed uccidendo la suocera. Il Seldoni venne arrestato.

I ristoranti possono servire carne tutti i giorni e vino fino alle 23

Roma, 24, notte.

Il sottosegretario agli Approvvigionamenti, on. Soleri, ha dato disposizioni perchè i ristoranti possano servire la carne tutti i giorni. Com'è noto, per due giorni alla settimana era fatto espresso divieto di servire la carne. Prossimamente sarà anche permesso tutti i giorni la vendita del pollame e della carni insaccate. L'orario unico per tutti gli esercizi è stabilito per le ore 23, e sino alle 23 è permessa la vendita del vino.

NOVITA' TEATRALI

Teatro Rossini

La Compagnia di Gemma D'Amora ha rappresentato ieri sera la nuova commedia di Alfredo Vanni: *Al vecchio nido*. Il lavoro, che è condotto con bella sicurezza scenica e con una certa abilità degli effetti, ebbe complessivamente un esito molto lieto. L'esecuzione è stata assai accurata. *Al vecchio nido* si replica.

Stato Civile di Torino

25 Marzo 1920.

NASCITE 22: maschi 15, femmine 7.

MATRIMONI: Bertinatto Teresiglio con Flandra Caterina — Norzi Gustavo con Sorzi Matea — Bulli Giuseppe con Aiuino Luigia Rosa.

MORTI: Rocci Giovanni fu Francesco, d'anni 66, di Rivassaco, pensionato, via Piazzi, 23 — Coria Celestina di G. Battista, id. 20, di Moretta d'Asti, operaia, via Vittoria, 28 — Bernardi Camillo fu Achille, id. 56, di Torino, impiegato, corso Vinzaglio, 12 — Borgogno Maria fu Battista, id. 48, di Osasco, casalinga — Ferrero Giovanni fu Luigi, id. 54, di Vercelli, muratore — Franco Adelaide vedova Bartola, id. 71, di Torino, casalinga, corso Farini, 31 — Spadetti Assunta nata Formento, id. 50, di San Pietro d'Arena, casalinga, piazza Castello, 20 — Morando Michele di Antonio, id. 34, di Belriziasco, applicato, via Santa Giulia, 15 — Lingua Costantino fu Giovanni, id. 34, di Torino, meccanico, via Cuneo, 30 — Monaca Faustino fu Giovanni, id. 50, di Brescia, sarto — Lazzarotti Umberto, id. 32, di Galliano, tattorino — Mendoza Antonietta n. Morganti, id. 73, di Trinitarie, casalinga, via Ormea, 73 — Lesage Margherita n. Boillat, id. 47, di Colombier Fontani, salsarl, corso Regina Margherita, 214 — Camusso Clara n. Fea, id. 54, di Barge, agiata, via Carlo Alberto, 9 — Tinu Irma n. Zanelli, id. 37, di Corio dei Cortesi, casalinga — Accatino Margherita ved. Imariso, id. 84, di Castelletto Merli, casalinga — Isaia Anna ved. Perone, id. 65, casalinga — Martini Maria ved. Ivaldi, id. 78, di Castelnuovo, casalinga.

Minori d'anni sei N. 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 7.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABBIAMO ricevuto Germania rettifiche universali, piccoli, grandi calibri. — [illegible]

ACCIAIO speciale per scalpelli da fabbro, spigoli [illegible] — Parravicini, via [illegible]

A confettieri, [illegible] — [illegible] S.p.a., piazza Carlina, Torino.

ACQUISTANSI [illegible] — Officine Moncalieri, Torino.

ACQUISTASI partita olii minerali pesanti, fluidi [illegible] — Offerte [illegible]

ACQUISTASI qualsiasi partita [illegible] — Indirizzare offerte casella [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTEREBBESI per [illegible] — Indirizzare offerte [illegible] Emilio, Torino.

A. [illegible]

AFFILATRICE automatica per coltelli da pialla [illegible] — Scrivere casella 177 U. Unione Pubblicità, Torino.

AGHI cucire, aghi Singer, macchine per calze [illegible] — [illegible]

A. [illegible]

ASSE acciaio vendonsi [illegible] — [illegible] Vittorio Emanuele [illegible]

BANCO da commestibili, insegna, stagera. — Via Catena, N. 20.

BRETELLE e [illegible] gomma vendo ingrosso. — [illegible]

CACAO [illegible] e cioccolato [illegible] — Gambia, via Lagrange, 21, Torino.

CALZOLAI. [illegible] vendo senza aumento. — [illegible]

CANI, colombi, conigli, uccelli. — Chiedere listino [illegible], Firenze, Ricasoli, 51.

CARBONE legna distillata in cannelli e sterico, senza fumo, [illegible] — Beretta, via Savigliano, 2, Torino.

CASE smontabili doppia parete, in legno, legno e mattoni [illegible] — Ing. Turcinovi, via [illegible] Roma.

CASSE [illegible] — Corso Re Umberto, 21.

CEDO Caffè, Alberghi, Bottiglierie, Drogherie, [illegible] — Studio Commerciale [illegible]

CEMENTO dell'Unione Italiana di Casale Monferrato, anche a piccole partite [illegible] — Per commissioni rivolgersi [illegible]

CERCANSI viaggiatori e piazzisti con clientela [illegible]

CERCA lavoro [illegible] — [illegible], corso Palermo, Torino.

CUSCINETTI sfere come nuovi, migliori marche [illegible] — Petrillo, Bonafous, 4.

DINAMO [illegible] volts ampères Cinema [illegible]

DISPONIBILI motori olio pesante [illegible] cavalli. — Officine Kind, corso Dante, Torino.

ELETTRICISTI, [illegible] lampade [illegible] — Piazza Montebello, 23.

FERRO [illegible] vendo in blocco e parzialmente. — [illegible] casella postale 210, Torino.

FILO [illegible] — [illegible] Saluzzo, 17, Torino.

FRANTOIO [illegible] — Scrivere [illegible] Borgo San Dalmazzo.

FURGONI e carri vendonsi. — Rivolgersi S. Fino, corso Vinzaglio, 21.

GASOGENO [illegible] — Portinaio via Cesare Battisti, 11 bis.

GROSSISTI [illegible]

GIOCATTOLI [illegible] — Strada Cavoretto, 15.

JUTA imballo, sacchi nuovi, [illegible] — San Tommaso, 28.

LAMIERA nera [illegible] — Scrivere casella [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

LAMPADINE Philips [illegible] — Menzini, Pio V, 1.

LEGNA da ardere stagionata, [illegible] — Pallamaglio, [illegible]

LEGNA da ardere [illegible] — Casella postale 20, Savona.

LEGNA [illegible] — Via Salerno, 27, Vasino.

LEGNA [illegible] stagionata, per stufe e termosifoni, consegna domicilio. — Reinotti e Scotti, Saluzzo, 30.

LENZUOLA, camicie [illegible] — Delmonte, Albergo Nord.

LIQUIDANSI [illegible] — Corso [illegible]

LIQUIDO [illegible] — [illegible]

LIRE [illegible] — Gardetto, via Garibaldi.

MACCHINARIO [illegible] — [illegible]

MACINA per droghieri disponibile presso Silvio Fino, corso Vinzaglio, 21.

MOBILIA [illegible] — Scrivere casella [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

MOTORE [illegible], magnete Bosch, carburatore Zenith. — Via Nizza, 25.

NICHELCROMO filo e piattina in tutte le sezioni per apparecchi termoelettrici. — Step, via Caraglio, 107.

OCCASIONE vendesi [illegible] — Mattana, 11.

OLIO d'oliva. Per acquisti partite [illegible] rivolgersi Fratelli [illegible], piazza San Domenico, Genova.

PANETTIERI. [illegible] — Ciaia, via Baretti, 2, Torino.

PARAFFINA, [illegible] — Scrivere Alto Ciro, posta, Torino.

PARRUCCHIERI. Vendo banco [illegible] — Lubatti Federico, via Don Bosco, 10.

PERMOIDE [illegible] — Inquinezi [illegible], 6, Goito.

PORTE [illegible] cercansi. — Scrivere casella [illegible] U. Unione Pubblicità, Torino.

PRELIBATO olio oliva, [illegible] — Riunione Produttori, [illegible]

RICAMBIONI [illegible] — Scrivere casella 175 U. Unione Pubblicità, Torino.

ROTAIE [illegible] — Offerte [illegible] Pietro, corso Principe Oddone, 10, Torino.

SEGACCI a mano nuovi [illegible] — [illegible]

SEGA [illegible] — Galba, [illegible], Diano [illegible]

SERRAMENTI ferro [illegible] — Truffa, via Susa, 14.

STEREOSCOPICA Gaumont [illegible] — Bonelle, via Roma, 22.

TELA aviazione lino, [illegible] — Portinaio, San Secondo, 32.

TRAPANO radiale [illegible] — Betracchi [illegible]

TRASFORMATORI [illegible] — Scrivere [illegible] via Marco Polo, 2, Torino.

TRASPORTI, [illegible] — Fratelli [illegible]

TUBI ferro [illegible] — Delmonte, Albergo Nord.

TUBO ottone [illegible] — Scrivere casella postale 360, Torino.

VENDESI fili ferro d'occasione a vasta scelta. — [illegible], via Avigliana, 10.

VENDESI impianto completo per la fabbricazione di [illegible] — Scrivere casella [illegible] Unione Pubblicità, Como.

VENDESI [illegible] — Crispino, 51.

VENDO dinamo [illegible] — Scrivere Lanzie, Savona.

VENDO ferro [illegible] — Merelli, via Perrone, 20.

VENDONSI torni, trasmissioni, [illegible] — Rivolgersi via Nizza, 101.

VENDO ottime condizioni quintali 200 ferri cavallo [illegible] — Magliketter, [illegible]

VENDO segatura, [illegible] — [illegible], Saluzzo.

VENTILATORE Sturtevant, aspirazione [illegible] — Rivolgersi S. Fino, corso Vinzaglio, 21.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBISOGNO signorina dattilografa aiuto lavori ufficio. — Scrivere casella 153 U. Unione Pubblicità, Torino.

ABILI capi falegnami, [illegible], verniciatori, fabbri, e lattonieri [illegible] — Officine [illegible], viale Rebel, 20, Musocco (Milano).

ABILISSIMA [illegible] — Morellino, corso Farini, 28.

ABILISSIMA [illegible] — Gastaldi, Milli, [illegible]

ALLA Merveilleuse, corso Farini, 28, urgono abilissime lavoranti, aiutanti sarte. Lavoro assicurato [illegible]

AIUTO [illegible] — Merveilleuse, corso [illegible]

ASSUMIAMO subito seria signorina pratica [illegible] — Scrivere casella 162 U. Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI abili lavoranti ed aiutanti da uomo e signora. — Corso Sommeiller, 22.

CERCANSI lavoranti aiutanti corpino. — Maffi, Dobaton, N. 5.

CERCANSI lavoranti confezionista e [illegible] — De Magistris, Venti Settembre, 45.

CERCANSI lavoranti ed aiutanti sarte. — Sorelle Serra, via Belvedere, 11.

CERCANSI lavoranti sarte per lavoro a domicilio. — Sapelli, via Cavour, 19.

CERCANSI ottimi operai formatori per primaria Fonderia [illegible] — Indirizzare offerte casella 1012 U. Unione Pubblicità, Genova.

CERCASI abile Commessa modista. — Ditta Locatelli, Garibaldi, 5.

CERCASI abile operaia calcolista; buona paga. — Via Torino, 3, Arnaudo.

CERCASI abile operaio riparazioni calzature uomo e donna. — Presentarsi Gullino, via Nizza, 54.

CERCASI abilissima sarta [illegible] — Rivolgersi Musso, Lagrange, 38.

CERCASI buon tagliatore tela, con macchina propria, per qualche ora giornaliera. — Scrivere casella 186 U. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI fattorino con bicicletta, serie referenze. — Capella e Baudela, via Pietro Micca, 17.

CERCASI fattorino con serie referenze. — Presentarsi dalle ore 11 alle 12 in via Cernaiagho, 11, presso [illegible]

CERCASI ottimo operaio meccanico tornitore [illegible] — Scrivere casella N. 165 U. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI ragazzina dai 10-16 anni per servizio [illegible] — Presentarsi [illegible]

CERCASI signora o vedova, non oltre quarantacinquenne, seria ed ottime referenze, per direzione casa e disimpegno faccende domestiche di piccola famiglia fuori Torino. — Scrivere casella 145 U. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI subito, [illegible] — Scrivere casella 184 U. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI subito provetto operaio per macchina automatica [illegible] — Bellesi, Gallarate.

CERCASI subito signorina, ufficio, pratica corrispondenza italiana, nozioni francese, bella calligrafia. [illegible] — Casella 137 U. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO [illegible] per cantina militare. — San Domenico, 24.

COLORITRICI [illegible] — Via Saluzzo e Burdin, negozio mercerie.

CONCORSO direttore tecnico Unione Cooperativa [illegible] — Chiedere subito avviso con norme concorso.

CONTABILE provetto cercasi da Società ferroviaria con sede in Torino. — Inviare offerte con referenze a casella 260 B. Unione Pubblicità, Torino.

CUOCA cercasi da famiglia signorile. — Presentarsi con referenze dalle 14 alle 16 corso Giovanni Lanza, 63.

DISEGNATORE con lunga pratica in costruzioni [illegible] — Scrivere casella [illegible] D. Unione Pubblicità, Genova.

DONNA accettasi, [illegible] — Portinaio, Venti Settembre, 41.

FABBRICA [illegible] — Negro, via Maria Vittoria, 60.

FABBRI operai, aiutanti, apprendisti per lavori [illegible] — Officine Merlo, via San Rocchetto, 16.

FARMACIA Torino, [illegible] — Casella 163 U. Unione Pubblicità, Torino.

FUNGHI. Cercasi da importante stabilimento [illegible] — Indirizzare offerte Società Mirtillo, Parma.

GIOVANE dattilografa perfetta buone condizioni [illegible], corso Siccardi, 11.

GIOVANE signorina disposta viaggiare cercasi come dama compagnia signora sola. — Scrivere immediatamente casella [illegible] U. Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATO dattilografo perfetto, corrispondente francese, cercasi impiego stabile. — Offerte casella 212 B. Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento cerca ingegnere. — Presentarsi con documenti e referenze Officine Dubosc, Pier Carlo Boggio, 21.

LAVORANTI [illegible] — Marchiaro, San Tommaso, 21.

MAGAZZINIERE molto pratico articoli elettrici, [illegible] — Sottoporre offerte [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

MAGLIFICIO cerca abile maestra per riparto confezione. — Scrivere M. [illegible]

MECCANICO [illegible] — Scrivere casella 47 U. Unione Pubblicità, Torino.

MODELLATORI meccanici [illegible] — Presentarsi Stab. [illegible]

MODELLATORI provetti cercansi. — Via Belfiore, [illegible]

NEGOZIO calzature cerca commessa pratica [illegible] — Scrivere casella 106 U. Unione Pubblicità, Torino.

OTTIMA rettificatrice offresi donna [illegible] — Presentarsi Calero, Sanseconda, 63.

POLITORI, tornitori [illegible] a fuoco cercansi. — Presentarsi via Mercanti, 30, Torino.

SARTE lavoranti corpiste, confezioniste, giovinette [illegible] — Avalle, [illegible]

SARTI, sarte, lavoranti [illegible] — [illegible]

SCATOLAIE pratiche ed apprendiste cercansi. — Via Pietro Micca, 17.

SIGNORINA perfetta corrispondente italiano, francese, stenodattilografa [illegible]

SIGNORINA [illegible]

SIGNORINA seria, [illegible] — Scrivere [illegible] U. Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA conoscenza francese [illegible] — Scrivere casella [illegible] U. Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA esperta, pratica commercio [illegible] — Offerte a casella 100 B. Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFO perfetto corrispondente italiano, francese, inglese cercasi da importante Società anonima. — Indirizzare offerte casella 195 B. Unione Pubblicità, Torino.

UN capotecnico cerca buon meccanico [illegible]

UNO [illegible]

URGONO [illegible]

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACCETTEREI [illegible]

AGGIUSTATORE [illegible] — Scrivere casella 158 U. Unione Pubblicità, Torino.

CAPITANO [illegible] — Scrivere Gamba, via Madama Cristina, 10, Torino.

CAUZIONE [illegible] — Scrivere casella 165 U. Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, abilissimo, bella presenza, lunga pratica, [illegible] — Scrivere casella 181 U. Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR ottimo, [illegible] — Via Santa Giulia, 49, presso famiglia Dolcini.

CHIMICO [illegible] — Gerbino Vittorio, Savona, via Solari, [illegible]

CHIMICO industriale, [illegible] — Scrivere casella 144 C. Unione Pubblicità, Torino.

CINQUANTACINQUENNE cerca qualsiasi [illegible] — Scrivere casella 120 U. Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI senza prole cercano piccola portineria. — Scrivere Natta, via Lamarmora, 40.

CONTABILE [illegible] — Scrivere casella 155 U. Unione Pubblicità, Torino.

DIPLOMANDO ragioniere, corrispondente italiano, francese, conoscenza inglese, [illegible] — Scrivere casella 113 U. Unione Pubblicità, Torino.

La cura del "Proton" produce nell'organismo umano l'effetto vivificatore che l'acqua produce nell'organismo vegetale.

DIRETTORE officina con certificati e referenze primissimo ordine offresi presso seria, importante Stabilimento meccanico. — Scrivere casella 116 U. Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTO giovane [illegible] — Scrivere casella 146 U. Unione Pubblicità, Torino.

ELETTRICISTA provetto, buoni requisiti, occupasi ovunque. — Dotta, Palazzo Città, N. 18, Torino.

FATTORINO [illegible] — Scrivere casella 179 U. Unione Pubblicità, Torino.

GEOMETRA capace disegno macchine cerca posto. — Cervi A., Robilio Lombardo.

GIARDINIERE [illegible] — Rivolgersi Chiosco giornali Piazza Regina Margherita, Torino.

GIOVANE [illegible] — Scrivere Serafini, via [illegible] 1, Torino.

GIOVANE [illegible] — Scrivere Ferrari, via Goethe, Sanremo.

GIOVANOTTO, licenza tecnica, bella calligrafia [illegible] — Baldi, corso Spezia, 40, Torino.

INGEGNERE attivo, laurea Torino, [illegible] — Scrivere casella [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

LAUREANDO ingegnere, disponendo mattinata [illegible] — Soleri, posta.

MACCHINISTA ed aggiustatore [illegible] — Via San [illegible]

MEDICO-Chirurgo giovane offresi per interinato [illegible] — Scrivere Tassoni, Cornelio (Vicenza).

OPERAIO meccanico elettrotecnico, bene attrezzato, pratico installazioni gas, vapore, elettricità [illegible] — Scrivere Orrimi, Altare (Savona).

PENSIONATO, ufficiale superiore, [illegible] — Scrivere casella 185 U. Unione Pubblicità, Torino.

PER calzaturificio offresi abilissimo capo [illegible] — Scrivere Odinotti, via Sant'Antonio [illegible]

PICCOLA famiglia, buone referenze, cerca [illegible] villa. — Scrivere casella 10 A. Unione Pubblicità, Torino.

SEGRETARIO-Magazziniere, metalli, [illegible] — Scrivere casella 163 U. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA distinta, parla francese, occuperebbesi [illegible] — Scrivere casella 191 U. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA giovane, sola, buona [illegible] — Scrivere casella 160 U. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA bella presenza offresi commessa [illegible] — Scrivere Caprelli, via San [illegible]

SIGNORINA, conoscenza francese, inglese, [illegible] — Scrivere Sicardi, Giuseppe Verdi, 47.

SIGNORINA pratica commercio, contabilità, [illegible] — Scrivere casella 127 U. Unione Pubblicità, Torino.

STENO-DATTILOGRAFA, pratica, paghe operai, [illegible] — Cesarina, via Balme, 30.

TRENTACINQUENNE, attualmente direttore [illegible] — Scrivere [illegible] Principe Amedeo, 30, Torino.

UOMO [illegible] — Scrivere casella [illegible] U. Unione Pubblicità, Torino.

VENTENNE, conoscenza francese, [illegible] — Scrivere Fassio, piazza Carlo Felice, 7.

VENTIQUATTRENNE volonteroso, [illegible] — Scrivere E. E. fermo posta, Savigliano (Cuneo).

DONNA, [illegible] — Scrivere casella 123 U. Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFARONE. Caffè, pasticceria, confetteria, [illegible] — Caffè Appello, 9, Gianoli.

AVVIATA industria, [illegible] — Corso Tassoni, 56.

AVVIATISSIMA bottiglieria d'angolo, centro, alloggio [illegible] — Rivolgersi [illegible]

AVVIATISSIMO negozio calzolaio cedesi con alloggio [illegible] — Giuberti, 63.

A [illegible] Cinematografo vicinanza Torino, [illegible]

BARACCONE [illegible] — Raineri, Bertola, 2.

BAR [illegible] — Rivolgersi Negri, via Cibrario, [illegible]

BAR [illegible], grandioso locale, [illegible] — Spinola, corso Oporto, 13.

CAUSA [illegible] — Rivolgersi via Villafranca [illegible]

CAUSA [illegible]

CEDO [illegible]

CEDO [illegible]

CENTRALE [illegible]

CINEMATOGRAFO con [illegible] — Scrivere casella [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

DENTISTI. [illegible] — Scrivere casella 202 U. Unione Pubblicità, Torino.

DISPONENDO [illegible]

DISPONGO [illegible] — Scrivere casella [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

ELEGANTE [illegible]

GRANDE [illegible]

HOTEL [illegible]

NEGOZIO [illegible]

NEGOZIO [illegible]

NEGOZIO [illegible], alloggio [illegible]

OCCASIONE. Bar centralissimo; [illegible] — Serra, via Milano, 3.

OFFICINETTA [illegible] — Scrivere casella 205 B. Unione Pubblicità, Torino.

OFFRO a persona [illegible] — Scrivere casella 141 U. Unione Pubblicità, Torino.

PER motivi salute cedesi ad Asti, anche subito, avviatissima Tintoria [illegible]

PRIMARIO Caffè Liquoreria, [illegible] — Serra, via Milano, 3.

RIMETTESI [illegible]

RIMETTESI [illegible]

RIMETTO avviato negozio Merceria. — Via Belvedere, 6.

RIMETTO officina meccanica, fonderia, grande locale garage, ottima clientela. — Scrivere casella 96 B. Unione Pubblicità, Torino.

RITIRANDOMI, fortuna fatta, cedo Hotel [illegible] — Serra, via Milano, 3.

VENTIQUATTRENNE pratico commercio, disponendo lire cinquemila, [illegible] — Pietro Martino, Pavullo (Savari).

4000 rimetto in Vanchiglia merceria, confezioni, alloggio [illegible] — Gaggino, via [illegible]

100,000 [illegible] — Serra, via Milano, 3.

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTEREBBESI casa signorile, centrale [illegible] — Scrivere casella 111 U. Unione Pubblicità, Torino.

CASA centralissima, spaziosi locali, adatta per industria, vendesi lire 160,000. — Olla, Venti Settembre, 36.

CASA reddito 5 % netto, ottima posizione, libera [illegible] — Scrivere casella 183 U. Unione Pubblicità, Torino.

CASA. Tutore acquisterebbe una o più case [illegible] — Scrivere precisi dettagli casella 183 U. Unione Pubblicità, Torino.

CASA vicinanze Valentino, 12 ambienti, alloggio padronale libero, vendesi [illegible] — Rivolgersi Orsini, via Belfiore, 56.

CERCASI affittare oppure acquistare villa [illegible] — Scrivere [illegible]

LOCALE terreno corso Re Umberto, adatto magazzino, piccola industria, [illegible] — Impresa Edilizia, Carlo Alberto, 23.

LUSERNA. Vendesi casa tutte comodità moderne. Affittasi [illegible] — Via Valeggio, 23.

PALAZZINA [illegible] — Impresa Edilizia, Carlo Alberto, 23.

PALAZZINA in Piazzola, 20 ambienti, [illegible] — Vallino, Roma, 20, Torino.

TERRENI fabbricabili vendo corso Tassoni, corso Napoli, corso Francia. — [illegible], Venti Settembre, 67.

TROFARELLO vendo palazzina con terreno e giardino, [illegible] — Rivolgersi [illegible] Colcate, Trofarello.

VARAZZE vendo villino ammobiliato vicinissimo spiaggia; affarone. — Serra, via Milano, 3.

VENDESI casa centralissima [illegible] — Pierga, corso Peschiera, 173.

VENDESI quarantamila casa civile venti locali, [illegible] — Orlandello, via Mille, 4.

VENDO casa signorile nuova, [illegible] — Mandosio, Samuri, 3.

VENDO casa 16 camere, Barriera San Paolo, giardino, eventuale alloggio, lire 160,000. — Scrivere casella 56 U. Unione Pubblicità, Torino.

VENDO casa, 300 metri quadrati giardino, adattabile industria, [illegible] — [illegible], 66, Torino.

VENDO casetta 14 ambienti, sei liberi giugno. — Via Martiniana, N. 6, dalle 11-16.

VENDO (con [illegible]) palazzina signorile. — Geometra Moriondo, via Genova, 27.

VENDONSI [illegible] — Trattative Albergo [illegible], Solferino, 20, Milano.

VENDONSI due camere libere subito. — Via Leyni, 23, [illegible], mercerie.

VENDONSI due tenute Provincia Siena. — Trattative rivolgersi [illegible] Torrita (Siena). Esclusi intermediari.

VENDO [illegible] — Serra Giovanni, falegname, Gassino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTANSI in villa Moncalieri, fermata tram, sei camere o tre mobiliate. — Scrivere casella 173 U. Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI alloggio signorilmente ammobiliato, bagno, luce, telefono. — Via Quattro Marzo, 19, dalle ore 13 alle 15.

AFFITTEREBBESI od acquisterebbesi in Torino locale adatto impianto officina e fonderia, superficie coperta da 1500 a 2000 mq. — Scrivere casella [illegible] U. presso Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGETTO due camere [illegible] — [illegible] Boggio, corso Vercelli, 107.

ALLOGGIO ammobiliato Torino o dintorni, [illegible] — Nery, corso Reg. Margherita, 96.

ALLOGGIO di quattro camere, tutte le comodità moderne, in corso Francia, [illegible] — Periccioli Casimiro, via Mille, 14.

ALLOGGIO sei camere, sala pranzo, tre matrimoniali, [illegible] — Scrivere casella 128 U. Unione Pubblicità, Torino.

AMPIO locale uso magazzino, tettoie, cercasi dintorni San Salvario. — Offerte casella 143 U. Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTI centralissimi 3-10 ambienti, liberi [illegible] — Impresa Edilizia, Carlo Alberto, 23.

APPARTAMENTI. Vendesi proprietà 5-10 camere in case signorili zona Oporto e Monteveechio. — Impresa [illegible], Bertola, 27.

APPARTAMENTO da due a cinque stanze con cucina, [illegible] — Scrivere De Cicco, via Pallavicino, 16.

BIELLESE, [illegible] — Scrivere casella 180 U. Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIEREI alloggio cinque camere, corridoio, [illegible] — Scrivere subito casella 21 B. Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIEREI quattro camere e anticamera in Barriera S. Paolo, [illegible] — Sartoris, via Montevecchio, 47.

CEDESI due locali adatti ufficio-negozio, [illegible] — Meravigila, Arsenale, 40.

CEDO camera con mobilio, anche uso cucina. — Via Sant'Anselmo, 17. Visibile dalle ore 18 alle 20 pomeridiane.

CEDO Magazzino per qualsiasi industria. — Zimboni, [illegible]

CERCANSI due, tre locali centrali uso ufficio, [illegible] — Scrivere casella 152 U. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI locale vuoto ad uso industria, [illegible] — Scrivere Cottino Tomaso, via Colli, 19.

CERCASI [illegible] ambienti piano terreno, [illegible] — Offerte portineria, Lecco, 32.

COMPETENTE mancia procurandomi alloggio tre cinque camere, [illegible] Porta Nuova. — Scrivere Casella 15 U. Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA signora con unica figlia impiegata cerca alloggio tre, quattro vani, ambiente civile, [illegible] — Vajes, Belfiore, 52.

DUE, tre camere vuote, anche barriera, cercansi [illegible] — Bianchi Florindo, San Secondo, 27.

GENEROSA mancia procurandomi alloggio vuoto 4 camere, cucina, [illegible] — Scrivere Conte, presso [illegible]

LAUTA mancia [illegible] — Indirizzare Prano, via Gioberti, 60.

LIRE [illegible] — Carmandone, via Gioberti, 17.

LOCALE per industria 1000 mq. [illegible] — Casella 29 U. Unione Pubblicità, Torino.

LOCALE [illegible] — Scrivere casella 138 U. Unione Pubblicità, Torino.

LOCALI centrali uso uffici, laboratorio adatto piccola industria, [illegible] — Pourrano, [illegible] Vittorio, 22.

LOCALI grandiosi, centrali, riparazione automobili, cercansi, [illegible] — Fontana, via Carlo Alberto, 40.

LOCALI uso industria in corso ultimazione lavori, mq. 140 [illegible] — Arduino, via Don Bosco, 31.

MAGAZZINO per ferri capacità 6-10 vagoni cercasi. — Gatta, Cernaia, 15, Torino.

MANCIA procurando due camere, cucina, [illegible] Porta Nuova. — Scrivere Ferrero, corso [illegible]

MANCIA [illegible] — Mussa, Moncalieri.

NEGOZIO vuoto vasto, elegante, [illegible] — Magliavacca, via Villafranca, 63.

NUOVA [illegible] cerca piccolo negozio. — Via Lauro, 17, Ulisse.

SERIO impiegato straniero, [illegible] — Offerte con prezzo scrivere casella 131 U. Unione Pubblicità, Torino.

STUDIO centrale due camere ammobigliate cedesi subito. — Scrivere casella 160 U. Unione Pubblicità, Torino.

TRASLOCANDO, cedo per discrete lire quattro stanze corso principale, [illegible] — Scrivere casella 134 U. Unione Pubblicità, Torino.

UFFICIO centralissimo due camere cambierebbesi con altro 3-4 ambienti, anche non centrale. — Silvo, Stampatori, 6.

500 regalo procurandomi piano o magazzino pianterreno [illegible] — Pizzoni, [illegible] gino, 8.

300 regalo chi procura alloggio due, tre camere, preferibile San Salvario. — Scrivere Sario, via Gello, 17.

500 regalo, contratto firmato, procurandomi alloggio cinque, otto ambienti, comodità moderne, posizione centrale. — Scrivere casella 20 B. Unione Pubblicità, Torino.

500 offro procurando due, quattro camere centro, [illegible] — Cadario, Garibaldi, 5.

1000 chi procura alloggio vuoto quattro camere e cucina, preferibilmente Borgo Casale o Lungo Po. — Rivolgersi Carrera, corso Moncalieri, 3, officina.

1000 regalo, contratto firmato, procurandomi vasti locali, posizione centrale, uso ufficio, magazzino, [illegible] — Scrivere casella 216 B. Unione Pubblicità, Torino.

4000 [illegible] camera, cucina, [illegible] — Schiaramonti Camillo, [illegible]

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

GIOVANE avvocato, stabile Torino, cerca camera mobigliata, libera. — Scrivere Casella 153 U. Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE serio, cerca dormire presso famiglia, senza o con pensione. — Camandone (S.) S. Giulia, 21.

PROFESSIONISTA stabile cerca camera, [illegible] — Avvocato Rabelli, Ristorante Fiorina.

100 lire di mancia chi procura a distinto signore stanza mobiliata, [illegible] Porta Nuova. — Scrivere casella 177 U. Unione Pubblicità, Torino.

Annunzi vari 7

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compera al più alto prezzo La Perla, Galleria Subalpina.

A. A. A. Brillanti, perle, platino, oro compero, prezzi superiori. — Subiglia, Lagrange, 24, piano primo.

A. A. Argenteria, oro, brillanti, polizze compero. — Montano, Bodoni, 6, piano primo.

A. Argenteria, brillanti, perle, platino, compero senza concorrenza, [illegible] — Vigliani, via Genova, uno.

ABITI eleganti, modelli, pellicce compero, vendo. — Frisca, Lagrange, 24.

ABITI modelli eleganti, mantelli primaverili, [illegible] — Petrano, Nizza, 17.

ABITI [illegible] — Bellino, Lagrange, 21.

ABITI [illegible] — Maria, Loretano, 6.

ACQUISTASI scaffale, banco, occasione per [illegible] — Delmonte, Pastrengo, 11.

AD alti prezzi compero brillanti, oro, argento, platino, diamanti industriali, [illegible] — Bertola, via Bogino, 5.

AIGRETTES, paradisi, crosse, cappelli piuma [illegible] — Ditta Locatelli, Garibaldi, 5.

A. Macchina scrivere occasione vendo. — Telli, via Milano, 20.

A 7000 privati, acquistano matrimoniale noce [illegible] — Scrivere casella 123 U. Unione Pubblicità, Torino.

BIGLIARDO come nuovo, vendesi, occasione. — Rosso Giovanni, via Grivola, 6.

BOTTIGLIE nere chiusura a diversi liquidi. — Trattoria, Principe Tommaso, 45.

BUON affare. Camera letto, pranzo, noce massiccio, [illegible] — Accademia Albertina, 27, portinaio.

BUONA mancia [illegible] portinaio Saluzzo, 3, impermeabile [illegible] — [illegible], Vittorio.

BUONA occasione. Vendesi camera matrimoniale. — Rivolgersi piazza Emanuele Filiberto, 7.

CAMERA letto tre luci, una chiffonnière, [illegible]

CAVALLINA [illegible] — Officina Milelio, Pianezza.

CAVALLO irlandese [illegible] — Maggiore Battaglia, 13, mattinata.

CELEBRE giovane indovina «La Parigina» consigli infallibili scienza egiziana. — Corso Tortona, sette (ponte Regina). Escluso giovedì.

CINEMATOGRAFISTI, causa [illegible] — Edison, S. Teresa, 2.

COMPERO brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Porrati, orefice, Principe Amedeo, 12.

COPERTE, trapunte, lenzuola, tela compero forti partite. — Offerte con prezzo casella 194 B. Unione Pubblicità, Torino.

CUCINE economiche a legna e carbone, grandissimo assortimento in tutti i tipi e misure. — Perini, Arsenale, 36.

DISTINTA signorina [illegible] — Scrivere sollecitamente [illegible], Ufficio Commerciale, via Po, 38.

ELEGANTE studio completo, con macchina scrivere, vendo occasione. — Ferrari, [illegible], 21, secondo piano.

INFERMIERA diplomata, lunga pratica Ospedali, farebbe iniezioni domicilio. — Racca, Sacchi, 30.

LETTO in ferro matrimoniale, [illegible] vendesi. Rivolgersi portinaio via Valperga, 11.

LIQUIDAZIONE eleganti pellicerie da signora moderne. — Borillo, Roma, 5, piano secondo.

MACCHINE scrivere, riparazioni, [illegible] — Arigdor, via Mazzini, 22.

MAGNIFICA sala pranzo come nuova da vendere. — Burzola, via Miglietti, 7.

MANCIA conveniente chi consegnerà portinaio via Rossini, 14, [illegible] — Altomano.

MOBILI uffici, macchine scrivere, [illegible] — Arigdor, via Mazzini, 22.

MOBILI vendonsi causa partenza. — Via Nizza, 102, portineria, [illegible] ore 15-17.

MODISTE. Paglie, fiori, novità ultimissime. — Coda, via Roma, 2, ammezzato.

OCCASIONE. Carrozzeria scoperta. — Via Drovetti, 10.

OCCASIONE letto con materasso ed una guardaroba. — Via Miglietti, 7, primo piano.

OCCASIONE vendo bellissima sala magano [illegible] — Corso Casale, 16.

OCCASIONE vendo camera matrimoniale, mobili diversi. — Via Bertholet, 2, portinaio.

OCCASIONE vendo macchina cucire, carrello [illegible] — Via Genova, 2, Lanzena.

PIANOFORTE nuovo vendesi. — Dalle 12 alle 14 corso Umberto, N. 40, Delfetto.

PIANOFORTE Dufrène, Gramophone [illegible], Harmonium. Vendo Palos. — Milano, [illegible]

RINVENUTI Gli perline — E. G., via Venti Settembre, 40.

SCARPE [illegible] — Corderia San Tommaso, 20.

SETERIE, [illegible] vendonsi prezzi occasione. — Via Madama Cristina, 60.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa.

TAGLI paletots, lenzuola, coperte liquido. — Alfamano, via Madama Cristina, 37.

TELA Mako Batavica, [illegible] — Rivolgersi portina via Regina, 23, dalle 11 alle 16.

ULTIMI giorni di liquidazione Succ. N. Procinet e Figli, piazza S. Carlo, 1. Vetrine, scaffali, banchi da vendere.

VENDO elegante studio noce quattro lusso, poltrone, divano, [illegible] — Scrivere Unione Pubblicità, Casella 181 U., Torino.

VENDONSI in blocco impianto completo macchinario per la lavorazione del legno, [illegible] — Dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, via Pinerolo, 6.

VENDONSI [illegible] — Rivolgersi portinaio [illegible]

VENDO [illegible] come nuovo. — [illegible]

VOLPINI [illegible] — Barbarosa, 3, Marchi.

500 vendo macchina scrivere marca tedesca, per [illegible] — Portinaio, Mazzini, 2.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Alla vecchia rinomata Scuola automobilistica meccanici, lezioni continue da specialisti; garantisce licenza governativa. — Girardi, corso Re Umberto, 81, cortile.

CONTABILITA' doppia, americana, lingue, stenografia, dattilografia. [illegible] — Scuola [illegible], via Alfieri, [illegible]

DESIDERATE [illegible] stenografia, dattilografia alla Stenografica, via Roma, 43.

DESIDERO ripetizioni fisica e matematica licenza liceale. — Scrivere, indicando prezzo, Francesco Rainieri, via Aporti, 31.

SCUOLA per corrispondenza [illegible] — Pergratuiti, via San Quintino, 18, Torino.

TRADUZIONI rapide, dattilografate, tedesco, inglese, francese, prezzi miti. — International, Pio Quinto, 26.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ASSUMEREI rappresentanza, apparecchi, macchinario, utensilerie, per Liguria, Toscana, Piemonte, [illegible] — Scrivere Casella 180 U. Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI provincie Torino, Cuneo, Alessandria, [illegible] — Scrivere Tassieri, corso Vinzaglio, 26, Torino.

CERCANSI rivenditori articolo novità brevettato, [illegible] — Scrivere casella 183 B. Unione Pubblicità, Torino.

DITTA con viaggiatori propri cerca rappresentanza seria Case, referenze. — Scrivere casella 51 T. Unione Pubblicità, Torino.

FABBRICA vermouth, liquori cerca abile viaggiatore, conoscenza perfetta clientela Veneto, Emilia, Romagna, ottime condizioni, [illegible] — Scrivere casella 130 B. Unione Pubblicità, Torino.

VENTOTTENNE attivo, praticissimo commercio, [illegible] — Mignano, 16, Mongiardino.

Automobili, biciclette e sports 11

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. Elegante omnibus tipo 2 Fiat, 12 posti, [illegible] con garanzia. — Marco Polo, 12.

ASSORTIMENTO [illegible] motociclette [illegible] Indian, Davidson, Bianchi, Reading, anche da riparare. — Mazzini, 66.

ASSORTIMENTO motociclette Sinechi, Bianchi, [illegible] — Corso Siccardi, 70.

AUTOBUS e camions Fiat [illegible] — [illegible] Pisani, Mondovì.

AUTOBUS tipo 2 Fiat, vettura [illegible], prezzi eccezionali. — Santroni, 7, San Paolo.

AUTOMOBILE Fiat 5, torpedo, modernissima, [illegible] Esclusi mediatori. — Via Piana, 11, dalle ore 12.30 alle 14.30.

AUTOMOBILE sette posti, vendesi prezzo d'occasione. — [illegible], corso Tassoni, 40.

AUTOMOBILI. Acquisterebbesi vettura buona marca da privato. Esclusi intermediari. — Scrivere casella 147 U. Unione Pubblicità, Torino.

AUTOMOBILISTI: grandi stock pneumatici rinnovati, apparecchi elettrici per riparazione gomme. — [illegible], Bocca, 23.

BIANCHI 20 HP, Torpedo lusso, 5 posti, [illegible] vendo. Esclusi mediatori. — Via Venti Settembre, 4.

BICICLETTA Durckopp, d'occasione, vendo. Visibile dopo ore 16. — Bipelli, via Mercadini, 8.

BICICLETTA Fiat gran lusso, da viaggio, come nuova, [illegible] — Strada Cavoretto, 15.

BICICLETTA, una, due, compero d'occasione. — Portinaio via Valperga Caluso, 3.

BICICLETTE due d'occasione. — Madama Cristina, 30, Valisurro.

CAMION [illegible] vendo. — Corso Tassoni, 49, [illegible]

CAMIONCINO Bernetti da riparare, vera occasione, [illegible] — Cooperativa, Bolero, 11.

CAMION Diatto 20-25 quintali, vettura Rapid. — Cooperativa, Bolero, 11.

CARROZZERIA Spyder ottime condizioni vendesi. — Portinaio, Barolo, 5.

CARROZZERIA torpedo tipo Dux acquisto. — Rivolgersi Giolitti, Venti Settembre, 36.

COMPERO torpedo moderna, 4 posti. — Scrivere Casella 150 U. Unione Pubblicità, Torino.

COMPRO moto Frera o Della Ferrera, da riparare. — Bianchi, via Cavour, 11.

FIAT tipo 2, limousine 14-18, vendesi. — Cortile [illegible], nel cortile, Asti.

GRANDE Officina riparazioni e Carrozzeria di lusso, [illegible], via Messena, 10, camions e vetture prodotte [illegible]

MOTO Indian HP 7-9, ultimo tipo, vendo. — Macetta, 6.

MOTOSIDECAR Reichlander bollata, vendesi qualunque prova. — Papeteria corso Vercelli, 30.

MOTOTANDEM [illegible], bollata, collaudata, vendesi. — Portinaio via Piana, 7.

PRONTA consegna autovetture tipo 1919. Pneumatici Michelin. — Peirnotti, via Grossi, 23.

SPA 2000 vendo. — Villa Fraitino, Cascina Vica.

STRAOCCASIONE. Vendo automobile torpedo qualunque prova; contemporaneamente camion graduale. — Vanchiglia, 1.

VENDESI 25 HP carrozzata landaulet-limousine, [illegible], qualunque prova. — Garage Italia, via Saluzzo.

VENDO camion 18 P. bollato, qualunque prova. — Borgnetto, corso Principe Oddone, 42.

VENDO pezzi ricambio qualunque tipo, telai, ruote, assali, camions, vetture, alberi motori, pneumatici, omnibus. — Maccagno, via Cibrario, 37.

2000 vendesi Triumph bollata. — Costigliole, 4, Borgo San Paolo.

RIPARAZIONI

automobili — Saldatura autogena cilindri — Ripasatura completa accumulatori, magneti, pneumatici e lubrificanti. — Off. Storero, via Mad. Cristina, 38.

AUTOMOBILI